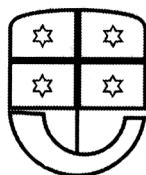


REPUBBLICA ITALIANA



BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LIGURIA

Direzione, Amministrazione: Tel. 010 54.851
 Redazione: Tel. 010 5485663 - 5068 - Fax 010 5484815
 Abbonamenti e Spedizioni: Tel. 010 5485363

Internet: www.regione.liguria.it
 E-mail: abbonati@regione.liguria.it
 E-mail: burl@regione.liguria.it

PARTE SECONDA

Genova - Via Fieschi 15

CONDIZIONI DI VENDITA: Ogni fascicolo €. 3,00. "La vendita è effettuata esclusivamente in Genova presso la Libreria Giuridica-Galleria E. Martino 9."

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Con decorrenza annuale:

Canone globale: €. 160,00 - Parte I: €. 40,00 - Parte II: €. 80,00 - Parte III: €. 40,00 - Parte IV: €. 35,00 - Sconto alle librerie: 10% - È esclusa la fatturazione. I Supplementi Straordinari (Leggi finanziarie, Ruolo nominativo S.S.n., ...) non sono compresi nei normali canoni di abbonamento, il singolo prezzo viene stabilito dall'Ufficio di Presidenza; degli atti in essi contenuti ne viene data notizia sul corrispondente fascicolo ordinario. Il costo dei fascicoli arretrati è il doppio del prezzo di copertina. I fascicoli esauriti sono prodotti in fotocopia il cui prezzo è di €. 0,13 per facciata. I fascicoli non recapitati devono essere richiesti entro 30 giorni.

CONDIZIONI DI PUBBLICAZIONE E TARIFFE: Tutti gli annunci e avvisi dei quali si richiede la pubblicazione sul B.U.R.L. devono essere prodotti in originale, redatti in carta da bollo nei casi previsti dal D.p.r. 26.10.1972 n. 642 e s.m., con allegate due fotocopie, firmati dalla persona responsabile che richiede la pubblicazione, con l'indicazione della qualifica o carica sociale. Il costo della pubblicazione è a carico della Regione quando la pubblicazione è prevista da leggi e regolamenti regionali - Alle richieste di pubblicazione onerosa deve essere allegata la ricevuta del versamento sul c/c postale dell'importo dovuto, secondo le **TARIFFE** vigenti: diritto fisso di intestazione €. 5,00 - Testo €. 2,00 per ciascuna linea di scrittura (massimo 65 battute) o frazione, compresa la firma dattiloscritta. Sconto del 10% sui testi anticipati per posta elettronica.

TERMINI DI PUBBLICAZIONE: Si pubblica di regola il mercoledì, se coincidente con festività, il primo giorno successivo non festivo. Gli annunci, avvisi e bandi di concorso da pubblicarsi entro i termini stabiliti devono pervenire alla Redazione del B.U.R.L. Via Fieschi 15 - 16121 Genova, entro le ore 12 dei due mercoledì precedenti l'uscita del Bollettino, la scadenza indicata deve essere di almeno 15 giorni dalla data di pubblicazione, pena la mancata pubblicazione.

CONDIZIONI DI PAGAMENTO: Il pagamento degli abbonamenti e delle inserzioni deve avvenire esclusivamente mediante versamento sul c/c postale N.00459164 intestato al Bollettino Ufficiale Regione Liguria, Via Fieschi, 15 - 16121 Genova indicando a tergo del certificato di allibramento, la causale del versamento. L'Amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla omissione di tale indicazione.

Poligrafica Ruggiero s.r.l. - Nucleo Industriale Pianodardine AVELLINO
 Pubblicazione settimanale - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in A.P. - 70% - DBC Avellino - n. 181/2005

PARTE SECONDA

Atti di cui all'art. 4 della Legge Regionale 24 Dicembre 2004 n. 32

SOMMARIO**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 18.7.2006 N. 23**

Proroga del programma triennale dei servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro 2003-2005 - 'Piano Ponte' 2006-2007. pag. 3044

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 18.7.2006 N. 24

Piano stralcio 'Assetto idrogeologico del Bacino del Fiume Magra e

del Torrente Parmignola' adottato dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra (Pubblicata nel B.U. Supplemento Ordinario al n. 34 del 23.08.2006 parte II).

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 01.08.2006 N. 28

Composizione delle Commissioni consiliari permanenti ai sensi degli articoli 20 e 21 del Regolamento interno. pag. 3087

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28.07.2006 N. 817

Collaborazione tra la Regione Toscana e la Regione Liguria per la promozione della qualità e l'efficienza dei servizi diagnostici di medicina nucleare: approvazione schema di protocollo d'intesa. pag. 3090

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28.07.2006 N. 819

Nomina dei componenti della Commissione Regionale d'Appello ai sensi dell'art. 10 - Legge regionale 6/9/1984, n. 46 "Tutela sanitaria attività sportive". pag. 3093

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28.07.2006 N. 826

Individuazione capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base previste dall'art. 12 della l.r. 3/7/2006 n.17 "Modificazioni alla l.r. 13/8/2002 n. 33 (interventi da realizzarsi nell'ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti)". pag. 3096

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28.07.2006 N. 827

Variazioni per euro 9.977.202,00 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006, n. 3 trasporto pubblico locale - contratto 2004/2007 - 1° biennio - anno 2005 - art. 1 l. 58/2005 (23° provvedimento). pag. 3097

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28.07.2006 N. 828

Variazioni per euro 770.000,00 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006, n. 3 per adeguamento capitoli di entrata e di spesa relativi alle contabilità speciali (25° provvedimento). pag. 3099

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28.07.2006 N. 829

Variazioni per euro 1.274.999,99 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006, n. 3 progetti ABDC e EUROPLANE - Iniziativa Comunitaria Interreg 3C Sud e Est (26° provvedimento). pag. 3100

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28.07.2006 N. 830

Variazioni per euro 517.000,00 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006, n. 3 fondi tramite AGEA per attuazione piano sviluppo rurale 2000/2006 - Sottomisura 14.1 - reg. 1257/99 - 5^a annualita' (27° provvedimento).

pag. 3103

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28.07.2006 N. 838

Proroga al 31.12.2006 degli incarichi di Commissario e di Sub Commissario liquidatori al dott. Giancarlo Strada e al dott. Fabio Serini per l'IPAB "Istituto Doria di Genova" con sede in Genova Via Struppa 150.

pag. 3104

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28.07.2006 N. 841

Individuazione capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base previste dall'art. 58 della l.r. 24/05/2006 n. 12 "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari".

pag. 3105

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA PROVINCIA DI SAVONA 07.07.2006 N. 4213

Sistemazione opere idrauliche del tratto terminale del Fiume Centa in Comune di Albenga. Importo complessivo euro 3.507,08=. Liquidazione dell'indennità provvisoria di espropriazione.

pag. 3107

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA 15.06.2006 N. 3669

Interventi di miglioramento tracciato tra le progressive km. 25+350 e 25+900 - intervento B - SP 582 'Del Colle di San Bernardo'. Liquidazione dell'indennità provvisoria.

pag. 3108

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA 24.07.2006 N. 4618

Sistemazione opere idrauliche del tratto terminale del Fiume Centa in Comune di Albenga. Importo complessivo euro 59.800,35= Liquidazione dell'indennità provvisoria di espropriazione.

pag. 3108

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVO-
NA 27.07.2006 N. 4705**

Lavori di sistemazione e ripristino muri degradati dal km. 7+100 al km. 18+500 e intervento dal km. 16+420 al km. 16+570 lungo la SP 51 'Bormida di Millesimo'. Decreto di determinazione dell'indennità provvisoria.

pag. 3109

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVO-
NA 25.07.2006 N. 11146**

Opere di viabilità e riassetto idraulico relative alla razionalizzazione della Sp1 nel tratto tra ingresso ospedale S. Corona e stazione ferroviaria Pietra Ligure.

pag. 3109

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE LL.PP., A.P.D. E DELLE PRO-
CEDURE ESPROPRIATIVE DEL COMUNE DI SANREMO 17.07.2006
N. 36607**

Procedura di asservimento relativa alle opere di prosecuzione della condotta fognaria esistente nel Rio Rubino sino alla strada degli Olandesi.

pag. 3110

A.S.L. 2 SAVONESE

Bilancio esercizio per l'anno 2004.

pag. 3111

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 18.07. 2006 N. 23

Proroga del programma triennale dei servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro 2003-2005 - 'Piano Ponte' 2006-2007.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 5 novembre 1993 n. 52 (disposizioni per la realizzazione di politiche attive del lavoro) e successive modificazioni ed integrazioni, ed in particolare l'articolo 4 così come modificato ed integrato dalla legge regionale 4 settembre 1997 n. 37 (modificazioni alla legge regionale 5 novembre 1993 n. 52 "Disposizioni per la realizzazione di politiche attive del lavoro") e dalla legge regionale 20 agosto 1998 n. 27 (disciplina dei servizi per l'impiego e della loro integrazione con le politiche formative e del lavoro);

Richiamata la propria deliberazione n. 6 del 10 febbraio 2004 con la quale veniva approvato il Programma Triennale dei servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro 2003-2005;

Considerato che la scadenza del programma triennale sopra richiamato vede la coincidenza di sviluppi innovativi a livello nazionale e comunitario di cui non si può non tenere conto nelle rielaborazioni di un programma delle politiche della formazione e del lavoro che deve rappresentare il punto cardine della pianificazione della Regione Liguria in materia di strumenti per la realizzazione delle politiche regionali in tema di istruzione, formazione e lavoro;

Rilevato che il 2006 rappresenta inoltre un anno di confine per la programmazione comunitaria dei fondi strutturali e che la programmazione per il nuovo ciclo - 2007/2013 - presenta ancora numerosi punti di incertezza: dalla definizione degli ambiti di intervento alla decisione sulle risorse disponibili;

Atteso che la programmazione regionale per i prossimi anni deve pertanto tenere in considerazione questo contesto particolarmente fluido, tenuto conto che le scelte che si opereranno a livello europeo e il completamento dell'attuazione delle riforme del sistema dell'istruzione-formazione e del mercato del lavoro avranno una notevole influenza sulla programmazione regionale di medio periodo;

Rilevato che le nuove prospettive sopra delineate richiedono e determinano esigenze di confronto per la definizione di nuove linee strategiche che necessariamente devono essere accompagnate da un esame comparato dei possibili sviluppi a livello locale e nazionale;

Rilevato altresì che le esigenze prospettate non possono comunque incidere sulla operatività del sistema;

Ritenuto pertanto necessario, al fine di consentire, in base alla vigente normativa, l'operatività della Regione e delle Province liguri di procedere ad una proroga funzionale dell'attuale Programma Triennale individuando al contempo strategie e priorità che costituiscano un collegamento tra la programmazione attuale ed il prossimo ciclo di programmazione comunitaria indirizzando la proroga del Programma con uno strumento di accompagnamento al nuovo ciclo di programmazione;

Tenuto conto delle risultanze della concertazione avviata in questi mesi con il partenariato istituzionale e sociale;

Posto che la proroga funzionale per il biennio 2006/2007 e la contestuale approvazione del piano ponte, strumento di accompagnamento e finalizzazione della stessa, consente di considerare la trasformazione normativa e di contesto già in atto e di coprire un periodo utile al completamento e chiarimento delle riforme istituzionali nazionali ed al perfezionamento della programmazione del nuovo ciclo di fondi comunitari;

Rilevato che la proroga del programma, così come esplicitato, copre il periodo 2006-2007 e che comunque alla naturale scadenza della stessa – 31 dicembre 2007 – sarà già avviato il percorso necessario ad una contestuale approvazione del nuovo programma 2008-2010;

Posto che la prosecuzione della programmazione regionale oltre ad essere contestualizzata nell'attuale contesto socio-economico e normativo, conferma alcuni concetti chiave proposti dal Programma in proroga ma individua nuove sfide che preannunciano l'impostazione del prossimo medio periodo;

Atteso che il Comitato Istituzionale di cui all'articolo 8 della l.r. 27/1998 ha espresso il parere favorevole in data 8 febbraio 2006;

Atteso inoltre che la Commissione regionale di concertazione in seduta congiunta con il Comitato Regionale di consultazione e di concertazione per il coordinamento delle politiche dell'istruzione e della formazione (CRIF) di cui all'articolo 6 della l.r. 27/1998 ha espresso il parere favorevole in data 8 febbraio 2006;

Ritenuto pertanto per le motivazioni sopra espresse di approvare la proroga al 31 dicembre 2007 del "Programma Triennale dei servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro 2003-2005" di cui alla propria deliberazione n. 6/2004 e la contestuale integrazione dello stesso con il documento denominato "Piano Ponte" 2006-2007 allegato quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione;

Vista la proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 8 del 24 marzo 2006 preventivamente esaminata dalla III Commissione consiliare, competente per materia, ai sensi dello Statuto e del Regolamento interno, nella seduta del 10 luglio 2006;

Ritenuto di accogliere gli emendamenti proposti dalla suddetta Commissione e quello presentato in sede di discussione in aula;

DELIBERA

la proroga, per le motivazioni espresse in premessa, del "Programma Triennale dei servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro 2003-2005" sino al 31 dicembre 2007 e la contestuale integrazione dello stesso con il documento denominato "Piano Ponte" 2006-2007 allegato quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione.

IL PRESIDENTE
Giacomo Ronzitti

I CONSIGLIERI SEGRETARI
Patrizia Muratore
Franco Rocca

(segue allegato)

PROROGA PROGRAMMA TRIENNALE DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO, DELLE POLITICHE FORMATIVE E DEL LAVORO 2003-2005 - "PIANO PONTE" 2006-2007

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Durante il periodo di vigenza del programma triennale 2003-2005 il contesto di riferimento per le politiche del lavoro e della formazione è mutato notevolmente.

Da un lato sono maturate e sono state attuate riforme istituzionali che hanno aumentato le competenze della Regione in tema di istruzione, formazione e lavoro ed hanno introdotto profonde riforme sia del sistema educativo che del mercato del lavoro. Riforme, tuttavia, che non sono ancora arrivate a compimento e che presentano ancora diversi processi sperimentali in corso.

Dall'altro si sono accentuati alcuni fenomeni strutturali che meritano attenzione proprio in funzione della programmazione delle future politiche in tema di istruzione, formazione e lavoro.

Il 2006, in aggiunta, rappresenta un anno di confine per la programmazione comunitaria dei fondi strutturali, il cui ciclo si conclude proprio con il prossimo anno. La programmazione per il nuovo ciclo

– 2007/2013 - è stata avviata nel corso del 2005, ma presenta ancora numerosi punti di incertezza: dalla definizione degli ambiti di intervento alla decisione sulle risorse disponibili.

In considerazione dei tempi tecnici di programmazione e avvio del nuovo ciclo di programmazione comunitaria, il presente programma copre il biennio 2006-2007. Tuttavia il lavoro di aggiornamento del nuovo Programma triennale sarà avviato già nel secondo semestre 2007 in modo che venga approvato entro l'anno, per una regolare vigenza nel triennio 2008-2010.

La programmazione regionale per i prossimi anni deve pertanto tenere in considerazione questo contesto particolarmente fluido; le scelte che si opereranno a livello europeo e il completamento dell'attuazione delle riforme del sistema dell'istruzione-formazione e del mercato del lavoro avranno una notevole influenza sulla programmazione regionale di medio periodo.

E' in questo quadro che s'inserisce la scelta della Regione Liguria di prorogare il Programma triennale dei Servizi per l'Impiego, delle politiche formative e del lavoro 2003-2005 attraverso il presente piano-*"Piano Ponte"* 2006-2007 - che costituisce un collegamento tra la programmazione attuale e il prossimo ciclo di programmazione europea. Il piano considera le trasformazioni già in atto e, quale *"ponte"* tra due cicli di programmazione, copre il periodo di completamento e chiarimento delle riforme istituzionali nazionali e il perfezionamento della programmazione del nuovo ciclo di fondi comunitari.

Il Piano conferma l'impostazione del Programma triennale, indicando le linee strategiche in tema di servizi per l'impiego, politiche formative e del lavoro e i fondi a disposizione per l'attuazione di tali politiche. Si sottolinea fin d'ora che la programmazione regionale, che ha progressivamente teso all'integrazione tra le fonti di finanziamento, si allinea perfettamente con la tendenza comunitaria di integrare i fondi strutturali tra loro e con i fondi nazionali che possono essere usati come naturale complemento (es. fondi interprofessionali).

Ai fini di una migliore contestualizzazione del *"Piano Ponte"* si richiamano le principali riforme istituzionali e i dati socioeconomici più rilevanti.

1.a - Il contesto istituzionale e normativo

La riforma del Titolo V della Costituzione

Nell'ultimo decennio si è data attuazione ad una profonda riforma dell'ordinamento costituzionale italiano, che ha portato gradualmente alla trasformazione da stato regionale a stato federale, i cui passi principali sono stati segnati dalla l. cost. n. 3/2001 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione) anticipata dalla l. cost. 1/99 (Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni). In questo processo di riforma le Regioni hanno assunto un ruolo sempre più centrale. In particolare la riforma del Titolo V della costituzione ha attribuito alle Regioni sia competenze legislative in concorrenza con lo Stato sia, soprattutto, esclusive.

Le materie di competenza regionale sono individuate in via residuale, modalità tipica degli stati federali, sia per quanto riguarda la potestà legislativa, in seno alla costituzione, sia rispetto a quella amministrativa, già presente nella riforma delle autonomie locali attuata con l.59 e 117 del 1997, rappresentando un sostanziale riallineamento tra autonomia amministrativa e autonomia legislativa.

A fini del presente documento programmatico in tema di servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro è di particolare interesse proprio la riforma dell'art. 117 della Costituzione, che stabilisce le materie su cui la Regione ha competenza legislativa concorrente o esclusiva.

Infatti si trovano tra le materie a legislazione concorrente:

...tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; ...

Queste materie confermano la tendenza della legislazione ordinaria, che ha visto l'attuazione di ampi disegni di riforma della scuola e del mercato del lavoro, contribuendo a dare alle Regioni e agli enti locali un ruolo centrale per l'attuazione delle riforme stesse sul territorio di competenza. Alle competenze amministrative si aggiunge ora la competenza legislativa, che completa l'autonomia regionale.

In particolare, per le competenze relative al sistema di istruzione e formazione, la Regione dovrà esercitare un forte ruolo di coordinamento e programmazione delle risorse umane e strutturali dei due ambiti, nel quadro della nuova normativa nazionale e regionale sull'offerta educativa e sui profili professionali.

La riforma del sistema dell'istruzione e della formazione.

La legislatura ormai alla fine ha visto l'assunzione di varie iniziative nel settore dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale.

Tali iniziative si sono tradotte nella legge n.53 del 2003 " delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale."

La legge del 2003 alla quale sono seguiti vari atti normativi nazionali ha posto le basi per un diverso assetto del sistema istruzione. Fra tali atti si ricordano il primo ciclo di istruzione, con il Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 per la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della l.53/03, completata dalle circolari ministeriali applicative n. 29 del 5.03.04, che ha fornito indicazioni sugli obiettivi dei diversi cicli dell'istruzione e sulla loro valutazione, e n. 85 del 3.12.04.

Sempre nel 2004 è stata regolamentata la valutazione del sistema educativo con Decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286 Istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, nonché riordino dell'omonimo istituto, a norma degli articoli 1 e 3 della l. 53/03. L'attuazione della riforma è proseguita nel 2005 con il Decreto Legislativo n. 76 del 15 aprile 2005 in merito alla Definizione delle **norme generali sul diritto-dovere all'istruzione** e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53 e il Decreto Legislativo n. 77 del 15 aprile 2005 per la Definizione delle norme generali relative **all'alternanza scuola - lavoro**, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53.

Ancora nel 2005 sono stati approvati i decreti legislativi per la regolamentazione del **secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione** (D. Lgs. 276 del 17 ottobre 2005 - Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n.53) la cui attuazione slitta nell'anno scolastico 2008/2009 e di **formazione degli insegnanti ai fini dell'accesso all'insegnamento** (D. Lgs. 227/2005), i cui effetti si svilupperanno completamente solo nel 2006.

In conseguenza del nuovo quadro ordinamentale le Regioni hanno avviato nei rispettivi territori sperimentazioni su alcuni percorsi di istruzione e formazione professionale al fine di verificare la fattibilità di un processo che ha demandato alla competenza regionale l'organizzazione e la gestione del sistema di istruzione e formazione professionale.

Oggetto di sperimentazione sono stati i percorsi per il conseguimento della qualifica triennale in una prima fase gestiti, a livello procedurale, direttamente dalla Regione e successivamente assegnati alle province¹.

¹I corsi hanno accolto 442 allievi nell'A.S. 2003-2004, 696 nell'anno scolastico 2004-2005 e 470 nel 2005-2006.

Tabella - Iscritti al 1°, 2° e 3° anno dei percorsi professionali triennali liguri negli anni scolastici 2003-2004 e 2004-2005, 2005-2006 e relativi tasso di passaggio.

	1° anno	2° anno	3° anno	Totale
a.s. 2003-2004	442	-	-	442
a.s. 2004-2005	696	423	-	1.119
a.s. 2005-2006	470	590	353	1.413
tassi passaggio 03/04 - 04/05		95,7		
tassi passaggio 04/05 - 05/06		84,8	83,5	

Fonte: Assistenza Tecnica Regione Liguria - Elaborazioni su dati di monitoraggio

La sperimentazione di un nuovo modello regionale è stata seguita e monitorata da un servizio di assistenza tecnica e sono stati promossi anche percorsi formativi congiunti per i docenti-formatori. Queste iniziative hanno utilizzato in gran parte le risorse del P.O.R ob. 3, ponendo un problema di continuità per i nuovi cicli, anche in relazione alle previsioni relative alla finanziabilità di tali azioni nel prossimo ciclo di programmazione e alla prevista riduzione dei finanziamenti disponibili.

La riforma del mercato del lavoro

La riforma del mercato del lavoro, avviata nel 2003 con la l. 30 e il D. Lgs. 276, è proseguita sia nel 2004 che nel 2005 con un'ampia e continua produzione normativa nazionale di attuazione, che ha dato l'avvio ad una nuova organizzazione del mercato del lavoro, basata su di un innovativo modello di interazione degli attori, pubblici e privati, che operano in questa materia.

Eccezion fatta per l'accreditamento dei servizi al lavoro, materia di competenza esclusiva delle Regioni nel rispetto degli indirizzi generali definiti dallo Stato, il Ministero del Lavoro ha provveduto, nel corso del 2004, ad emanare atti amministrativi² recanti disposizioni attuative e chiarimenti in ordine all'applicazione di vari aspetti della riforma.

Solo per citarne alcuni di più diretta ricaduta sugli ambiti regionali, si ricordano:

il decreto ministeriale del 23/12/2003, di istituzione **dell'Albo delle Agenzie per il lavoro**, che definisce le regole e modalità di tenuta dello stesso, cioè ne definisce l'articolazione in sezioni coerentemente al dettato dell'art. 4 del D.Lgs 276/03 e le modalità di gestione, stabilisce le procedure e la modulistica per il rilascio (subordinato all'accertamento del possesso dei requisiti giuridici e finanziari fissati dalla legge), la sospensione e la revoca dell'autorizzazione, prevedendo infine specifiche disposizioni per i regimi particolari ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo.

Il decreto attuativo della **borsa continua nazionale del lavoro**, quale strumento tecnico a supporto dell'intermediazione al lavoro; il Ministero del Lavoro, di concerto con il Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie e previa intesa intervenuta in sede di Conferenza Stato, regioni e province autonome, ha emanato, in data 13 ottobre 2004, un Decreto che, enunciati i principi e i criteri generali di funzionamento della Borsa, contiene altresì le disposizioni attuative al riguardo.

Anche in relazione alla tematica "disciplina dei contratti di lavoro" il Ministero del Lavoro ha provveduto, nel 2004 e all'inizio del 2005, all'emanazione di decreti e circolari disciplinanti le diverse fattispecie contrattuali. Pur trattandosi di provvedimenti che impattano più sulla configurazione giuridica che non sull'effettiva organizzazione dei servizi per il lavoro, essi danno comunque continuità al processo evolutivo innestato.

In attuazione degli indirizzi programmatori nazionali, la Regione Liguria ha proseguito nell'attuazione della riforma del mercato del lavoro operando principalmente per i servizi per l'impiego e all'incontro tra domanda e offerta. Infatti dopo aver regolamentato i servizi durante il 2003, nel corso del 2004 ha avviato l'informatizzazione della nuova organizzazione e ha dato attuazione alla Borsa continua del Lavoro regionale. Al termine del 2004 è stata completata la sezione di avviamento e selezione nella pub-

2

Riferimento	Oggetto
Circolare 8 gennaio 2004, n. 1	Disciplina delle collaborazioni coordinate e continuative nella modalità c.d. a progetto
Decreto 10 marzo 2004	Indennità di disponibilità contratto di lavoro intermittente
	Indennità di disponibilità contratto di somministrazione
Circolare 18 marzo 2004, n. 9	Lavoro a tempo parziale
Circolare 31 luglio 2004, n. 31	Contratti di inserimento lavorativo
Circolare 2 agosto 2004, n. 32	Tirocini estivi di orientamento
Circolare 14 ottobre 2004, n. 40	Nuovo contratto di apprendistato
Circolare 3 febbraio 2005, n. 4	Chiarimenti e indicazioni operative sul lavoro intermittente
Circolare 22 febbraio 2005, n. 7	Somministrazione di lavoro

blica amministrazione (ex art. 16 l. 56/87) ed è stata resa completamente operativa la Borsa continua del lavoro.

La normativa regionale

In coerenza con il programma della Giunta le indicazioni per l'attuazione operativa individuano alcuni ambiti in cui si ritiene prioritario un intervento legislativo.

Per rafforzare la qualità dell'offerta formativa è prevista l'elaborazione di un provvedimento di revisione dell'attuale normativa regionale (l.r. 52/93) che traguardi un sistema educativo regionale integrato dell'istruzione e formazione.

Accanto alla revisione generale del sistema si prevede anche la revisione dell'attuale normativa in tema di diritto allo studio e di disciplina dei rapporti tra Università e Regione, con particolare sviluppo del settore della ricerca di base e applicata per raggiungere nuovi obiettivi nel campo delle alte tecnologie.

Per quanto riguarda le politiche per l'occupazione, nella considerazione che è necessario ampliare la base occupazionale delle imprese esistenti, favorire l'insediamento di nuove imprese e trasferire al cittadino-lavoratore la consapevolezza che la Regione è in grado di accompagnare e sostenere i processi di inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro, sono allo studio specifici interventi finalizzati a favorire l'ampliamento e la stabilizzazione della base occupazionale e il recupero, il consolidamento e lo sviluppo dei posti di lavoro. Tali interventi saranno inseriti nel contesto organico di una nuova legge quadro per il lavoro, di respiro più ampio rispetto alle precedenti norme per la promozione dell'occupazione (n. 55/1998 e n. 41/1995) e sui servizi per l'impiego (n. 27/1998), in analogia a quanto già avvenuto in altre regioni, destinata a migliorare sostanzialmente la definizione delle politiche regionali in materia di qualità, tutela e sicurezza del lavoro. L'obiettivo è infatti quello di favorire la crescita della coesione sociale nell'ambito dei principi e degli obiettivi dell'Unione Europea per la piena occupazione, nonché dei principi fondamentali della legislazione nazionale e delle linee strategiche regionali.

Le strategie dell'Unione Europea e la riforma dei fondi strutturali.

La riforma dei fondi strutturali deve rispondere alla rinnovata strategia di Lisbona, che ha visto un ampliamento proprio durante il Consiglio Europeo di Bruxelles del 16 e 17 giugno 2005. L'Unione ha rilanciato la **strategia europea di Lisbona per la crescita e l'occupazione** (Consiglio Europeo di Lisbona, marzo 2000), che aveva definito l'obiettivo strategico di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale", confermandone l'integrazione con l'Agenda sociale (Consiglio di Nizza, 2000) e con la **strategia per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente** (Consiglio di Göteborg, 2001), secondo la quale occorre soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Il rilancio della strategia di Lisbona è stato riassunto nei 24 Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione approvati durante il Consiglio di Bruxelles. L'aumento della competitività, fatta salva la sostenibilità, è perseguito attraverso lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e dell'imprenditorialità.

Per conseguire l'obiettivo della crescita economica e dell'occupazione è necessario mobilitare tutti i mezzi nazionali e comunitari, inclusa la politica di coesione, nelle tre dimensioni della strategia: quella economica, quella sociale e quella ambientale.

Contemporaneamente, il processo di Copenhagen sottolinea l'importante ruolo svolto dall'istruzione e formazione quale parte integrante delle politiche economiche e sociali e quale strumento per il rafforzamento della competitività europea oltre che veicolo di coesione. L'Unione Europea indica con chiarezza la necessità di sostenere un sistema di istruzione e formazione professionale che garantisca competitività, crescita economica e coesione sociale. Essa declina tale prospettiva entro cinque formule che

costituiscono il fondamento comune delle innovazioni legislative non solo italiane, ma anche dei vari Paesi membri della UE in tema di educazione e politiche del lavoro:

- l'educazione e la formazione lungo tutto il corso della vita
- la centralità dei diritti civili e sociali dei cittadini, nessuno escluso
- la competitività nel quadro dell'economia mondiale globalizzata
- la rilevanza dell'istruzione e formazione professionale
- la centralità dell'esperienza reale nei processi di apprendimento.

I sistemi di istruzione e formazione, pertanto, contribuiscono in modo fondamentale al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona (un'economia basata sulla conoscenza) e allo sviluppo di un mercato del lavoro europeo aperto a tutti; il Consiglio Europeo ha fissato tre obiettivi strategici:

- 1) migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione dell'U.E. Tra gli obiettivi specifici si sottolineano quelli di miglioramento dell'istruzione e della formazione di insegnanti e formatori, lo sviluppo della società della conoscenza (in particolare attraverso l'incremento dell'alfabetizzazione informatica, l'aggiornamento della definizione delle competenze di base e il mantenimento della capacità di apprendimento) e la garanzia per tutti di accesso alle TIC (in particolare attrezzando le scuole e i centri di insegnamento, coinvolgendo gli insegnanti e i formatori, utilizzando reti di istituti scolastici)
- 2) facilitare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e formazione.
Gli obiettivi specifici sono quelli di garantire un ambiente di apprendimento aperto, di rendere l'apprendimento più attraente e di sostenere, proprio attraverso il processo di apprendimento, la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale.
- 3) aprire i sistemi di istruzione e formazione al resto del mondo.
L'apertura è richiesta dall'aumentata mobilità professionale e geografica e dalla necessità di migliorare la capacità di lavorare e comunicare con stranieri. Si indentificano quindi, tra gli altri, gli obiettivi specifici di rafforzare i collegamenti tra vita lavorativa e ricerca e società in generale, di sviluppare lo spirito di impresa, di migliorare l'apprendimento delle lingue straniere e di aumentare la mobilità e gli scambi.

Le strategie di apprendimento permanente e di mobilità sono essenziali per promuovere l'occupabilità, la cittadinanza attiva, l'integrazione sociale e la realizzazione personale. Pertanto l'Unione sottolinea alcune priorità che dovranno essere perseguite tramite una maggiore cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale. Oltre alla dimensione europea, si dà priorità alla trasparenza, informazione e orientamento, anche attraverso la razionalizzazione degli strumenti e delle reti di informazione; al riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, permettendo la trasferibilità e la riconoscibilità nei vari paesi e sostenendo maggiormente lo sviluppo delle competenze e delle qualifiche a livello settoriale; infine, alla garanzia della qualità, attraverso una maggiore cooperazione e scambio di modelli e metodi.

L'U.E. sottolinea che le parti sociali svolgono un ruolo indispensabile per lo sviluppo, la convalida e il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche.

Questa impostazione ha trovato conferma e rafforzamento anche negli ultimi documenti del Consiglio e della Commissione, che attuano un monitoraggio continuo sull'attuazione del programma di lavoro per raggiungere gli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione in Europa.

Gli orientamenti comunitari si devono tradurre in programmi nazionali che rispondano alle specifiche esigenze e che rispecchino l'approccio integrato e coerente fra le politiche macroeconomiche, quelle micro economiche e quelle a favore dell'occupazione. Ancora una volta l'Unione punta ad un processo di partenariato ampio e di forte integrazione della programmazione, introducendo lo strumento del Quadro strategico nazionale nel rispetto dell'OCM (Open coordination method). Il Quadro Strategico Nazionale avrà l'obiettivo di migliorare la cooperazione territoriale e istituzionale tra Regioni, Governo e Unione Europea. Lo Stato ha deciso di accostare al quadro Strategico Nazionale i Quadri Strategici Regionali, che devono, nell'ambito degli obiettivi comunitari, individuare le strategie regionali per lo sviluppo economico sostenibile e le priorità di azione che dovranno essere tenute in considerazione dal Quadro Strategico Nazionale.

I QSR delle diverse Regioni italiane, attualmente in corso di definizione, sono alla base del Quadro Strategico Nazionale, e insieme rappresentano gli strumenti di gestione dei Fondi Strutturali europei per il periodo di programmazione 2007-2013. Pertanto il Quadro Strategico Regionale, e la programmazione che ne consegue, devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi di crescita economica e occupazione (strategia di Lisbona) e di sviluppo sostenibile (strategia di Göteborg) indicati dall'unione Europea.

La Commissione, con la Comunicazione del luglio 2005, ha fornito una riflessione sul ruolo della politica di coesione e del suo contributo alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona, in particolare:

- L'investimento nelle aree con elevato potenziale di crescita;
- L'investimento sul capitale umano e fisico come volani di crescita ed occupazione;
- Il sostegno alle strategie di medio lungo periodo;
- Lo sviluppo di sinergie e di complementarità con altre politiche comunitarie;
- La mobilitazione di risorse aggiuntive;
- Il miglioramento della governance;
- La promozione di un approccio integrato alla coesione territoriale.

Gli **aspetti chiave** del quadro di riferimento (framework) della politica di coesione per il 2007-2013 sono i seguenti:

- Concentrazione;
- Convergenza;
- Competitività regionale e occupazione;
- Cooperazione territoriale europea;

Governance, con particolare riferimento a (i) esiti delle politiche pubbliche; (ii) gestione e implementazione della politica di coesione; e (iii) qualità dei partenariati tra stakeholders.

Gli assi fondamentali del rilancio della strategia di Lisbona, approvati nel Consiglio europeo del marzo 2005³, vengono ripresi nelle tre Linee Guida Strategiche della Commissione articolate come segue:

Rendere l'Europa un luogo più attrattivo per gli investimenti e il lavoro; questa Linea Guida include azioni quali:

- potenziare le infrastrutture, con priorità ai progetti europei localizzati nelle regioni più povere (obiettivo di Convergenza), alle reti transeuropee di trasporto, ai trasporti urbani ed extraurbani sostenibili, come la ferrovia e le "autostrade del mare";
- aumentare il contributo dell'ambiente alla crescita, grazie a realizzazioni infrastrutturali rispondenti alle normative ambientali, condizioni ambientalmente attrattive per imprese e personale qualificato, investimenti in linea con il Protocollo di Kyoto, misure di prevenzione dei rischi;
- riducendo l'uso di fonti di energie tradizionali, con il supporto a progetti volti a migliorare l'efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili e alternative.

Conoscenza e innovazione per la crescita, Linea Guida che include azioni quali:

- incrementare e migliorare gli investimenti in ricerca e sviluppo rafforzando la cooperazione fra imprese e fra imprese e istituzioni di ricerca, supportando la ricerca e sviluppo delle PMI, le iniziative transfrontaliere e transnazionali per la collaborazione nella ricerca, la costruzione di capacità di ricerca;
- facilitare e promuovere innovazione e imprenditorialità, con sistemi formativi e servizi più accessibili alle imprese, e favorendo la ricerca europea nell'eco-innovazione;
- sviluppare una società dell'informazione per tutti, con incentivi alla diffusione delle TIC;
- facilitare l'accesso al credito;
- assicurare supporto a specifici gruppi (giovani, donne, minoranze etniche)

³ Il Consiglio Europeo di Marzo 2005 aveva approvato i seguenti assi fondamentali:

- 1 - Conoscenza e innovazione - motori di una crescita sostenibile
- 2 - Uno spazio attraente per investire e lavorare
- 3 - La crescita e l'occupazione al servizio della coesione sociale

Più numerosi e migliori posti di lavoro, Linea Guida che include azioni quali:

- Realizzare politiche volte alla piena occupazione, promuovendo un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita, grazie a mercati del lavoro inclusivi e attrattivi anche per le categorie inattive, e che favoriscano la rispondenza alle esigenze della domanda di lavoro;
- Incrementare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità del mercato del lavoro;
- Investire in capitale umano attraverso migliore educazione e formazione professionale.

Per il periodo 2007-2013, il Consiglio ha raggiunto l'accordo (ratificato dal Parlamento Europeo) sulle prospettive finanziarie per la riforma della politica di coesione, basato su una percentuale dell'1,045% del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE a 27 paesi, che prevede stanziamenti per 307,619 miliardi di Euro, 81,7% dei quali (251 miliardi) sono previsti per le regioni più povere e gli Stati Membri inclusi nel nuovo obiettivo di convergenza; mentre il 15,8% (48,7 miliardi) è previsto per le regioni del nuovo obiettivo competitività e occupazione, e 2,4% (7,5 miliardi) per la cooperazione territoriale.

1.b - Contesto socio-economico

Popolazione mercato del lavoro ed economia ligure.

La Liguria presenta peculiarità demografiche note da tempo, i cui effetti saranno tuttavia avvertiti con crescente intensità nei prossimi decenni.

In termini strutturali, la regione è caratterizzata da:

- a) elevata incidenza di **popolazione anziana**: al 1° gennaio 2005 l'età media è di 47,3 anni contro un valore nazionale di 42,5 e gli over 64 pesano per il 26,5% sul totale della popolazione (422.068 unità su 1.592.309), contro il 19,5% medio nazionale;
- b) bassa incidenza della popolazione giovanile - i giovani da 0 a 14 anni sono 175.424 (al 1 gennaio 2005), pari all'11% della popolazione - causata sia dalla bassa propensione alla natalità, sia dall'incidenza della popolazione in età non riproduttiva, che concorre a generare un basso tasso di natalità; di conseguenza, l'indice di anziani per bambino è quasi doppio del valore nazionale: 6,1 contro 3,4;
- c) bassa dimensione media della **famiglia**, causata sia dall'incidenza dei single (34%, contro il 24,8% italiano, dato 2001-2002, collegato a sua volta all'alta percentuale di anziani), sia dalla maggiore incidenza delle coppie senza figli e dei figli unici tra quelle con figli (nell'anno 2002 il 59,2% delle coppie liguri con figli ne ha uno solo, mentre il dato nazionale è pari a 45,9%); correlate a queste caratteristiche, il basso tasso di nuzialità, l'elevato tasso di matrimoni civili, di nati da coppie non sposate, di separazioni e di divorzi (che a loro volta contribuiscono ad abbassare la dimensione media della famiglia);
- d) forte **concentrazione** dei residenti sulla **fascia costiera** e del primo entroterra (un solo comune dell'interno supera i 10.000 abitanti), forte concentrazione nei capoluoghi, caratterizzati tuttavia da un precoce avvio del processo di diffusione urbana, iniziato già nei primi anni settanta.

In parte causa ed in parte effetto delle caratteristiche strutturali sopra dette, la Liguria presenta, dal punto di vista dinamico:

- a) una consistente **perdita di residenti**, iniziata negli anni '70, che la porta negli anni duemila a livelli di poco superiori a quelli del 1951, attorno a 1.575.000 unità (1.592.309 residenti al 1° gennaio 2005);
- b) un tasso di **natalità** assai basso (7,6 per mille nel 2004, contro il 9,7 nazionale) ed un tasso di mortalità elevato (12,9 contro 9,4), che la rende storicamente dipendente dai flussi migratori, che non compensano da tempo il saldo naturale negativo;
- c) un **flusso migratorio** con l'estero caratterizzato negli ultimi anni da ricongiungimenti familiari e da opportunità di lavoro nei servizi alla persona (appannaggio tradizionale di persone provenienti dall'America latina e in prevalenza donne), che hanno favorito una ripresa della natalità e un afflusso di bambini e giovani stranieri.

Dal punto di vista strettamente demografico la Liguria dei prossimi decenni sarà caratterizzata da due fenomeni di notevole rilievo.

- Il primo è costituito dall'**invecchiamento** dei residenti, che porterà ben presto ad una forte diminuzione della popolazione (secondo le stime ISTAT, -27% entro il 2051) e, soprattutto, ad una consistenza del 40% della popolazione di oltre 65 anni. Si consideri che già al Censimento 2001 i residenti da 60 a 64 anni erano il doppio di quelli da 15 a 19, con un tasso di ricambio inferiore al 50% e che questo fenomeno proseguirà per i prossimi 20 anni⁴.

- Il secondo è costituito dall'incidenza degli **stranieri**, la cui crescita appare dovuta in parte a ragioni di lavoro e in parte a ricongiungimenti familiari: questo fenomeno produrrà una pressione molto forte innanzi tutto sulla scuola; si consideri ad esempio che negli asili nido di Genova si ha quasi un bambino straniero ogni quattro, nella materna si scende al 12%, nelle elementari e medie inferiori al 10%, mentre l'incidenza degli stranieri sui residenti non raggiunge il 5%⁵.

Anche in dipendenza di questi fenomeni, la Liguria è da tempo interessata da elevati investimenti in **istruzione**: il tasso di laureati è al terzo posto a livello nazionale, dopo Lazio ed Emilia Romagna (7% contro, rispettivamente, 8% e 7,2%), mentre ben al di sotto della media nazionale è la percentuale di persone che non superano il livello dell'obbligo scolastico: dai dati censuari risulta che l'indice di non conseguimento dell'obbligo scolastico della popolazione ligure tra i 15-52 anni è pari al 6,96%, contro l'8,46% del Nord-Ovest e il 10,44% medio nazionale. L'elevata quantità di laureati e diplomati si è peraltro accompagnata, negli ultimi decenni, ad un elevato tasso di **disoccupazione giovanile**, solo di recente ridimensionatosi (cfr. i dati sulla disoccupazione per età).

L'alta propensione alla prosecuzione agli studi sembra peraltro dovuta essenzialmente alla modesta resa occupazionale dei titoli più bassi e ha prodotto, nel tempo, alti tassi di selezione scolastica, soprattutto nel primo biennio e negli indirizzi frequentati da giovani di estrazione sociale medio bassa. Tra gli anni scolastici 2002-03, 2003-04 e 2004-05, ad esempio, il tasso di passaggio dal primo al secondo anno delle scuole medie superiori liguri varia tra l'86% e l'88%, con un numero di ripetenti che varia tra le 1.650 e le 2.000 unità, mentre per il passaggio tra il secondo e il terzo anno delle superiori il tasso varia dal 94% al 96% (con una dispersione scolastica ulteriore di 450-650 unità). La recente introduzione dei percorsi triennali di istruzione e formazione sembra aver attenuato questo fenomeno: nell'anno scolastico 2003-04 e il 2004-05, ad esempio, il tasso di passaggio dal primo al secondo anno di questi percorsi è pari al 96% circa, a fronte dell'86% circa registrato nelle scuole superiori liguri nello stesso anno.

All'investimento nella formazione superiore hanno attivamente concorso le donne, che già negli anni ottanta superano i colleghi maschi nel numero dei diplomati e, poco dopo, dei laureati; la disoccupazione femminile è tuttavia superiore a quella maschile anche nelle fasce a medio alta scolarità, non ostante il gap diminuisca al crescere del titolo di studio.

La propensione dei liguri alla prosecuzione agli studi si manifesta anche nell'alto tasso di iscrizioni all'università, che per le aree centrali liguri si concentrano nell'unico Ateneo regionale, che conta quasi 38.000 iscritti e circa 7.500-8.000 matricole ogni anno⁶.

⁴ Di conseguenza, gli obiettivi comunitari relativi all'incremento del tasso di attività delle fasce adulte e anziane sono in Liguria particolarmente significativi: un punto percentuale di occupazione in più degli ultrasessantenni "vale" infatti il doppio di un punto percentuale di occupazione aggiuntiva dei giovani. Di contro, le caratteristiche tipiche, nel bene e nel male, di una società anziana rendono da tempo la Liguria una "regione laboratorio" in cui sperimentare politiche che dovranno ben presto interessare l'intero territorio nazionale.

⁵ Sono quindi prevedibili problemi d'integrazione scolastica, sociale e lavorativa di rilievo crescente per i giovani stranieri residenti in Liguria. L'integrazione tra politiche economiche, sociali, dell'istruzione e formative e occupazionali appare dunque particolarmente importante per rispondere tempestivamente a problemi emergenti di non poco rilievo.

⁶ Negli ultimi anni si è assistito ad un incremento nelle iscrizioni, e, soprattutto, ad un incremento dei laureati, che ha portato conseguentemente ad una riduzione dei fuori corso e della durata media degli studi. Anche se sono in crescita iniziative formative diversificate, come i Master e la partecipazione ai Corsi di Istruzione Tecnica Superiore (IFTS), l'Università rimane tuttora legata ad un'offerta formativa centrata sull'utenza giovanile piuttosto che su quella adulta e presenta quindi ampi margini di possibile sviluppo rispetto alle esigenze del lifelong learning, che nel caso ligure sembrano più consistenti anche in virtù della struttura demografica regionale.

All'arricchimento dell'offerta formativa ha contribuito l'attività finanziata dal FSE, che ha permesso di avviare, dal 2000 al 2005, 10.676 progetti coinvolgendo 111.129 partecipanti, di cui 50.018 donne; 4.872 progetti erano destinati a lavoratori occupati, pari a 41.755 partecipanti. I giovani e i disoccupati che si sono avvalsi di un canale formativo finanziato dal FSE sono stati pari a oltre 9.700 unità l'anno⁷, un volume di utenti equivalente a circa 20% di quello totale annuale del ciclo secondario superiore in Liguria.

Si ricorda anche la particolare attenzione alle tematiche più strategiche come l'ICT; infatti i progetti direttamente o indirettamente orientati alla società dell'informazione sono stati pari a 2.336 per 26.135 partecipanti.

Questi fenomeni si sviluppano all'interno di **trend strutturali** di lungo periodo, quali:

- elevata propensione dei giovani liguri alla prosecuzione agli studi post obbligo, che si accompagna tuttavia ad una quota importante di drop out, ancorché in decremento grazie anche al recupero attuato attraverso forme di intervento differenziato;
- rendimenti occupazionali crescenti al crescere dei titoli di studio, che coesistono tuttavia con tassi importanti di disoccupazione di laureati e diplomati, proprio a causa dell'elevata scolarizzazione media dei giovani;
- rendimenti scolastici maggiori per le donne a tutti i livelli, in particolare nella scolarizzazione superiore e universitaria;
- persistenza di differenziali di occupazione tra i generi, a parità di titolo di studio, a svantaggio delle donne⁸;
- presenza importante di soggetti in difficoltà (es., persone diversamente abili) solo nel vecchio ciclo dell'obbligo, con drastica riduzione nei cicli secondari.

Per quel che concerne il **mercato del lavoro**, nel lungo periodo si osserva che il **tasso di occupazione** ligure segue il trend di quello nazionale, restandone costantemente al di sotto tra il 1993 e il 2003, sia pure all'interno di una tendenza alla crescita e alla riduzione della distanza. Nel 2003 in Liguria tocca finalmente il 43%, con una distanza dalla media nazionale di circa un punto e dal Nord Ovest di circa sette. Il dato disponibile più recente⁹, al secondo trimestre 2005, indica – con 618.000 occupati – un tasso di occupazione del 60,7%, inferiore al 64,3% del Nord Ovest ma finalmente superiore al dato nazionale (57,7%).

Il **tasso di disoccupazione** evidenzia invece una dinamica più confortante, prodotta tuttavia anche dalla precoce caduta della natalità ligure, che inizia a rendere meno grave il problema della disoccupazione giovanile a partire dalla fine del decennio scorso. Il tasso ligure scende, negli ultimi anni, a velocità superiore a quello delle altre aree di riferimento e nel 2003 tocca il 6%, inferiore alla media nazionale di 2,7 punti percentuali e superiore al Nord Ovest per soli 1,8. Al secondo trimestre 2005 – con circa 30.000 persone in cerca di occupazione – risulta un tasso di disoccupazione del 4,6%, di poco superiore al Nord Ovest (4,3%) e ben al di sotto del dato nazionale (7,5%).

Un approfondimento dell'occupazione a livello di **genere** mostra che nel 2003 le donne hanno colmato una parte importante del divario che ne ha contrassegnato la presenza sul mercato del lavoro. Dal 1993 al 2003 il tasso di occupazione femminile è salito, in Liguria, del 6,4%, contro il 4,2% medio nazio-

⁷ I dati esposti sono aggiornati al 31-12-2005 e si riferiscono ai partecipanti nei progetti avviati nel sessennio. Il volume annuo di giovani o disoccupati è stato calcolato considerando solo gli utenti delle Misure A2, B1, C2, C3, D3, D4 ed è quindi con ogni probabilità approssimato per difetto, in quanto non comprende gli utenti della Misura E1. Il totale è stato diviso per cinque e non per sei, in quanto il primo anno di vigenza del POR non ha quasi avuto utenti di progetti avviati.

⁸ I dati disponibili non consentono di conoscere la quota di rendimento differenziale dovuta a segregazione scolastica e professionale a quella dovuta a disuguaglianze di genere nelle assunzioni, a parità di indirizzi (e rendimenti) scolastici e universitari.

⁹ Le rilevanti modifiche apportate alla metodologia di rilevazione dei dati sulle forze di lavoro rendono gli ultimi dati difficilmente confrontabili con quelli utilizzati per la ricostruzione del trend dell'ultimo decennio. Le serie storiche ricostruite a livello regionale non sono infatti ancora disponibili, mentre lo sono quelle ripartizionali.

nale, mentre il tasso di attività maschile è sceso ovunque nello stesso periodo. Tenuto conto della dinamica flettente dei residenti emerge che l'aumento dell'occupazione complessiva è interamente a vantaggio della componente femminile, mentre quella maschile conosce una contrazione significativa. Nel 2003 le donne costituiscono il 40,6% del totale degli occupati, contro il 35,6% del 1993. Al secondo trimestre 2005 il dato cresce ulteriormente (le 254.000 donne occupate sono pari al 41,1% del totale). La dinamica ligure si colloca nel solco di un fenomeno in atto a livello nazionale e nell'ultimo decennio il tasso di occupazione femminile, pur in crescita, rimane di 6 punti percentuali al di sotto di quello del nord ovest, mentre migliora rispetto al dato medio nazionale.

Una dinamica opposta manifesta la disoccupazione per genere. Nell'ultimo decennio i tassi relativi mostrano una relativa convergenza, anche se la componente femminile rimane sempre più elevata di quella maschile. Nel 2003 si hanno infatti 23.000 donne e 17.000 uomini tra le persone in cerca di lavoro; i tassi di disoccupazione sono pari all'8,4% per le donne e 4,3% per gli uomini. Al secondo trimestre 2005 il tasso di disoccupazione scende ulteriormente e passa al 7,7% per le donne in cerca di occupazione (pari a circa 21.000 unità) e al 2,3% per gli uomini (pari a circa 8.000 unità). In Liguria il calo del tasso di disoccupazione è molto forte sia per le donne che per gli uomini e interessa tutte le province, in particolare quelle occidentali. Rispetto alle due aree di confronto – Italia e Nord Ovest -, il tasso di disoccupazione femminile della Liguria mostra, nel tempo, una sostanziale convergenza con quello del Nord Ovest e un distacco crescente dalla media nazionale.

Nel decennio 1993-2003 si sono anche verificati due fenomeni importanti rispetto alla composizione **per età** di occupati e disoccupati.

Sono cresciuti i tassi di occupazione in tutte le fasce di età, ma in particolare in quelle medio alte; a causa della più intensa scolarizzazione giovanile in Liguria la fascia 15-24 presenta tassi di occupazione più bassi, che salgono nella fascia d'età successiva (25-29) ad effetto del ritardato ma poi massiccio ingresso dei giovani di elevata scolarizzazione nel mercato del lavoro. Positiva è la dinamica dei tassi di occupazione della fascia 30-64, che nel 1993 sono al di sotto della media nazionale e nel 2003 sono invece al di sopra; di contro, nella fascia più anziana si ha un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale e al Nord Ovest: nel 2004, infatti, nella fascia 55-64 anni gli occupati sono pari la 28,3% del totale, contro il 30,5% medio nazionale.

Emerge in modo eclatante la secca diminuzione della disoccupazione giovanile, scesa di oltre 10 punti nel decennio. La discesa appare ancor più marcata se si mette a confronto il dato peggiore del decennio: tra il 1996 e il 2003: il tasso di disoccupazione della fascia 15-24 è passato dal 42% al 23,6% e quello della fascia 25-29 dal 29,2% al 15,7%, scendendo in entrambi i casi al di sotto della media nazionale. Nel 2004 il tasso di disoccupazione nella fascia 15-24 è comunque del 20,5%, contro il 14,1% del Nord Ovest e il 23,5% nazionale¹⁰, a conferma del fatto che, anche se può considerarsi risolta l'emergenza disoccupazione per le fasce giovanili, queste continuano a incontrare difficoltà di accesso al mercato del lavoro superiori a quelle dei soggetti in età adulta¹¹.

I dati dell'**occupazione per settore** fanno risaltare il noto squilibrio a favore del terziario, che interessa ormai tutte le province liguri, ma che è ormai più accentuato a Genova e La Spezia. La media regionale 2002 (73,7%) supera di oltre 10 punti quella nazionale (63,2%). Di contro, l'industria occupa poco più del 22% del totale, quasi 10 punti in meno della media nazionale. In concomitanza con l'incremento delle attività terziarie non si ha un corrispondente incremento dei lavoratori autonomi, che in Liguria superano la media nazionale di poco più di due punti.

¹⁰ I dati censuari sfatano anche il mito della disoccupazione dei laureati liguri. La percentuale di laureati in cerca di prima occupazione è infatti pari al 34% del totale della classe 25-29, contro il 39% del Nord Ovest.

¹¹ La formazione professionale si è quindi trovata a dover intervenire sia per assicurare ai numerosi drop out delle superiori un titolo spendibile sul mercato del lavoro, sia per specializzare o riconvertire diplomi superiori o lauree poco richiesti sul mercato del lavoro.

L'evoluzione del lavoro è influenzata anche dalla crescita dei **parasubordinati**¹²; i "collaboratori" iscritti alla gestione separata dell'INPS erano in Liguria al 2002 quasi 59.000, pari al 9,6% del totale degli occupati, salgono nel 2003 a 71.041 (pari all'11,4% degli occupati) e a 78.313 nel 2004 (pari al 12,9% degli occupati). Si tratta in prevalenza di maschi (53,6% contro 46,4% donne) e di persone in età medio alta (il 16,9% ha meno di 30 anni e il 30,2% ne ha 50 e più). Il tasso di occupazione regolare in Liguria risulta, anche per questo fatto, inferiore di 4,4 punti rispetto al nord Ovest, anche se supera di 5,5 punti il dato nazionale.

L'analisi della distribuzione della **disoccupazione per titolo di studio** conferma la relazione positiva tra occupazione e titolo di studio. Al tempo stesso, dal momento che in Liguria sono sovra-rappresentate le persone in possesso di scolarità medio-elevata, la Liguria presenta un'incidenza di laureati e diplomati tra i disoccupati lievemente superiore al dato medio del Nord Ovest (14,68% contro 12,68% secondo il Censimento 2001).

I trend di lungo periodo possono essere così sintetizzati:

- prosegue la pur lenta convergenza con le aree del Centro Nord dei principali indicatori del mercato del lavoro (tassi di attività, occupazione e disoccupazione);
- in particolare, migliora il tasso di occupazione femminile, che rafforza la propria consistenza anche in valori assoluti;
- decresce ulteriormente il tasso di disoccupazione giovanile, anche se principalmente ad effetto della bassa natalità;
- rimangono elevati, almeno in termini relativi, i tassi di disoccupazione di lunga durata, pur in calo rispetto agli anni passati;
- rimane molto al di sotto degli obiettivi della Strategia Europea per l'Occupazione il tasso di occupazione degli adulti-anziani, che costituiscono una fetta non trascurabile della popolazione residente ligure;
- è in continua crescita la categoria dei lavoratori atipici, al cui interno si annidano quote consistenti ma difficilmente quantificabili di lavoro precario;
- l'evoluzione del mercato del lavoro evidenzia inoltre che le misure a favore dell'incremento dell'occupazione dovranno essere mirate principalmente sulle fasce adulte e anziane, mentre quello di contrasto alla disoccupazione dovranno rivolgersi soprattutto ai giovani, alle donne e alle fasce deboli.

Per quel che concerne la struttura produttiva¹³, i dati censuari mostrano che tra il 1991 e il 2001 è proseguita la **deindustrializzazione e terziarizzazione** dell'economia regionale. In termini di percen-

¹² I dati qui commentati sono tratti dalle Banche dati statistiche disponibili sul sito dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale all'indirizzo (www.inps.it) che ha creato un "Osservatorio sui lavoratori parasubordinati". I dati dell'Osservatorio sono estratti dagli archivi del sistema informativo dell'INPS e generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: a) nelle domande di iscrizione effettuate dagli interessati utilizzando i modelli in distribuzione presso tutte le agenzie dell'INPS; b) nei bollettini di versamento dei contributi (per gli anni anteriori al 1998) e nel modello di versamento F24; c) nelle denunce (trimestrali o annuali) effettuate dal committente mediante modello GLA/D.

Nell'osservatorio sono distinte tre sezioni: a) gli iscritti alla gestione comprendenti tutti coloro per i quali risulta almeno una domanda di iscrizione attiva nel periodo considerato (anni 2000-2004); b) i contribuenti ovvero coloro per i quali risultano versati contributi nel periodo considerato (anni 1996-1999); c) il sottoinsieme dei contribuenti (dettaglio collaboratori) costituito dai collaboratori e dai collaboratori/professionisti.

I dati qui commentati sono stati tratti dalla sezione "Iscritti" (per la categoria "collaboratori"), tra i quali risultano anche coloro che, pur avendo attiva una domanda di iscrizione, non presentano accreditati versamenti contributivi.

Nel 1999 in Liguria risultano 31.068 contribuenti, di cui 19.965 maschi; nel 2000, sempre in Liguria, risultano 53.051 iscritti, di cui 30.286 maschi. Una stima approssimativa basata sul trend dei dati relativi agli iscritti negli anni successivi al 2000 lascerebbe supporre che sussista un rapporto di 7 a 10 tra contribuenti e iscritti.

¹³ Riflessioni tratte dal documento preliminare al Quadro Strategico Regionale.

tuali di addetti, nel decennio 1991-2001 il settore manifatturiero in senso stretto è sceso dal 18,7% al 14,8%, con una perdita di 21 mila addetti concentrata prevalentemente nei settori metallurgico e meccanico. Una crescita degli addetti è avvenuta invece nelle costruzioni (+4 mila addetti, dal 7,1% al 7,8%) e soprattutto nei servizi (+19 mila addetti, dal 72,5% al 75,8%), comparto all'interno del quale, per altro, si sono registrate importanti perdite dei settori tradizionali e dei trasporti (circa 15 mila addetti) a fronte della crescita di attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca (+25 mila) e dei servizi pubblici e sanitari (+5 mila). Un numero totale di addetti pressoché stazionario (+0,3%, 538.326 del 2001 contro i 536.884 del 1991) colloca la Liguria all'ultimo posto in Italia per tasso di evoluzione occupazionale.

Negli anni recenti¹⁴ il settore manifatturiero si è ulteriormente contratto, con contestuale peggioramento delle aspettative degli imprenditori e **riduzione degli investimenti**. L'andamento degli ordini alle imprese liguri segna stabilmente variazioni negative dal 2001, e la **produzione è in calo** dal 2002¹⁵. Solo il settore delle costruzioni è cresciuto, beneficiando del costo contenuto del credito immobiliare, delle agevolazioni fiscali alle ristrutturazioni, dell'avvio di nuovi lavori pubblici, soprattutto nell'ambito della riqualificazione urbana.

Una conseguenza indiretta della crisi della grande industria è la riduzione della **dimensione di impresa**¹⁶.

I quozienti di localizzazione¹⁷ (calcolati su dati Istat) evidenziano **specializzazioni** crescenti rispetto al contesto italiano in alcuni settori dell'**industria high-tech** (in particolare, nella fabbricazione di apparecchi medicali, chirurgici e ortopedici e nelle trasmissioni per radiodiffusore, televisione e telefonia) segnalando una "nascente" specializzazione regionale. Un trend opposto si registra però in altri settori high-tech (fabbricazione di strumenti di controllo) e tradizionale (fabbricazione di macchinari, materiale rotabile), nonché in taluni servizi (telecomunicazioni, commercio all'ingrosso). Le specializzazioni industriali sono complessivamente scarse (**cantieristica** navale e aerea e, in parte, la chimica) Nel terziario, la specializzazione più rilevante è quella delle imprese di **trasporto e logistica**, che costituiscono un settore trainante dell'economia ligure, mentre emerge una specializzazione nuova in ambito info-telematico.

La variazione del **P.I.L.** ligure è da diversi anni inferiore alla media nazionale, ma lievemente superiore all'area nord-occidentale.

I **consumi** sono assai deboli. Le rilevazioni Istat evidenziano tra il 2000 e il 2002 una crescita più lenta (+1,2%) rispetto al Nord Ovest (+1,5%) e all'Italia (+1,9%).

Nei primi anni 2000 è soprattutto il trend degli **investimenti** che ha contribuito a frenare il trend dell'economia ligure. Nel biennio 2000-2002 gli investimenti fissi lordi sono stazionari (+0,6%, contro il +3,1% nazionale e il +2,0% del Nord-Ovest), soprattutto per il rallentamento del comparto delle costruzioni, che in Liguria perde oltre 3 punti percentuali (+4,4% Nord-Ovest, +6,3% Italia). La Liguria registra una marcata crescita degli investimenti fissi lordi negli anni successivi, con incrementi di +0,6% nel 2003 e di +4,8% nel 2004 (-2,5% e +3,4% per il Nord-Ovest; -2,1% e +3,4% in Italia).

L'andamento delle due componenti del **valore aggiunto**, produttività e unità di lavoro, conferma la crisi della regione all'inizio degli anni 2000. Dopo una buona performance dal 2000 al 2001, con variazioni di produttività e di unità di lavoro superiori al Nord Ovest e alla media nazionale, la performance

¹⁴ Cfr. Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'Economia della Liguria nel 2004,

¹⁵ Elaborazioni Banca d'Italia su dati ISAE, in Banca d'Italia, note sull'andamento dell'economia della Liguria nel 2003

¹⁶ Il numero di unità locali è salito del 17%, e il numero di addetti per unità locale è sceso in tutti i comparti, esclusa l'agricoltura (passando in media da un già basso 4,3 a 3,7) talora per il contemporaneo incremento di unità locali e calo di addetti. La riduzione dimensionale investe assai più l'industria tradizionale (calo del numero di addetti per impresa del 23%) che l'high-tech (calo del 12%).

¹⁷ Rapporto fra la quota di occupati in quel settore nella regione e la quota di occupati nello stesso settore in Italia.

del 2002 è inferiore ai territori di confronto. La **produttività** è decrescente dal 2002, e gli incrementi di valore aggiunto sono generati dall'aumento delle unità di lavoro (Nord-Ovest e Italia mostrano invece variazioni positive del valore aggiunto totale, grazie a decrementi più contenuti della produttività). In particolare, vi è un costante calo del valore aggiunto nel settore primario (come nel resto del paese), e negli ultimi anni anche un calo di produttività nei servizi. Per altro, la terziarizzazione dell'economia molto anticipata rispetto alle altre regioni e il calo demografico che ha rallentato la crescita dello stock di forza lavoro, determinano un aumento dell'occupazione che la porta a superare la media nazionale (ma non quella del Nord Ovest).

In prospettiva, dovrebbe proseguire la profonda ristrutturazione di tutti i comparti dell'economia ligure. Perduta la prevalente connotazione manifatturiera del secolo passato, la regione può ancora puntare su un'industria ad alta tecnologia, su una vasta gamma di servizi, tradizionali e innovativi, su un'agricoltura specializzata, su un turismo ecologico e di nicchia.

In una prospettiva di medio periodo, occorre ricordare che nel 1995 si aveva un numero di disoccupati doppio rispetto a quello attuale, un tasso di occupazione e di occupazione femminile assai più bassi, una forbice molto ampia tra uomini e donne in termini sia di tassi di occupazione (27,2 punti percentuali) che di disoccupazione (oltre 9 punti), un alto tasso di disoccupazione di lunga durata (57,1% contro 43,3% del Centro Nord) e di disoccupazione giovanile (40,8% contro 23,3% del Centro Nord).

Oggi queste grandezze sono significativamente cambiate, anche se non va dimenticato che all'incremento dell'occupazione ha molto contribuito l'emersione del sommerso con l'ampliamento dell'area del lavoro atipico e la regolarizzazione degli stranieri, nonché la ridefinizione statistica degli occupati e dei disoccupati. In particolare, il criterio della ricerca attiva del lavoro come requisito per essere considerati disoccupati penalizza regioni come la Liguria, in cui il supporto della famiglia e un reddito medio più elevato portano le persone a selezionare maggiormente le occasioni di lavoro e a non porsi sul mercato a qualunque costo.

Nel contempo, l'elevato tasso di prosecuzione agli studi, che concorre ad abbattere il tasso di disoccupazione giovanile, non necessariamente corrisponde a vocazioni e opportunità professionali reali e dunque produce spesso tempi di attesa maggiori, perché tarati su aspirazioni più elevate, per l'ingresso nella vita attiva.

Dall'altro lato, la lotta alla disoccupazione si sovrappone sempre di più con la lotta all'esclusione sociale. Non solo perché il lavoro continua a rappresentare uno dei principali diritti di cittadinanza, ma anche perché la disoccupazione critica è quella che si traduce anche in povertà ed emarginazione, che riguarda fasce della popolazione deprivate o a rischio.

More and better jobs, uno dei punti chiave della nuova strategia europea dell'occupazione, rappresenta quindi una prospettiva importante anche per il caso ligure, dove incremento qualitativo e quantitativo significa maggiore impegno nell'inclusione sociale, quindi maggiore coordinamento e integrazione. Questo richiede anche di distinguere tra misure indifferenziate centrate sull'obiettivo della crescita occupazionale piuttosto che sull'utente e le sue problematiche (es. aiuti generali all'occupazione) e misure integrate e personalizzate in cui la gerarchia di obiettivi (socio-economico-occupazionali) dipende dalle problematiche manifestate dall'utente rispetto alla finalità ultima dell'inclusione.

Dall'analisi delle caratteristiche del contesto e dei trend strutturali in atto emerge che le sfide poste agli **interventi pubblici** (cofinanziati o meno dai Fondi Comunitari) sono dunque costituite :

- dalla necessità di assicurare il successo formativo ai diversi percorsi offerti ai giovani, avuto specifico riguardo a quelli in difficoltà nella media inferiore (bocciati o pluririmandati, stranieri);
- dalla presenza importante di diplomi superiori o universitari deboli, che richiedono interventi formativi aggiuntivi per essere spendibili sul mercato del lavoro;
- dalla necessità d'interventi di formazione continua su fasce ampie della popolazione adulta e anziana, a forte rischio di obsolescenza professionale;
- dai problemi di formazione e di continuità professionale per i lavoratori atipici, in crescita negli ultimi anni;
- dalla necessità di coordinare gli interventi di istruzione e formazione derivanti dai diversi canali e agenzie, ossia di realizzare un vero e proprio sistema educativo regionale integrato di istruzione e formazione successivo alla secondaria inferiore (sullo sfondo rimane poi il problema del riconoscimento e della validazione delle competenze acquisite all'interno delle diverse agenzie formative,

- incluse le imprese);
- dalla necessità di coordinare per filiere il sistema di istruzione e formazione superiore, collegandolo in modo organico al mondo dell'università e della ricerca (pubblica e privata) e alle aree prioritarie di sviluppo economico;
 - dalla necessità di integrazione delle politiche dell'istruzione e del lavoro con politiche sociali finalizzate alla tutela e all'inclusione dei minori, degli adolescenti e dei giovani.
 - dalla lotta alla disoccupazione delle persone deboli o comunque in situazioni di svantaggio sociale ai fini della loro piena integrazione nel contesto lavorativo;
 - dall'attenzione ai percorsi di inserimento lavorativo delle nuove fasce deboli, costituite da stranieri giovani con difficoltà in ambito scolastico, da giovani con titoli di studio non spendibili sul mercato del lavoro, da disoccupati di lunga durata;
 - dal contrasto dell'obsolescenza professionale dei soggetti in età adulta, 45-54 anni, in possesso di titoli di studio medio-bassi, spesso inseriti nell'ambito del mercato del lavoro "garantito", le cui competenze professionali vanno incrementate nella prospettiva sia del rafforzamento della competitività delle strutture in cui operano, sia di eventuali processi di mobilità;
 - dal rafforzamento della spinta alla mobilità professionale e alla creazione d'impresa, in una regione che vede tuttora una certa vischiosità del mercato;
 - dalle iniziative per incrementare la quantità di occupati, soprattutto in alcune fasce d'età (giovani e soprattutto adulti-anziani) e la qualità dell'occupazione;
 - dalle politiche articolate finalizzate alla stabilizzazione delle condizioni lavorative atipiche, precarie e irregolari, agendo sul rafforzamento e sulla valorizzazione delle competenze professionali acquisite, sulla creazione e sul rafforzamento delle imprese, sul sostegno all'assunzione, sulla trasformazione del precariato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato;
 - dal rafforzamento dei servizi per l'impiego – integrati con i servizi sociali e con le agenzie formative operanti sul territorio – avuto particolare riguardo alle fasce deboli e all'obiettivo dell'inclusione sociale;
 - dall'esigenza di contribuire a costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione e l'Europa della conoscenza;
 - dalla necessità di fare dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita una realtà concreta;
 - da una nuova considerazione delle tematiche connesse alle dimensioni di genere favorendo il pieno sviluppo delle opportunità offerte dalle normative riguardanti l'organizzazione del lavoro e la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, che costituiscono strumenti rilevanti per accrescere la partecipazione al mercato del lavoro di segmenti critici della popolazione ligure.

2. LA STRATEGIA REGIONALE E LE PRIORITÀ DI CONTESTO

2.a - Governance

Una pluralità di fattori converge, ormai da tempo, nell'orientare l'azione regionale dalla logica del governo a quello della governance. Si tratta in effetti di un mutamento epocale, che si può configurare come il passaggio dall'utilizzo dei tradizionali meccanismi di regolazione del comportamento dei diversi attori fondati sulla competenza istituzionale, sulla gerarchia formale, sul principio di legittimità e di autorità, sul controllo di conformità, all'utilizzo di meccanismi di coordinamento di un numero crescente di attori fondato sulla logica del partenariato, della sussidiarietà verticale ed orizzontale, dell'integrazione, della valutazione di efficacia.

Questo passaggio è motivato, essenzialmente, dai mutamenti intervenuti nel contesto socio economico ed in quello istituzionale.

Il contesto socio economico è caratterizzato dall'aumento della complessità sociale, progressivamente riconosciuto anche dall'evoluzione normativa, che genera l'aumento delle variabili da considerare in fase decisionale, l'aumento della velocità di mutamento dei contesti di riferimento, la maggiore quantità di attori sulla scena, la minore efficacia dei tradizionali meccanismi di previsione regolazione, controllo dei loro comportamenti. Ciò produce, dal lato della società civile, l'aumento delle opzioni possibili per i diversi attori, la maggiore quantità di potere effettivo di cui dispongono i vari soggetti per incidere sui temi oggetto delle politiche pubbliche, ma anche la richiesta di una diversa regolazione dei processi deci-

sionali e di sedi e procedure di coordinamento delle azioni pubbliche e private;

Il contesto istituzionale è, a sua volta, caratterizzato da mutamenti a due livelli. Nelle relazioni tra gli attori istituzionali, le riforme costituzionali in Italia e le modalità di programmazione consolidate nell'Unione Europea hanno dato vita ad un assetto caratterizzato da sussidiarietà verticale, che richiede una crescente integrazione tra livelli diversi di programmazione (europeo, nazionale, regionale, degli Enti locali), che deve esprimersi in documenti, sedi e procedure di coordinamento di tipo partecipato e fortemente decentrato. Nelle relazioni tra gli attori istituzionali e i diversi soggetti privati e di terzo settore, che agiscono direttamente o per il tramite delle loro rappresentanze, sta progressivamente affermandosi il concetto di sussidiarietà orizzontale, che riconosce la diretta titolarità d'intervento in campi importanti delle politiche pubbliche e proprio per questo richiede una partecipazione non formale alla definizione delle scelte, all'attuazione delle politiche, alla valutazione dei risultati.

Questi mutamenti sono stati in larga misura interiorizzati dalla programmazione delle politiche della formazione, del lavoro e dell'orientamento della Regione Liguria, come testimonia una tradizione ormai consolidata di programmazione decentrata, ma richiedono comunque una costante opera di rimodulazione delle procedure decisionali ed attuative ed un costante rafforzamento della capacità del sistema pubblico allargato di fornire risposte adeguate alle sfide alla governabilità poste dai mutamenti sopra accennati.

Il Libro bianco europeo sulla governance, che risale al 2001, indica cinque principi fondamentali, costituiti da:

- Apertura (che include la trasparenza dei processi decisionali)
- Partecipazione
- Responsabilità (che rinvia alla chiarezza dei ruoli e all'accountability delle politiche)
- Efficacia (da cui l'esigenza di formulare obiettivi chiari e valutabili)
- Coerenza (delle politiche a livello sia orizzontale che verticale)

Il documento Preliminare al Quadro Strategico Nazionale per il 2007-2013 recentemente predisposto, a sua volta, sottolinea la necessità di conciliare il coordinamento (verticale) delle scelte di competenza dei diversi livelli istituzionali con quello (orizzontale) delle diverse politiche settoriali ad ogni livello istituzionale e di arricchire entrambi con lo sviluppo di adeguate relazioni con i vari attori sociali, economici e culturali.

Quanto sopra comporta una diversa logica d'azione dell'Ente pubblico, caratterizzata da:

- adozione di una concezione strategica della programmazione, che deve definire essenzialmente le regole che presidono alla relazionalità tra i diversi soggetti e i macro obiettivi ai quali finalizzare le scelte di maggior dettaglio, assunte in sedi decentrate e fortemente partecipate;
- mutamento nel ruolo dell'attore pubblico, centrato sulla fissazione degli obiettivi e degli standard qualitativi di erogazione delle prestazioni o di livelli minimi di risultato e sulla capacità di configurarsi come coordinatore e facilitatore dell'attività di altri soggetti, piuttosto che come diretto realizzatore;
- centralità del processo partecipato di definizione degli obiettivi e di verifica del raggiungimento dei risultati. Obiettivi chiari, espliciti, specifici, misurabili, temporalmente definiti, ordinati in base a priorità, adeguatamente comunicati, costituiscono una base indispensabile per rendere la programmazione negoziata efficace e democratica.

Quanto sopra comporta una crescente attenzione alle procedure realizzative delle politiche, dal momento che la processualità è l'essenza della governance e la partecipazione alle fasi cruciali di implementazione di una politica è più importante, per la sua legittimazione e per la sua efficacia, di quella alla sola fase decisionale;

Comporta soprattutto un radicale mutamento nel sistema e nella concezione dei controlli, caratterizzato dalla crescente importanza assegnata ai processi di monitoraggio e valutazione. Non solo perché, a seguito della crisi della programmazione fondata sulla razionalità sinottica, al principio "conoscere per decidere" si è sostituito "valutare per decidere" (e al controllo di conformità delle procedure si è sostituito quello di conseguimento del risultato), ma anche perché è stato sottolineato lo stretto legame che intercorre tra valutazione e partenariato e la necessità che la partecipazione, per essere efficace, sia adeguatamente informata e formata.

Da quanto sopra discende anche la necessità di una forte opera di capacity building degli operatori,

pubblici, privati e di terzo settore, che intervengono nella definizione e attuazione delle politiche; nel caso specifico di quelle della formazione, lavoro e orientamento, un'importante azione in questo senso è stata avviata con l'attuazione della Misura D2 del P.O.R. Liguria 2000-2006. Discende altresì la necessità di assicurare che, nelle varie sedi decentrate di programmazione e realizzazione delle politiche regionali, siano assicurati adeguati livelli di informazione, formazione, monitoraggio e valutazione.

Ed è in questa logica che va anche letto il ruolo del partenariato istituzionale e sociale e la politica regionale al riguardo.

2.b - Ruolo del partenariato istituzionale e sociale

Il partenariato istituzionale e sociale deve assumere nella programmazione regionale un ruolo decisivo di accompagnamento/supporto all'Amministrazione nelle valutazioni ed attuazioni delle azioni prioritarie di intervento, anche attraverso un miglioramento del quadro informativo di riferimento e l'esplicitazione di impegno e di responsabilizzazione da parte dei soggetti interessati.

Il partenariato istituzionale è fattore di garanzia per i fabbisogni del territorio e per l'individuazione / scelta che le soluzioni per soddisfarli siano rappresentate in modo adeguato. Più in generale, tanto il partenariato istituzionale che sociale favoriscono un aumento dell'informazione a disposizione delle Amministrazioni che gestiscono gli interventi.

Ciò si traduce in:

- una maggiore tutela dei diritti dei beneficiari finali delle azioni. Il partenariato accresce infatti la capacità dei potenziali beneficiari finali di identificare gli effettivi fabbisogni, di esprimere le proprie istanze nella fase di programmazione, di partecipare al monitoraggio e di dare una valutazione nella fase finale;
- una maggior capacità di prevenzione dei conflitti: anticipare la negoziazione alla fase di programmazione consente infatti di stabilire in modo concorde gli indirizzi, riducendo sensibilmente la conflittualità ex post;
- maggiori opportunità di rinegoziare in itinere le decisioni assunte. Una moderna amministrazione richiede meccanismi decisionali flessibili, capaci di adattarsi con prontezza alle mutate condizioni di contesto. Importante è quindi impostare un sistema di regole di rinegoziazione attraverso cui modificare le decisioni già assunte, senza che ciò si traduca in esercizio autonomo da parte di uno degli attori.

La concertazione deve comunque interessare, con sistematicità, tutte le fasi del processo di programmazione e deve essere organizzata in modo da contribuire operativamente all'intervento pubblico in termini di:

- consistenza, ovvero in termini di competenza, conoscenza e capacità di proposta strategica;
- affidabilità, ovvero di individuazione delle cause che ostacolano la realizzazione dei programmi - progetti e di elaborazione di soluzioni operative;
- concretezza, ovvero di verifica della fattibilità degli interventi da parte di chi ha le specifiche competenze per la loro messa in opera.

La concertazione deve essere lo strumento privilegiato attraverso cui le amministrazioni definiscono e realizzano la programmazione degli interventi diretti a realizzare lo sviluppo economico e l'integrazione sociale.

La qualità del partenariato istituzionale e sociale costituisce, nel meccanismo di programmazione e attuazione degli interventi rivolti alle risorse umane, uno dei parametri della valutazione circa la qualità

della programmazione.

L'insieme delle considerazioni fin qui svolte e l'esperienza di partenariato maturata nei precedenti cicli di programmazione suggeriscono alcuni spunti per l'organizzazione del partenariato istituzionale/sociale. In particolare, suggeriscono di mettere in atto strumenti che consentano di rispettare:

1. il pluralismo delle istanze incidenti sulle materie oggetto degli interventi;
2. la rappresentatività generale dei soggetti;
3. le competenze tecniche su cui si basa il processo di programmazione-attuazione dell'intervento.
4. La responsabilizzazione di tutti gli attori; un meccanismo di rappresentatività ben articolato dà infatti vita ad un circuito complementare di responsabilizzazione.

Non va sottaciuto che l'accresciuta responsabilità della Regione nel processo di programmazione e di attuazione deve essere accompagnata da un coinvolgimento sempre più forte delle Province e delle Amministrazioni locali in genere, nonché dei rappresentanti del sistema produttivo e sociale, avviando un partenariato in forma più operativa rispetto ai precedenti cicli di programmazione.

Per quanto riguarda le modalità con cui il partenariato istituzionale e sociale potrà svilupparsi ed operare a livello regionale, va rammentato che le disposizioni normative o regolamentari vigenti danno ampia possibilità di attuazione tramite organismi già codificati:

- il Comitato istituzionale (ex l.r. 27/98, art. 8)
- la Commissione di concertazione (ex l.r. 27/98, art. 6)
- il Comitato di sorveglianza previsto dal POR Ob. 3
- il Comitato regionale di consultazione e di concertazione per il coordinamento delle politiche dell'istruzione e della formazione (delib. G.R. n. 17 del 8 luglio 2005)

Le opportunità offerte dalle disposizioni devono trovare piena e consapevole attuazione da parte di tutti gli attori coinvolti, in modo da dare vita ad un raccordo stabile tra i due livelli di partenariato, consentendo di sviluppare una programmazione integrata e mirata alle esigenze del territorio.

In questo quadro si conferma l'importanza di tutti i soggetti che operano in una logica di rete, integrando competenze e risorse, siano esse pubbliche o private. La Regione riconosce e valorizza l'azione non solo di soggetti rappresentati negli organismi già codificati, ma di tutti quelli che contribuiscono al miglioramento dell'azione pubblica, ivi compresi i soggetti del privato sociale.

L'attuazione del presente piano terrà conto dei principi e asserzioni enunciati, sviluppando appieno nelle fasi di realizzazione e valutazione il processo concertativo con il partenariato istituzionale e sociale.

2.c - Semplificazione procedurale

Un buon metodo di programmazione richiede che i diversi attori, soprattutto quelli che operano a livello istituzionale, lavorino insieme in modo stabile e pianificato per offrire il contributo più ampio possibile alla costruzione di un efficiente sistema per lo sviluppo, realizzando parallelamente un sistema di gestione snello ed efficace.

Richiede quindi di mettere in atto tutte le azioni possibili per operare un'integrazione di strumenti e di risorse affinché si pervenga ad una concentrazione mirata di interventi.

Ma soprattutto richiede la definizione di un metodo di lavoro che sia condiviso tra le parti e che si basi su una chiarezza di contenuti e su di una semplificazione delle procedure al fine di rendere più efficienti ed efficaci gli interventi.

La semplificazione procedurale o “snellimento delle procedure” deve rispondere a due diverse esigenze che devono però essere complementari e non confliggenti:

- l'esigenza del sistema formativo di avere regole certe (trasparenza) e non onerose in termini di tempo e risultato, nonché parametri e standard di riferimento uniformi sul territorio;
- l'esigenza della Regione e delle Province di creare il presupposto per una migliore efficienza del sistema che porti a migliorare l'esecuzione della spesa, consenta una valutazione di risultato base per una corretta programmazione e sviluppi un sistema di qualità dell'offerta formativa.

Al fine di perseguire tali obiettivi la Regione proseguirà il percorso di semplificazione e trasparenza avviato a fine 2004 e concertato con gli attori del sistema formativo.

Alla accelerazione delle evoluzioni di contesto deve corrispondere una accelerazione nella qualità dell'azione di governo delle Regioni e delle Province.

La certezza e la qualità della norma, la presenza di sistemi di gestione e di controllo unici sul territorio sono il primo passo per una semplificazione procedurale e rispondono ai principi di trasparenza e “snellimento” che devono accompagnare un sistema gestionale pubblico.

Il “Piano Ponte” sarà anche il momento di verifica del sistema delle nuove regole unificate varate a fine 2004 e inizio 2005 ed il periodo in cui si completeranno e si metteranno a regime le sperimentazioni concordate con le Parti:

- la sperimentazione delle procedure web che ha interessato la presentazione delle proposte, la diffusione delle opportunità all'utenza, la predisposizione dei verbali di inizio, di fine corso e degli esami, l'anagrafica allievi / destinatari, la certificazione trimestrale di spesa, in sintesi la gestione di un progetto in ogni momento della sua vita amministrativa
- la sperimentazione relativa all'utilizzo da parte degli enti di formazione della contabilità analitica collegata alla contabilità generale ai fini della rendicontazione. Obiettivo è di consentire la semplificazione delle procedure di rendicontazione assicurando, al contempo, massima trasparenza e chiarezza nelle procedure di controllo

Nella direzione della semplificazione procedurale va anche considerato lo sviluppo in Liguria del Sistema Informativo del Lavoro ed il suo collegamento con la Borsa del Lavoro e con la nuova Rete Nazionale dei servizi per il lavoro che si sostanziano anche come un meccanismo di semplificazione amministrativa e di miglioramento dei rapporti tra amministrazione ed imprese.

2.d - Il nuovo sistema educativo regionale integrato di istruzione e formazione

La Regione Liguria, sulla scorta delle linee concordate in sede comunitaria tendenti a sostenere le politiche educative di istruzione e formazione, e in coerenza con la normativa nazionale, tenuto conto delle caratteristiche peculiari del contesto sociale ed istituzionale ligure, intende realizzare un impegno particolare per la costituzione di un sistema educativo regionale integrato di istruzione e formazione professionale unitario, organico, stabile, continuativo e pluralistico, caratterizzato da un livello di eccellenza, al fine di contribuire attraverso la valorizzazione delle potenzialità delle persone ad un rinnovamento delle politiche educative, sociali e dello sviluppo economico.

Tale impegno, dato il suo carattere fondativo, dovrà necessariamente avere un riflesso legislativo

attraverso la proposta e l'approvazione di una legge regionale per le politiche educative di istruzione e formazione professionale.

La Regione Liguria ha già dato avvio ad un'iniziativa sperimentale per delineare un sistema educativo regionale integrato di istruzione e formazione con carattere di organicità e continuità, che preveda percorsi triennali-quadriennali di qualifica e successivamente ulteriori percorsi, collocati in un organico processo di sviluppo nella formazione professionale superiore.

Per una qualificazione del processo di innovazione, si intendono perseguire le seguenti due linee strategiche:

- a) **creare un sistema formativo completo e dotato di verticalità**, comprendente quindi – per ciò che concerne l'istruzione e formazione professionale – non solo i percorsi tri-quadriennali, sui quali vanno coinvolti, oltre ai Centri/Enti di formazione, anche gli Istituti tecnici e gli Istituti professionali, ma anche percorsi di formazione superiore, percorsi di preparazione all'esame di stato per l'accesso universitario, percorsi di alta formazione.

Ciò significa:

- mirare alla costruzione di "filieri formative" in verticale;
- disegnare il sistema dell'alta formazione che conduca a veri e propri percorsi universitari e para universitari, come pure i dispositivi che garantiscano l'accesso a questi percorsi da parte di adulti in situazione occupazionale o con problemi di ricollocazione nel mercato del lavoro;
- favorire la creazione di percorsi integrati o integrabili nei diversi livelli di istruzione e in settori rilevanti per l'economia attivando la partecipazione dei vari attori del sistema (Università, Istruzione, Formazione, Imprese, Parti sociali);
- creare strumenti di flessibilità del sistema comprendenti percorsi destrutturati e Larsa (Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti) territoriali per i soggetti posti in condizione di particolari difficoltà quali gli extracomunitari, i portatori di handicap, i giovani in stato di disagio.
- introdurre un'importante innovazione metodologica in campo educativo, centrata sulla didattica della personalizzazione, fondata sul riconoscimento delle capacità di ciascuno e sulla loro trasformazione in vere e proprie competenze, e sulla didattica per compiti reali di natura interdisciplinare, laboratoriale e mirante a prodotti che suscitino l'interesse ed anche l'orgoglio dei destinatari, valutazione tramite elaborazione di un dispositivo di rubriche per le competenze chiave o essenziali, approfondimento delle pratiche alternative alla docenza frontale di tipo deduttivo e disciplinistico, in grado di sostenere l'apprendimento nelle aree formative critiche come la matematica, la cultura scientifica, la lingua e la letteratura italiana.
- creare un accreditamento con vincoli selettivi connessi al tipo di utenza, per le istituzioni di istruzione e formazione professionale, al fine di garantire le condizioni necessarie per un servizio autenticamente educativo, culturale e professionale. Facendo perno sui "livelli essenziali delle prestazioni", occorrerà garantire, anche con un sistema di valutazione rigoroso, che coinvolga tutti gli attori, le condizioni per l'erogazione di un servizio pubblico dotato di adeguata qualità e stabilità superando così la modalità del bando ad evidenza pubblica.

b) garantire le condizioni proprie di un sistema formativo unitario ed integrato.

Ciò significa:

- completare la definizione degli standard che comprendano la mappa delle aree e delle figure professionali, gli obiettivi specifici di apprendimento, i vincoli e le risorse necessari per l'effettuazione dei percorsi,
- sviluppare un sistema di orientamento,
- accompagnare, monitorare e valutare in modo organico il sistema,
- creare a livello territoriale momenti di confronto e di collaborazione tra i diversi attori, così da dar vita a comunità di pratiche che si arricchiscono della formazione congiunta, della riflessione sulle esperienze e dello scambio di materiali,

- valorizzare le diverse opzioni metodologiche ed organizzative, a partire dall'alternanza formativa fino anche alla integrazione, stimolando la capacità delle istituzioni formative di definire strategie innovative, rispetto ai contesti territoriali e professionali di riferimento, anche attraverso adeguate formule organizzative (Poli formativi).

L'obiettivo della Regione Liguria è di pervenire ad un ordinamento regionale – in forza dei poteri conferiti dalla Costituzione rinnovata – in materia di istruzione e formazione professionale che consenta una più precisa definizione di competenze, di responsabilità, di procedure operative.

Tale obiettivo sarà realizzato attraverso cinque punti principali:

1. l'elaborazione e l'applicazione dello strumento in grado di dare ordine all'attività di programmazione e di progettazione formativa nel settore;
2. la definizione di un nuovo modello di accreditamento per l'ambito del diritto/dovere di istruzione e formazione;
3. la definizione di Poli formativi di eccellenza nelle aree particolarmente strategiche per l'economia Ligure;
4. la realizzazione di un Laboratorio delle professioni "del domani";
5. l'istituzionalizzazione di un sistema delle reti scolastiche quale punto di forza del modello organizzativo dell'offerta di istruzione e formazione.

2.e - Evoluzione del sistema formativo

2.e.1 Da un sistema di accreditamento ad un sistema di "qualità"

Il complessivo innalzamento della qualità dei servizi, al fine di assicurare agli utenti del sistema formativo strumenti efficaci di preparazione professionale, obiettivo cui la Regione ha intenzione di pervenire nel breve periodo, richiede lo svolgimento di un puntuale ed efficiente ruolo regionale di governo e di controllo del sistema formativo nel suo complesso.

La messa a regime dell'attuale sistema di Accreditamento è una delle espressioni del ruolo regionale ed è un primo passo per l'avvio di strumenti di accompagnamento per un passaggio dalla "quantità" alla "qualità" del sistema e, come conseguenza logica, dei singoli servizi resi agli utenti.

L'esperienza maturata ha fatto emergere un generale buon funzionamento di tale strumento ed una buona comprensione dello stesso da parte dei soggetti esterni, che porta a mantenere inalterata la struttura di base. Le principali esigenze di modifica riguardano un intervento di una maggiore trasparenza e un innalzamento della capacità operativa dello strumento al fine di perseguire sempre più una "qualità del sistema".

Il passaggio obbligato, che richiede un ripensamento dell'attuale sistema di accreditamento delle sedi formative, è dal modello istituzionale (realizzato con l'attuale sistema) che valorizza la "qualificazione" della sede ad un modello certificatorio, che traguardi la "valutazione" più complessiva del soggetto erogatore.

Tale processo non era immediatamente attivabile, ma necessitava della presenza di un contesto di regole e di primi standard di riferimento nonché indicatori di verifica, concretamente messi in atto solo con l'avvio del sistema di accreditamento.

La presenza di regole e l'esigenza di mettersi in gioco con le "debolezze" comunque presenti (basta pensare alle problematiche connesse alle strutture immobiliari), l'accompagnamento ma al contempo il controllo attivato dalla Regione ha posto le sedi formative di fronte alla necessità di porre in essere tutti gli strumenti utili per mantenere la possibilità di agire nel sistema formativo, dando anche vita ad una sana concorrenzialità tra i diversi attori.

E' evidente che ciò non è sufficiente.

Il sistema formativo deve essere dotato e/o accompagnato verso un processo di autoreferenzialità che deve tradursi in un'autonoma capacità di autoidentificazione o meglio di individuazione delle aree più consone alla storia e capacità del soggetto.

Il fenomeno che era immaginabile si verificasse è in effetti stato di avere "tutti" accreditati (o meglio richiedenti) per "tutto", ingenerandosi quindi una autolimitazione di accesso ai finanziamenti e un inevitabile livellamento della qualità del prodotto reso.

Quello cui vuole invece pervenire la Regione è la qualità dell'offerta formativa, al fine di sempre più rispondere ad un'esigenza del mercato e dell'utenza di avere dal sistema risposte efficaci per un approccio guidato alle opportunità del mercato del lavoro.

Un prima risposta a questa esigenza potrà essere data da una ulteriore rivisitazione dei criteri dell'attuale sistema di accreditamento, operando su due diversi filoni:

3 il completamento del sistema stesso con l'attività di certificazione delle competenze relative alle funzioni chiave previste nel modello di accreditamento.

3 L'individuazione di indicatori che siano strumento di "valutazione" dell'operato delle sedi

Il primo filone/linea di intervento consentirà, da un lato, di dare concretezza ed attuazione ad un passaggio giuridicamente obbligato – anche se di per sé non sufficiente a garantire la qualità delle strutture ed il miglioramento continuo del sistema – dall'altro di dare vita ad un modello in grado di valorizzare le professionalità del sistema fornendo degli standard di riferimento che consentano la definizione di percorsi di valorizzazione, qualificazione e consolidamento delle professionalità esistenti nel sistema ligure.

La realizzazione della seconda linea discende dalle analisi ad oggi effettuate sui risultati del sistema di accreditamento, che portano ad individuare come priorità di verifica (e quindi anche di maggiore attenzione) i criteri che consentono di valutare l'efficacia ed efficienza di una sede formativa – risultati raggiunti - e la capacità economica finanziaria dell'ente - la sua solvibilità.

La realizzazione di un processo di qualità richiede la valutazione degli strumenti impiegati, delle competenze messe in campo, dei processi gestionali, della rispondenza a standard di qualità prefissati a livello centrale. Il tutto nella logica di un sistema in divenire, che utilizza standard e accreditamento come occasioni di avvio di processi di adeguamento costante a esigenze e quadri normativi in continua evoluzione.

2.e.2 Nuovo accreditamento delle istituzioni formative

La Regione Liguria intende impegnarsi a fondo ai fini di qualificare le risorse formative esistenti e predisporre le condizioni per la realizzazione di un sistema educativo integrato di istruzione e formazione professionale di qualità.

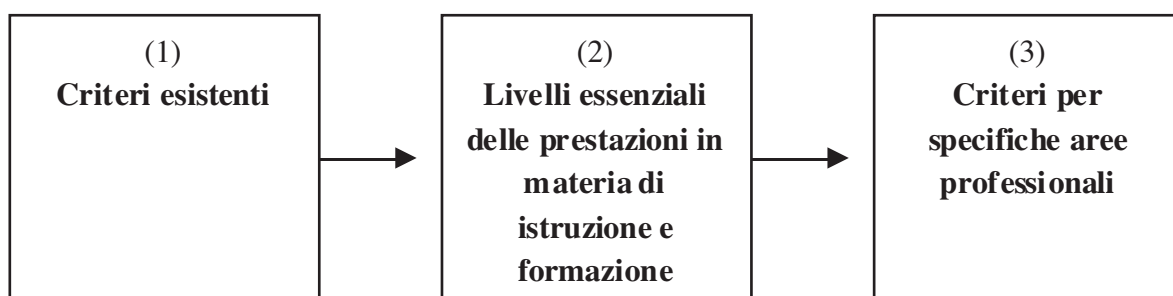
Si intende diversificare qualificandolo il dispositivo di accreditamento basato sui criteri della legge 196/97, art. 17 e successivi decreti e regolamenti, per ciò che concerne la macrotipologia formativa "obbligo formativo" ricompresa ed estesa nella nuova dizione di "diritto-dovere di istruzione e formazione", per la natura e funzione che lo stesso ricopre, secondo un modello generale di criteri e di indicatori, definito in chiave organica, che sarà approvato dalla Giunta regionale.

Il sistema di accreditamento specifico per le istituzioni formative¹⁸ proprie del contesto dell'istruzione e formazione professionale sarà in tre fasi:

¹⁸ Nell'ambito del presente documento con "istituzioni formative" si intende il complesso degli istituti scolastici e dei Centri e Enti di formazione professionale.

- Il primo passaggio della procedura di accreditamento riqualficata secondo il nuovo modello regionale è improntato sul modello esistente (DGR. 1219 del 25.10.2002), riferito ai criteri di cui all'art. 17, legge 196/97 e successive normative, e precisamente:
 - capacità gestionali e logistiche
 - situazione economica
 - competenze professionali
 - livelli di efficacia ed efficienza nelle attività precedentemente realizzate
 - interrelazioni maturate con il sistema sociale e produttivo presente sul territorio.
- Il secondo passaggio della procedura di accreditamento si riferisce pertanto ai criteri relativi ai Livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, e precisamente:
 - proposta educativa e offerta formativa
 - orario minimo annuale e articolazione dei percorsi formativi
 - obiettivi generali dei percorsi
 - **requisiti dei docenti**
 - **valutazione e certificazione delle competenze**
 - **strutture e relativi servizi.**
- Il terzo e conclusivo passaggio della procedura di accreditamento si riferisce alla verifica di requisiti specifici relativi a ciascuna area professionale per la quale l'organismo formativo intende accreditarsi, e precisamente:
 - strutture logistiche specifiche per l'area professionale
 - attrezzature di laboratorio
 - **personale specifico (esperti tecnico-professionali)**
 - **interconnessioni con il territorio (aziende partner).**

La procedura dell'accREDITAMENTO delle istituzioni formative riferite alla macrotipologia ridefinita con la categoria "diritto-dovere di istruzione e formazione" risulta quindi costituita dalla qualificazione della procedura esistente (DGR n. 1219 del 25.10.2002), basata sull'art. 17, l. 196/97 e sul D.M. 166/01, cui si aggiungono due ulteriori passaggi, costituiti dai Livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, così da delineare il modello seguente:



2.e.3 Il nuovo sistema dell'apprendistato

Le modifiche apportate dalla legge 14 febbraio 2003 n. 30 e dal relativo decreto legislativo di attuazione (D.Lgs. 276/2003) rivedono in modo determinante il contratto di apprendistato, con l'obiettivo di valorizzare efficacemente i percorsi di formazione in alternanza.

L'apprendistato passa da un'unica fattispecie a tre tipologie ben differenziate, che intendono preparare i giovani non tanto alla singola impresa quanto al mercato del lavoro.

All'art. 2 della L. 30/2003 si precisa il ruolo dell'apprendistato "come strumento formativo anche nella prospettiva di una formazione superiore in alternanza tale da garantire il raccordo tra i sistemi dell'istruzione e della formazione".

Il nuovo sistema dell'apprendistato è articolato in:

1. apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, rivolto a giovani tra i 15 e i 18 anni di età, finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale
2. apprendistato professionalizzante, rivolto a giovani tra 18 e 29 anni, finalizzato al conseguimento di una qualificazione mediante formazione sul lavoro e acquisizione di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali
3. apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione, rivolto a giovani tra i 18 e i 29 anni, finalizzato al conseguimento di titoli di studio di livello secondario, universitario e di alta formazione.

Le modifiche apportate dalla nuova normativa pongono le Regioni in un ruolo primario nella regolamentazione dei profili formativi; in conseguenza di ciò, la Regione Liguria ha dato vita a due sperimentazioni, una relativa all'Apprendistato professionalizzante e una relativa all'Apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione.

Allo scopo di realizzare tali sperimentazioni la Giunta Regionale della Liguria ha approvato con deliberazione n. 834 del 29.07.2004 un Protocollo di intesa con le Parti Sociali, in cui sono definiti obiettivi, contenuti e procedure. Tale documento è stato successivamente integrato con il Protocollo di intesa per la realizzazione di sperimentazioni in apprendistato per l'alta formazione, al quale hanno aderito, oltre alla Regione Liguria e alle Parti Sociali, anche l'Università degli Studi di Genova, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria, le Associazioni degli Enti di formazione del sistema formativo ligure - CEIC, CENFOP.

Gli obiettivi della sperimentazione sono così sintetizzabili:

- a. costruzione di un modello per valorizzare l'insieme dei contenuti formativi del contratto di apprendistato ed in particolare della formazione non formale
- b. costruzione di un modello di certificazione delle competenze
- c. costruzione del sistema regionale dei profili formativi, in raccordo con il Laboratorio delle professioni "del domani"
- d. individuazione degli standard di riferimento delle competenze
- e. individuazione degli standard formativi per i tutor aziendali
- f. individuazione di criteri e requisiti di riferimento per la capacità formativa delle imprese.**

La sperimentazione in apprendistato professionalizzante prevede la messa in formazione di apprendisti, di età compresa tra 18 e 29 anni, assunti, in applicazione dell'art. 49 del D.Lgs. 276/2003, da imprese liguri, singole e associate, anche in forma cooperativa, ivi compresi gli studi professionali e le associazioni dei datori e prestatori di lavoro, appartenenti ai settori Artigianato - Commercio, Turismo, Servizi, Industria.

L'altra componente della sperimentazione riguarda l'"Apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione"; tale sperimentazione mira ad attuare percorsi formativi innovativi che permettano, contestualmente all'erogazione della formazione ai destinatari individuati, di acquisire metodologie e strumenti adeguati per la messa a sistema di questa nuova tipologia di apprendistato.

Essa si basa su un approccio che coinvolge tutti i soggetti formatori in un processo integrato rivolto all'apprendista, finalizzato all'acquisizione di competenze nei luoghi formativi differenziati: l'azienda è valorizzata come luogo formativo che consente l'acquisizione e il consolidamento di competenze e abilità sia "esportabili" sia specifiche della propria attività.

La sperimentazione prevede la messa in formazione di apprendisti di età compresa tra i 18 e i 29 anni, assunti ai sensi dell'art.50 del D.Lgs. 276/2003 da imprese liguri, singole e associate, anche in forma cooperativa, ivi compresi gli studi professionali e le associazioni dei datori e prestatori di lavoro.

La sperimentazione è rivolta ai seguenti ambiti formativi:

- *percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS): percorsi formativi relativi alle*

seguenti figure professionali previste nell'ambito della Deliberazione della Giunta Regionale n. 313 del 15/02/2005:

- ***settore edilizia: Tecnico superiore conduzione cantiere***
- ***settore manifatture industriali: Tecnico superiore per l'amministrazione economico-finanziaria ed il controllo di gestione***
- ***settore trasporti: Tecnico superiore della logistica integrata***
- Master di specializzazione: corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione, successivi al conseguimento della laurea almeno triennale, realizzati dal sistema universitario, dalle imprese e dal sistema della formazione professionale, nei seguenti ambiti:
 - Master di specializzazione nel settore navale
 - Master di specializzazione nel settore distributivo/commerciale
- corsi di laurea di primo livello: percorsi per il conseguimento di laurea di primo livello da realizzarsi in osservanza dei vigenti ordinamenti nazionali (D.M. 270 del 22 ottobre 2004) e dei regolamenti didattici di ateneo. L'attività formativa rivolta ad apprendisti è finalizzata al conseguimento dei seguenti titoli:
 - Laurea di primo livello in corsi attivati dalla facoltà di ingegneria
 - Laurea di primo livello in corsi attivati dalla facoltà in architettura

In oggi la situazione in Liguria e nel panorama nazionale appare caratterizzata da diverse soluzioni e scelte, che vanno ricondotte ad un quadro omogeneo in vista della costruzione del sistema nazionale dell'offerta formativa, in modo da non porre ostacoli alla mobilità dei lavoratori.

La Regione Liguria pertanto partecipa ai tavoli nazionali, ove vengono definite le linee minime relative alla costruzione del nuovo apprendistato professionalizzante, nonché del nuovo apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione, intendendo, nel corso dell'anno 2006, procedere alla regolamentazione del nuovo apprendistato portando a frutto la sperimentazione in corso.

2.f - Laboratorio delle professioni "del domani"

A livello sia nazionale che europeo è particolarmente avvertita la necessità di procedere ad una migliore definizione delle professioni, che consenta di raccordare i percorsi di apprendimento sviluppati all'interno di percorsi formali e informali e di produrre il loro riconoscimento nella duplice prospettiva della prosecuzione degli studi o dell'inserimento lavorativo. Tale necessità si articola in diversi ambiti d'intervento, che vanno dal riconoscimento e certificazione delle competenze alla traduzione in Unità Formative Capitalizzabili delle componenti elementari dei percorsi formativi, e che inoltre implicano la costruzione di Repertori delle professioni capaci di assegnare un valore alle esperienze formative e professionali e di agevolare la circolazione degli occupati nel mercato del lavoro europeo, nonché l'incontro tra domanda e offerta di lavoro ai vari livelli territoriali. Nell'assolvimento delle nuove competenze istituzionali derivanti dalla riforma del Titolo V, la Regione Liguria ha avviato un duplice processo, di costruzione di un Repertorio delle figure professionali a partire dagli attestati di qualifica e specializzazione rilasciati nei percorsi di formazione professionale regionale e di definizione di linee guida per i percorsi di istruzione e formazione riconducibili agli standard definiti a livello istituzionale all'interno di una specifica area/comunità professionale. Questo duplice processo dovrà trovare una sua sintesi nel Laboratorio delle professioni "del domani", che rappresenta un servizio attraverso cui la Regione Liguria garantisce la coerenza nel tempo tra i referenziali professionali della propria offerta formativa e le dinamiche del mercato del lavoro e delle professioni, con particolare riferimento alle componenti innovative ed a quelle strategiche, ovvero essenziali per lo sviluppo competitivo ed equilibrato del territorio regionale.

Il Laboratorio, nel contempo, garantisce il coinvolgimento e la partecipazione al disegno relativo al sistema formativo regionale di tutte quelle forze e quei soggetti che sono direttamente coinvolti nelle

dinamiche dell'economia, del lavoro, della formazione, della ricerca e dell'innovazione. In questo ambito assumono un ruolo fondamentale le parti sociali e gli enti bilaterali, anche grazie alle esperienze da loro maturate in tema di analisi dei fabbisogni formativi e definizione delle professioni.

E' noto infatti che un repertorio non possa essere imposto dall'alto, ma, al contrario, debba essere fondato sulla concertazione e sul confronto fra i principali attori del sistema di domanda/offerta formativa e lavorativa, all'interno del quale il soggetto pubblico conferisce valore formale alle acquisizioni delle parti, validate, ove necessario, dagli esperti.

Lo strumento prioritario con cui opera il Laboratorio è rappresentato dal Repertorio delle figure professionali, distinto in due ambiti:

- 1) la formazione iniziale, sia liceale-universitaria sia dell'istruzione e formazione professionale, comprendente anche la formazione superiore e l'alta formazione;
- 2) la formazione continua e permanente, distinta in specializzazioni, coerenti con le necessità del mercato del lavoro e delle professioni, e opportunità formative per il cittadino lungo tutto il corso della vita.

Il Repertorio delle figure professionali è concepito come uno strumento continuamente modificabile secondo regole e scadenze definite, e pertanto soggetto ad un'attività costante di osservazione delle dinamiche del sistema del lavoro e delle professioni al fine di:

- 1) rilevare la rispondenza delle figure professionali previste rispetto alle dinamiche via via riscontrate dall'osservazione e dagli studi;
- 2) individuare eventuali nuove figure professionali e suggerire processi formativi innovativi da realizzare anche sperimentalmente, in modo da porre a verifica l'effettiva validità delle indicazioni suggerite, al fine della decisione di inserire tali figure in forma ordinaria nell'offerta formativa regionale;
- 3) rilevare le dinamiche occupazionali delle varie figure professionali sia in generale sia in riferimento ai qualificati e diplomati del sistema di istruzione e formazione professionale, in relazione all'occupazione in senso stretto e alla coerenza tra la formazione acquisita ed i ruoli effettivamente esercitati.

Il Laboratorio delle professioni "del domani" opera, nell'ambito di un sistema integrato, con l'Osservatorio sul mercato del lavoro, i cui compiti sono prevalentemente di analisi, previsione e valutazione delle dinamiche in atto, a supporto delle politiche del lavoro, dell'orientamento e della formazione regionali. Inoltre, per evitare qualsiasi forma di autoreferenzialità, il lavoro del Laboratorio sarà coordinato con le attività similari previste nell'ambito del Coordinamento Stato-Regioni e con le indicazioni provenienti dall'Unione Europea.

I criteri per definire le caratteristiche delle professioni e le modalità di organizzazione e gestione del Laboratorio saranno definiti con proprio provvedimento dalla Giunta Regionale.

2.g - I poli formativi

La Regione è impegnata innanzi tutto, anche nel confronto e negli Accordi con le altre Regioni e il Governo centrale, nell'assegnare organicità ai diversi percorsi formativi attivati nel tempo, sulla base di norme e impostazioni culturali diverse, come accade per i percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione e per gli IFTS. Un impegno altrettanto rilevante è tuttavia sviluppato nei confronti delle aree formative strategiche per la Liguria, avuto riguardo alla sua storia, alla sua struttura produttiva, alle sue prospettive di sviluppo. Nell'ambito delle aree professionali previste relativamente ai vari indirizzi, si darà vita a progetti specifici per le aree considerate particolarmente strategiche per l'economia ligure, così da costituire poli formativi di eccellenza nei tre ambiti:

- Polo dell'economia del mare (cantieristica navale, servizi portuali, trasporto marittimo e nautica da diporto),

- Polo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC)
- Polo turistico-alberghiero.

I poli formativi di eccellenza debbono rappresentare un punto di convergenza e di coordinamento fra i diversi percorsi formativi post secondari e un momento di raccordo tra domanda e offerta formativa, all'interno di prospettive di sviluppo condivise, che comprendono formazione, istruzione, ricerca e innovazione. Essi rappresentano dei veri e propri patti sottoscritti fra tutti i soggetti che concorrono alla qualità dell'offerta formativa nel rispettivo ambito di riferimento, e precisamente:

- Regione ed enti locali
- Associazioni imprenditoriali, di categoria e sindacali
- Istituzioni scolastiche e istituzioni formative
- Università
- Centri di ricerca.

Tali poli hanno i seguenti compiti:

- 3 individuare le figure professionali necessarie allo sviluppo equilibrato dell'ambito/settore e le caratteristiche peculiari di queste sotto forma di competenze essenziali
- 3 identificare i fattori di qualità e di innovazione dell'offerta formativa con particolare riferimento alle tecnologie ed alle esperienze di stage/tirocini ed alternanza formativa, oltre che dei servizi connessi all'offerta stessa (es.: convivialità)
- 3 delineare piani di informazione e di orientamento sia degli operatori, sia dei giovani e delle loro famiglie
- 3 definire le modalità del coinvolgimento dei vari attori del polo formativo al fine di concorrere alla qualificazione dell'istruzione e formazione professionale e, ove opportuno, dell'offerta post secondaria e di alta formazione (Master e dottorati di ricerca)
- 3 elaborare indicazioni circa l'offerta territoriale in rapporto ai fabbisogni ed alle dotazioni strutturali e di servizio delle istituzioni scolastiche e formative coinvolte
- 3 supervisionare le attività di monitoraggio al fine di validare i processi attuati ed elaborare indicazioni migliorative, anche rispetto alle attività di ricerca e ai processi di innovazione in atto o da sollecitare nel tessuto economico regionale.

Dal punto di vista delle istituzioni scolastiche e formative afferenti all'area/ambito in cui opera il polo formativo, questa esperienza rappresenta un'occasione privilegiata per il perseguimento dell'eccellenza in tale ambito, sulla base di un'intesa comune, anche a livello sovra-territoriale (provinciale-regionale, nazionale ed europeo), con l'intento di dare vita a iniziative stabili di formazione superiore, alta formazione, formazione continua e permanente, progetti di innovazione metodologica e tecnologica, ricerche ed elaborazioni, strutture di supporto alla formazione (es.: certificazioni specifiche, prove e collaudi...), qualificazione della alternanza formativa anche con esperienze stabili all'estero.

Compete alla Giunta Regionale la realizzazione e la regolamentazione dei poli formativi, da attuare nel 2006.

2.h - Linee strategiche regionali per l'occupazione

2.h.1 Le nuove politiche di governo locale del lavoro

Il Mercato del Lavoro e, più in particolare, i Servizi per l'Impiego sono stati negli ultimi anni oggetto di profondi e radicali **cambiamenti**, in conseguenza sia dei mutamenti intervenuti nel quadro normativo nazionale di riferimento, sia della variazione del contesto socio-economico generale del Paese. Tali mutamenti non si sono però esauriti nel passato, ma permangono tuttora, anche in considerazione dell'imminente e prevedibile riduzione dei trasferimenti finanziari che interesserà a livello europeo questa area d'intervento.

In questo contesto negli ultimi anni alcuni rilevanti provvedimenti amministrativi hanno iniziato a delineare nella nostra regione un quadro d'intervento centrato sulla persona e sulla qualità, che è importante prendere in considerazione e che deve ora essere portato a compimento nell'interesse dei cittadini e delle imprese.

A seguito dell'introduzione del nuovo regime di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego e di incontro tra domanda e offerta di lavoro, la Regione Liguria, con l'ampio coinvolgimento delle Amministrazioni Provinciali direttamente interessate alla materia, ha elaborato e approvato un vasto **sistema di regolamentazione** dei Servizi per l'Impiego, che stabilisce in dettaglio le attività e le prestazioni che devono essere assicurate dai Centri provinciali per l'Impiego a favore dei disoccupati, delle persone comunque in cerca di lavoro e delle imprese della Liguria.

In proposito sono stati approvati veri e propri **standard di servizio**, miranti ad assicurare su tutto il territorio regionale pari condizioni di erogazione e qualità delle prestazioni.

L'introduzione di tale nuovo sistema di standard di qualità concorre a portare a compimento il complesso disegno di riforma dei Centri per l'impiego sul territorio della Liguria ai quali, a partire dall'anno 2000, sono stati rivolti ingenti interventi di ristrutturazione delle sedi, di nuove ed adeguate dotazioni strumentali ed informatiche, di formazione del personale e di riorganizzazione del funzionamento, finanziati soprattutto a carico delle risorse del Fondo Sociale Europeo - P.O.R. Obiettivo 3 - misura A1.

Tale sistema di standard dei Servizi per l'Impiego è la base sulla quale la Regione ha previsto siano assegnate alle Amministrazioni provinciali le risorse finanziarie europee, a disposizione fino al 2006, con l'intento di colmare le lacune esistenti e di assicurare alla comunità, e alle aziende liguri, un sistema di prestazioni di elevata qualità in materia di mercato del lavoro.

In questo contesto si ritiene ora prioritario sviluppare le politiche regionali in materia di **collocamento** attraverso la verifica ed il coordinamento regionale dei servizi sul territorio che garantisca effettive condizioni di parità di prestazioni e di trattamento per tutti i cittadini e per tutte le aziende. La Regione intende infatti portare a pieno compimento il proprio ruolo nella materia, sia con la realizzazione effettiva del Sistema Informativo del Lavoro, sia con la verifica sull'attuazione della disciplina già emanata. In particolare dovranno essere presi in considerazione in nuovi strumenti specifici e le loro funzionalità:

- il **tutore** - quale operatore, dotato di apposita specializzazione, che prende in carico l'utente e lo accompagna nel suo percorso di ricerca del lavoro;
- il **patto per la ricerca occupazionale** - quale accordo formale tra persona in cerca di occupazione e centro per l'impiego che stabilisce i relativi impegni;
- il **catalogo delle opportunità** - quale elenco delle risorse che il centro per l'impiego deve poter offrire ai propri utenti.

Al fine di dare completezza ed organicità agli interventi previsti dalle nuove politiche del collocamento dovranno inoltre essere adottate ulteriori misure di accompagnamento destinate in particolare a:

- definire i servizi che devono essere realizzati dai Centri per l'Impiego a favore delle imprese;
- promuovere la formazione e l'aggiornamento degli operatori impegnati presso i Centri per l'Impiego;
- dare adeguata informazione, attraverso un piano organico di comunicazione, in merito alle nuove disposizioni in materia di servizi per l'impiego e incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- supportare le procedure operative e favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro proseguendo nello sviluppo di idonei sistemi informativi.

2.h.2 Dai sistemi informativi alla logica di rete

Nell'ambito delle profonde innovazioni introdotte nel mercato del lavoro, la Regione Liguria, fra le prime a livello nazionale, ha proceduto, con un primo provvedimento, adottato già nell'anno 2003, ad

istituire il nodo regionale della Borsa continua nazionale del lavoro.

La Regione ha inoltre dato un forte impulso alla costruzione del Sistema Informativo del Lavoro che si completerà entro il 2006, anche per quanto riguarda il collegamento con la Borsa e con la Rete nazionale dei servizi per il lavoro, che consentirà di adottare prassi di programmazione dei servizi all'impiego sulla base delle priorità politico-sociali definite a livello regionale e provinciale e di procedere al monitoraggio ed alla valutazione della qualità dei servizi erogati, alla valutazione dei risultati realizzati e della soddisfazione degli utenti, sia per quanto riguarda i lavoratori che le imprese.

Questi nuovi sistemi di gestione moderna, semplice e veloce, delle informazioni, delle comunicazioni e dell'incontro tra chi cerca e chi offre lavoro, sono stati elaborati in Regione Liguria come un **insieme organico** che si collega e integra anche con le già numerose banche dati e opportunità rappresentate dai portali Internet regionali del lavoro, e della formazione e istruzione, ben noti e diffusamente utilizzati dai cittadini e dalle aziende.

Ma se gli attuali strumenti di gestione del mercato del lavoro presentano ancora carenze, la Regione e gli Enti locali preposti devono ora compiere una scelta strategicamente funzionale dando vita ad efficienti Servizi per l'impiego fortemente caratterizzati dal punto di vista territoriale. Centri che siano sedi di molteplici attività, strutturati in una forte **"logica di rete"**, gangli vitali in grado di essere protagonisti dell'integrazione tra i soggetti che oggi agiscono sul mercato del lavoro, quali le associazioni di categoria, il privato sociale, le istituzioni scolastiche, il mondo produttivo, le altre strutture pubbliche. Luoghi nei quali la flessibilità del mercato del lavoro, seppure acquisita come elemento strutturale di un'economia competitiva, possa essere gestita con gli strumenti più idonei per garantire a ciascun cittadino ogni adeguata assistenza nei percorsi di transizione lavorativa.

L'obiettivo della rete è, infatti, quello di facilitare l'incontro tra le imprese ed i lavoratori, rendendo **trasparente** il mercato del lavoro e fornendo informazioni aggiornate sugli aspetti quantitativi e qualitativi della domanda e dell'offerta, mentre, in questo contesto, il servizio pubblico assume un ruolo centrale di governo e di indirizzo e si pone in termini di cooperazione e non di competizione con il sistema privato, basato su procedure di accreditamento, definite dalla Regione ai sensi del citato decreto legislativo n.276/2003, che definiscano gli standard di qualità dei servizi, nonché sulla compartecipazione ai costi e sulla flessibilità tecnologica.

Al soggetto istituzionale spetta garantire il governo delle politiche, la definizione delle regole, la valorizzazione delle esperienze esistenti, il sostegno alle realtà dove sono maggiori le difficoltà.

Se è certamente vero che le linee di indirizzo di una politica per l'impiego devono partire da una revisione dei testi normativi per l'occupazione alla luce delle esperienze maturate e delle modificazioni intervenute nella legislazione nazionale, occorre anche uno sforzo comune per favorire l'incontro fra tipologie di domanda e di offerta frammentate, sommerse e disperse per settore e territorio, mettendo da parte gli interessi particolaristici.

2.h.3 Gli obiettivi strategici per una buona occupazione in Liguria

Linee d'azione regionali efficaci sul versante del lavoro non possono prescindere dalle politiche individuate all'interno della **Strategia Europea per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione**. A tal fine è strategicamente rilevante utilizzare al massimo le risorse finanziarie disponibili a livello ministeriale.

Obiettivi generali sono quindi quelli di aumentare il tasso di occupazione favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, di sostenere l'inclusione sociale attraverso adeguate azioni di accompagnamento all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro delle persone disabili o comunque svantaggiate, valorizzare la rete dei servizi per l'impiego, ridurre la precarizzazione, lesiva della coesione sociale, aumentare la sicurezza e la regolarità del lavoro, rendere stabile e sicuro il lavoro anche attraverso azioni di informazione, formazione ed orientamento.

A tali obiettivi a carattere specifico se ne aggiungono altri a carattere "trasversale", in particolare per

quanto attiene le pari opportunità tra donne ed uomini e le politiche di integrazione degli stranieri.

Sul versante dell'occupabilità le diverse azioni di sistema devono essere sviluppate in una logica preventiva, individuando un percorso strategico ben definito, la cui prima "tappa" importante sia portare a compimento l'emanazione delle disposizioni che definiscono in Liguria il nuovo sistema d'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, in attuazione del processo di trasferimento sostanziale alle Regioni delle competenze in materia di lavoro. I passaggi successivi riguarderanno quindi l'individuazione degli standard e dei processi per la certificazione delle qualità dei servizi, ponendo le basi per la definizione delle nuove procedure di accreditamento e per la conseguente effettiva messa in rete dei servizi per il lavoro, siano essi pubblici che privati. In tale contesto assume valore strategico la collaborazione tra Regione, Istituzioni scolastiche, Università, Agenzie del lavoro, Parti Sociali ed, in particolare degli Enti Bilaterali, per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro.

Un **primo obiettivo** strategico di carattere strutturale dovrà consistere in una revisione, al fine di allinearla con le riforme intervenute e con le nuove strategie complessive regionali, della legge regionale n. 27/1998, che definisce i Servizi per l'Impiego in Liguria, anche con riferimento alla collocazione dell'Agenzia Liguria Lavoro nel nuovo sistema del mercato del lavoro e più in generale delle politiche attive del lavoro. In tale ambito dovrà essere realizzato un nuovo e funzionale modello di **Osservatorio del mercato del lavoro**, in collaborazione con le Province, che si caratterizzi per un forte collegamento sia con il sistema educativo integrato di istruzione e formazione professionale e con il Laboratorio delle professioni "del domani", sia con quello delle attività produttive, anche al fine di consentire un monitoraggio delle imprese operanti nei vari settori produttivi.

Come è stato autorevolmente osservato, la sempre minore prevedibilità dell'evoluzione delle principali grandezze del mercato del lavoro propria di una società complessa rende necessario orientare l'Osservatorio verso attività di prefigurazione, piuttosto che di previsione, che richiedono un'intelligente sintesi dei dati secondari disponibili, delle valutazioni degli esiti delle politiche intraprese, degli orientamenti e disponibilità all'azione dei protagonisti del mercato del lavoro regionale.

Sarà possibile in questo modo sollecitare le politiche regionali per la formazione, il lavoro e l'orientamento ad una funzione anticipatrice delle esigenze del mercato del lavoro, strumento quindi di governo partecipato dello stesso. In questa stessa prospettiva saranno sviluppate azioni di orientamento nei confronti dei fondi interprofessionali, destinati ad un ruolo sempre più strategico per garantire l'adattabilità dei lavoratori all'evoluzione del sistema produttivo e l'uso della formazione come strumento di stabilizzazione e valorizzazione dell'occupazione regionale. Del pari, un ulteriore e fondamentale **obiettivo strategico** sarà costituito dalla revisione degli strumenti di promozione occupazionale che facevano riferimento alla legge regionale n.41/1995. La revisione dovrà necessariamente avere carattere strutturale, provvedendo a riorganizzare tutta la materia degli interventi finalizzati alla promozione occupazionale attraverso, in particolare, la previsione di alcuni strumenti che siano in grado di incidere sul lavoro precario ed atipico e di altri che consentano di accompagnare e sostenere i processi di inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro.

In tale contesto a carattere normativo, punto estremamente qualificante potrebbe avere la definizione di nuovi processi programmatori in capo alla Regione ed alle Province e l'istituzione di un Fondo Regionale per l'Occupazione.

Lo strumento legislativo si potrà così caratterizzare per la possibilità di integrare e coordinare più fonti di finanziamento (Bilancio regionale, Fondo nazionale per l'occupazione, Fondo Investimenti Regionali) nonché di raccordare le diverse risorse previste dalle misure del Fondo Sociale Europeo.

2.h.4 Il sostegno dello sviluppo produttivo

Sempre nell'area delle politiche del lavoro, dovrà essere riorganizzato e messo a sistema un

modello di intervento della Regione, ma anche delle Province, nella gestione delle crisi aziendali, che sappia utilizzare appieno le informazioni fornite in proposito dal nuovo Osservatorio delineato al punto precedente.

Negli ultimi anni è emersa a più livelli la convinzione che, per realizzare politiche occupazionali in grado di far crescere in modo incisivo l'occupazione, occorre agire non in una sola, ma in molteplici direzioni. Tra queste direzioni certamente la più importante è quella che punta alla modernizzazione del tessuto economico della regione, rilanciando la Liguria attraverso la scelta di precise politiche di settore.

Lo sviluppo dell'**imprenditorialità** è il presupposto imprescindibile per la creazione di stabili posti di lavoro per le giovani generazioni e per lo sviluppo di una sana crescita economica. Ma non bisogna neanche perdere di vista le azioni volte al sostegno delle imprese esistenti ed all'ampliamento delle diverse componenti produttive.

Occorre anche rilevare che i nuovi indirizzi che si stanno affermando perseguono in modo quasi naturale una logica di rete: una "nuova economia" più matura e concreta, particolarmente attenta alla qualità più che alla quantità, nella quale le imprese offrono servizi e si scambiano prodotti.

In Liguria, inoltre, di fronte al declino della grande industria a partecipazione statale, le piccole e medie imprese si sono mosse in controtendenza, contribuendo alla tenuta occupazionale nell'ambito della crisi che ha coinvolto la regione. Occorre quindi sostenere un ulteriore rilancio dello sviluppo del tessuto di piccole imprese, soprattutto nel settore dei servizi ad alto contenuto tecnologico, favorendo lo sviluppo di nuove filiere, basandosi sulle professionalità presenti nel sistema delle grandi imprese, per sostenere uno sviluppo articolato e differenziato dell'economia.

Il Fondo regionale per l'Occupazione citato al punto precedente potrà svolgere in questo ambito, attraverso opportuni meccanismi finanziari, un importante ruolo di moltiplicatore a favore della nascita di nuove iniziative imprenditoriali, contribuendo alla loro stabilizzazione.

A tale ambito andranno ricondotte ed incrementate anche le interessanti esperienze maturate nel passato con i cosiddetti Piani di Sviluppo Locale, progetti integrati e territorialmente circoscritti a favore della nascita e dello sviluppo di imprese, che hanno mostrato esiti molto positivi in termini di crescita e consolidamento dell'occupazione.

2.h.5 Verso un'occupazione sicura e di qualità

Un obiettivo prioritario consiste nel contrasto della precarizzazione, lesiva della coesione sociale, mediante la realizzazione di politiche di sostegno della buona occupazione che mirino anche ad aumentare la sicurezza e la regolarità del lavoro. A questo riguardo un'attenzione particolare dovrà essere dedicata all'offerta di servizi personalizzati e di percorsi di crescita individuale, attraverso idonee iniziative di presa in carico, di informazione, di formazione e di orientamento.

Dovranno inoltre essere perseguite strategie in grado di garantire la **pari dignità** delle persone immigrate, soprattutto con riferimento all'accoglienza sociale ed al loro inserimento nel mercato del lavoro.

L'obiettivo al riguardo è quello di portare a sistema la materia attraverso un'apposita normativa regionale.

Sono inoltre da avviare iniziative per contrastare la diffusione del **lavoro sommerso** e per far crescere la **sicurezza sui luoghi di lavoro**, elaborando un testo normativo che affronti nel suo complesso l'intera materia ed in particolare i diversi ruoli dei soggetti istituzionali operanti nel settore. Dovrà essere valorizzata l'azione strategica di indirizzo e di coordinamento della Regione attraverso la realizzazione di progetti mirati alla formazione di una sempre maggior cultura della sicurezza dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché un efficace funzionamento del Comitato regionale di coordinamento.

Al fine di orientare efficacemente l'attività di programmazione in materia di prevenzione del rischio, di sicurezza sui luoghi di lavoro e di emersione del lavoro non regolare, la Regione promuoverà la realizzazione dell'interconnessione tra le banche dati dei diversi soggetti istituzionali (Inail, Inps, Direzione regionale del lavoro, Asl, Centri per l'impiego provinciali, Camere di Commercio) in modo da consentire l'incrocio delle informazioni disponibili ed una più approfondita lettura ed interpretazione dei fenomeni.

Dovrà infine essere perseguita in maniera costante l'emersione del lavoro non regolare garantendo un'effettiva operatività nel Comitato regionale per l'emersione.

2.h.6 L'accompagnamento al lavoro delle persone disabili

Un'attenzione particolare deve essere posta sulle problematiche connesse alla necessità di favorire la coesione sociale, per ottenere nuove e significative risorse per gli interventi a favore dei disabili e rendere operative le relative norme regionali in materia.

La Regione Liguria tutela infatti il valore della persona disabile, promuovendo concretamente la sua integrazione nella società e nel lavoro, quale strumento fondamentale per l'accesso ad una cittadinanza più compiuta e ad una identità personale e sociale armonica.

Promuovendo il valore della persona disabile, la Regione Liguria sostiene la costruzione di una comunità solidale, capace di accogliere le persone comunque svantaggiate, attraverso le opportunità che il lavoro costituisce.

I seguenti obiettivi fanno riferimento alle politiche e agli interventi specificamente previsti dalla legge n. 68/99 per l'inserimento lavorativo mirato delle persone disabili:

- Incentivare la collaborazione tra servizi pubblici per l'impiego, servizi sociali, sanitari e privato sociale, favorendo **il lavoro di rete**.
- Promuovere l'**integrazione** tra le attività formative e di orientamento, i servizi del collocamento mirato e obbligatorio, le misure di accompagnamento e gli strumenti di politica attiva sul territorio.
- Incentivare il rapporto tra **i servizi pubblici e le risorse del privato sociale** rivolte a promuovere il lavoro delle persone disabili e le imprese che devono essere coinvolte in una politica di responsabilità sociale.
- Incentivare la **sperimentazione** su tutto il territorio regionale del ricorso alla cooperazione sociale prevista dall'articolo 14 della decreto legislativo n. 276/2003.
- Prevedere **incentivi occupazionali** per le imprese ed, in particolare, per quelle non soggette ad obbligo e le cooperative sociali di tipo "B" nonché per i lavoratori diversamente abili impegnati in attività autonome, anche al fine di promuovere forme di autoimprenditorialità.
- Definire e sostenere la "**metodologia della mediazione**" e gli strumenti specifici di formazione e inserimento lavorativo, come emergono dall'esperienza dei servizi specialistici e degli operatori specializzati, al fine di produrre i migliori risultati di incontro tra le specificità e le risorse delle persone con disabilità complessa e le richieste del mondo del lavoro.

E' necessario inoltre favorire la collaborazione sistematica, anche attraverso la stipulazione di specifici rapporti convenzionali, tra i servizi per l'impiego e di inserimento lavorativo delle Province e le strutture specialistiche delle ASL, degli enti locali che operano sul territorio ligure nonché le agenzie del privato sociale che lavorano nel settore dell'inclusione socio-lavorativa.

2.h.7 Il Piano d'Azione Regionale per l'Occupazione

Da quanto sopra esposto emerge naturale la proposta di rilanciare in Liguria un vero e proprio **Piano Regionale di Azione per l'Occupazione**, come peraltro previsto nel Programma Triennale delle Politiche Attive del Lavoro 2003-2005.

La Regione Liguria colloca, infatti, la sua politica per lo sviluppo ed il sostegno del lavoro nel quadro generale degli obiettivi individuati dalla Commissione Europea a Lisbona, nella piena convinzione che siano quelli più adatti a fronteggiare le sfide strutturali poste dai processi di globalizzazione.

La Regione Liguria intende pertanto definire, per ogni obiettivo, in modo trasparente, i risultati che intende raggiungere, utilizzando indicatori misurabili sull'esempio ed in estensione di quanto definito dalla Commissione Europea.

Il Piano d'Azione Regionale per l'Occupazione, preceduto da un'articolata rete di relazioni individuata in appositi protocollo d'intesa tra Regione, Province e Parti Sociali, prende le mosse da un'approfondita analisi del mercato del lavoro ligure, ne individua le criticità e le aree prioritarie di intervento, destina risorse finanziarie, propone concreti strumenti operativi di intervento, definisce le modalità per il monitoraggio, il controllo e la verifica dei risultati.

Dal Piano discende la proposta concertata di un Patto per lo Sviluppo e l'Occupazione in Liguria a cui siano invitati a collaborare le Autorità Istituzionali e le Parti Sociali nella logica di prefigurare scenari realistici e desiderabili di sviluppo sostenibile, che amplino la possibilità, sia per le imprese che per i lavoratori, di individuare percorsi vincenti.

3. LE PRIORITA' DI INTERVENTO

Premessa

La prosecuzione della programmazione regionale può essere riassunta in alcuni concetti chiave che fanno da sfondo alla strategia regionale per i prossimi anni. Oltre a confermare alcuni concetti chiave proposti dal Programma 2003-2005, si aggiungono nuove sfide che preannunciano l'impostazione del prossimo medio periodo. I concetti chiave da riconfermare e ai quali improntare l'azione regionale sono:

- **centralità dell'utente nella programmazione dei servizi;**
- **qualità e flessibilità del sistema e dei singoli interventi;**
- **concezione allargata e integrata del sistema di istruzione e formazione;**
- integrazione tra le funzioni svolte dai diversi soggetti che operano sul mercato del lavoro;
- **passaggio dalla lotta alla disoccupazione all'incremento dell'occupazione**

Accanto ad essi ne vanno citati due ulteriori, costituiti da:

- **Funzione anticipatrice degli strumenti formativi e di politica attiva del lavoro**
- **Formazione (permanente) per la crescita della persona e il suo completo esercizio dei diritti di cittadinanza**

Si riafferma inoltre un concetto trasversale - quello di integrazione - che è reso inevitabile anche dagli indirizzi comunitari, pur non avendo ancora trovato ampia e totale interpretazione nella consuetudine attuativa del Programma. Infatti, il concetto di integrazione è sempre stato centrale nella programmazione dei servizi all'impiego e delle politiche attive del lavoro della Regione Liguria; integrazione intesa nelle sue diverse dimensioni:

- Tra soggetti attuatori e beneficiari
- Tra strumenti attuativi
- Tra fonti di finanziamento

Diventa quindi essenziale realizzare l'integrazione tra soggetti e fonti di finanziamento, anche attra-

verso la programmazione partecipata a livello locale

Per quanto riguarda ancora la strategia di intervento, si sottolinea che si andrà sempre più accentuando una doppia impostazione: da un lato interventi di ampio raggio volti a raggiungere i nuovi obiettivi di Lisbona diretti a categorie di utenza critiche e numerose; dall'altro interventi specifici, sperimentali, di ampiezza limitata, volti a incrementare l'inclusione di soggetti deboli e difficilmente raggiungibili con strumenti standard, per incidere anche sulle fasce che hanno difficoltà di accesso anche agli strumenti più consolidati.

Vengono individuate le priorità strategiche che sono condivise dal contesto socio- istituzionale e che traggono verso la programmazione 2007/2013. Con l'indicazione delle priorità, si intende sperimentare linee di intervento che allo stato attuale paiono poter trovare ricollocazione nelle nuove linee programmatiche comunitarie e che rispondono alla strategia di Lisbona – (Crescita ed occupazione), anticipando quindi la programmazione del prossimo periodo.

Le priorità

Priorità per lo sviluppo del sistema educativo integrato in un'ottica di governance

1. Costruzione di un sistema educativo integrato di istruzione e formazione che coniughi l'integrazione orizzontale e verticale dei sistemi e offra percorsi funzionali alle filiere di punta per la regione, formando figure a tutti i livelli, sviluppando un raccordo con il sistema produttivo, in particolare in tema di innovazione e ricerca.
2. Avviare i presupposti per un sistema regionale di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti formativi, derivanti da formazione formale, informale e non formale a tutti i livelli, coordinando le esperienze esistenti. Ove possibile studio dei sistemi per il riconoscimento di qualifiche attraverso percorsi che uniscano formazione formale e informale o percorsi non standard. Coordinamento con le attività che mirano a definire i profili professionali, inclusi quelli degli operatori del sistema dell'orientamento, dei servizi per l'impiego, formativo e dell'istruzione.
3. Attivare il percorso per il riconoscimento dei crediti sia formativi sia lavorativi, per consentire anche ai lavoratori atipici o precari di crearsi una carriera "esterna" e un consolidamento professionale.
4. Valorizzare la rete dei servizi per l'impiego, dando vita ad un rapporto di convenzione tra servizi pubblici e privati sulla base di standard per l'accreditamento regionale, anche al fine di garantire la trasparenza del mercato del lavoro.
5. Attivare un percorso per la definizione di un sistema di accreditamento delle sedi orientative
6. Accentuare l'integrazione tra i fondi, sia di provenienza europea (es. FSE – FESR), sia di provenienza nazionale (es: fondi interprofessionali – fondi regionali), sul modello dei Patti per lo Sviluppo e dei Piani di Sviluppo Locale.
7. Avviare la costruzione di un sistema di formazione continua all'interno del quale operano e convivono pubblico e privato realizzando una fattiva modalità di interlocuzione con le Parti sociali per individuare strumenti e processi per un percorso comune. Operare uno stretto coordinamento con le associazioni di categoria e i fondi interprofessionali nella Programmazione della formazione continua, focalizzando le necessità dell'imprenditoria locale, con particolare attenzione all'integrazione finanziaria dei diversi e vari canali finanziari (quali fondi interprofessionali e fondi delle società di somministrazione).
8. Attivare un processo di riordino dell'istituto del tirocinio, coordinando le modalità attuative dei

diversi dispositivi normativi, analizzando e mettendo a sistema i meccanismi di certificazione delle competenze.

Anche portando a compimento e integrando la sperimentazione avviata tra Regione ed Università di Genova per quanto riguarda la costituzione di una banca dati in materia di tirocini (ex lege n.196/1997), funzionale ad una efficace intermediazione.

Priorità per un sistema di formazione continua e permanente

9. Incrementare la formazione continua dei lavoratori a sostegno della competitività, della crescita e del miglioramento organizzativo delle imprese, in particolare delle PMI: incrementare la quota di lavoratori interessati da interventi di formazione continua.
Particolare attenzione dovrà essere prestata ai lavoratori anziani e “quasi” anziani, per sostenere “la categoria dei lavoratori” a rischio di espulsione dal mercato del lavoro per obsolescenza delle competenze.
Le abilità dei lavoratori artigiani con lunga esperienza dovranno essere valorizzate con opportuni meccanismi di riconoscimento all’interno del sistema della formazione.
10. Facilitare l’accesso al lavoro e la mobilità anche attraverso la programmazione di attività formative volte ad aumentare l’occupabilità e l’adeguamento delle competenze richieste ai lavoratori. In questo ambito si dovrà presidiare la transizione dei lavoratori con basso titolo di studio e competenze elementari a rischio di disoccupazione a seguito di crisi e trasformazioni industriali, con azioni di accompagnamento.
11. Investire sulla formazione permanente degli adulti in grado di sviluppare percorsi formativi che mirino alla crescita globale della persona e che permettano un completo e consapevole esercizio dei diritti di cittadinanza. in un approccio lifelong learning e promuovendo azioni di comunicazione volte a diffondere la cultura della formazione permanente. Queste iniziative potranno essere collegate a quelle tese ad ovviare all’obsolescenza professionale di soggetti in età adulta (45-54 anni) in possesso di titoli di studio medio bassi, investendo nella definizione di professionalità che siano richieste dal mercato del lavoro.
12. Sviluppare le competenze e l’apprendimento permanente attraverso la mobilità e gli scambi internazionali, sulla base delle esperienze ormai consolidate dei programmi di iniziativa comunitaria (quali, ad es., Leonardo, Socrates, Gioventù, ecc.)
13. Prevenire le situazioni di declino e di crisi industriale, attribuendo alla Regione un ruolo di coordinamento in sinergia con gli altri soggetti istituzionali ed in primis con le Amministrazioni Provinciali, promuovendo un’azione di monitoraggio soprattutto per quanto riguarda le piccole e le micro imprese anche al fine di elaborare indicatori per misurarne l’impatto occupazionale.
14. Prevedere, nei provvedimenti normativi a sostegno dell’occupazione, la creazione di appositi fondi per il sostegno al reddito con particolare attenzione ai lavoratori che non usufruiscono di ammortizzatori sociali, riconoscendo il ruolo che può essere svolto al riguardo dagli enti bilaterali dei settori economici liguri, nonché il finanziamento di progetti di formazione e riqualificazione professionale per favorirne il reinserimento professionale.
15. Nel rispetto di quanto previsto dalla legge regionale 27 febbraio 2006, n. 4 “Interventi regionali a favore di lavoratori in mobilità o cassa integrazione straordinaria” provvedere a costituire presso la Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico – FILSE un fondo di rotazione del quale possono beneficiare i lavoratori posti in mobilità o in cassa integrazione guadagni straordinaria in attesa di percepire i relativi trattamenti. A tal fine la Giunta Regionale con propria deliberazione determina le modalità di funzionamento del fondo e le modalità di presentazione delle istanze per accedervi.

Priorità per lo sviluppo dell'occupazione e la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro

16. Aumentare il tasso di occupazione, contrastando gli squilibri fra domanda e offerta di lavoro – Occorre strutturare e riorganizzare la gamma di offerta formativa per garantire l'apprendimento permanente, mettendo in sinergia i diversi percorsi per l'acquisizione di competenze di base di giovani e adulti. Occorre inoltre curare il raccordo e la ricaduta sul sistema produttivo di tale offerta formativa, agevolando anche la creazione di network, specialmente in tema di innovazione e di ricerca. Ciò implica anche interventi a sostegno della qualità e dell'efficacia (orientamento, certificazione, ecc.) e azioni di accompagnamento e supporto. L'azione deve tenere in considerazione anche la sensibilizzazione del sistema produttivo verso il sistema sociale nel suo complesso e i problemi di inclusione sociale, ai fini di una crescita della responsabilità sociale delle imprese che, attraverso il miglioramento del contesto, contribuisca allo sviluppo economico e sociale.
17. Sviluppare l'imprenditorialità e sostenere lo sviluppo locale, mettendo a sistema la sperimentazione regionale e realizzando un fondo di garanzia ed azioni di supporto per le nuove imprese.
18. Ridurre la precarizzazione, lesiva della coesione sociale, realizzando politiche di sostegno della buona occupazione che mirino anche ad aumentare la sicurezza e la regolarità del lavoro. Al fine di rendere stabile e sicuro il rapporto di lavoro favorendone la stabilizzazione, particolare attenzione dovrà essere dedicata alla possibilità di offrire servizi personalizzati e percorsi di crescita individuale, attraverso idonee iniziative di presa in carico, informazione, formazione ed orientamento.
19. Sviluppare le politiche regionali in materia di collocamento attraverso la verifica ed il coordinamento regionale dei servizi sul territorio che garantisca effettive condizioni di parità di prestazioni e di trattamento per tutti i cittadini e per tutte le aziende.
20. Promuovere l'adozione di pratiche socialmente responsabili nelle attività produttive e commerciali svolte dalle imprese, al fine di un maggior rispetto sociale, ambientale ed occupazionale, anche mediante intese, collaborazioni e sperimentazioni locali con gli Enti Bilaterali, le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e dei Datori di Lavoro maggiormente rappresentative, le imprese, le associazioni, gli ordini ed i collegi professionali, gli organismi di ricerca ed altri enti pubblici e privati.

Priorità per l'inclusione sociale e le pari opportunità

21. Sostenere l'inclusione sociale attraverso adeguate azioni di accompagnamento all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro delle persone disabili e svantaggiate e a rischio di esclusione sociale e realizzare politiche attive per il lavoro rivolte all'area dei lavoratori espulsi, degli over 45, e dei disoccupati di lunga durata che continua a presentare nella nostra regione rischi di cronicizzazione e di crescente emarginazione, investendo altresì nel rafforzamento delle professionalità impegnate nella realizzazione degli interventi dedicati alla promozione dell'inclusione sociale e valorizzando le esperienze maturate.
22. Accompagnare, anche mediante azioni di contrasto alla dispersione scolastica, tutti i giovani al raggiungimento di una qualifica professionale o di un diploma, anche attraverso la valorizzazione dell'integrazione tra istruzione e formazione professionale ed anche attraverso la definizione di un sistema regionale delle qualifiche e certificazione delle competenze.
23. Attivare una forte azione regionale di promozione delle pari opportunità per superare ogni forma di discriminazione, fra uomini e donne, di razza e di religione anche attraverso la realizzazione di specifici progetti regionali ed interregionali.
24. Sostenere le politiche di conciliazione che debbono in questo quadro assumere una connotazione trasversale e facilitare sia l'accesso e la permanenza sul mercato del lavoro sia l'accesso alla formazione/istruzione. Attivando progetti specifici volti alla flessibilizzazione degli orari di lavoro e

ai processi di riorganizzazione, anche attraverso una maggiore sensibilizzazione alle tematiche affrontate dalla l. 53/2000

Priorità per l'inserimento lavorativo delle persone disabili

25. Promuovere lo sviluppo del lavoro in rete tra servizi pubblici (per l'impiego e sociali) e privato sociale, anche al fine di sensibilizzare le imprese ad una politica di responsabilità sociale
26. Promuovere l'inserimento lavorativo dei lavoratori diversamente abili, sia con strumenti specifici di formazione e inserimento in posizioni dipendenti sia con strumenti adeguati a promuovere forme di autoimprenditorialità, mettendo a frutto le esperienze di mediazione dei servizi specialistici e degli operatori specializzati.
27. Incentivare il ricorso alla cooperazione sociale

Priorità per un sistema educativo integrato di eccellenza

28. Realizzare percorsi di alta formazione (apprendistato Altavia, Master) in particolare nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica.
29. Accompagnare lo sviluppo delle società dell'informazione investendo nelle risorse umane e nella formazione (ad es. patente europea informatica) e promuovendo ed agevolando l'utilizzo di Internet e delle nuove tecnologie.
30. Accompagnare lo sviluppo di percorsi completi di istruzione/formazione all'interno delle filiere formative di eccellenza (economia del mare, ICT, turismo), connesse alla attività economiche regionali strategiche, attraverso il consolidamento dei poli formativi regionali.
31. Dare attuazione al Laboratorio delle professioni "del domani".
32. Rafforzare il sistema pubblico di monitoraggio e valutazione delle attività, attraverso un più diretto coinvolgimento delle Province per il monitoraggio qualitativo, quantitativo e finanziario.

4. SISTEMA DI VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

4.a - Riconsiderazione e sviluppo degli strumenti di rilevazione regionale e provinciali ai fini della programmazione, del monitoraggio e della valutazione

La programmazione e la valutazione della programmazione pubblica sono ormai prassi consolidate nell'amministrazione pubblica, specialmente per quei settori che hanno la responsabilità di programmare e gestire i fondi comunitari, per il forte accento sulla programmazione e la valutazione dell'efficacia delle politiche posto proprio dall'Unione.

La nuova programmazione 2000-2006, come noto, ha accentuato il rilievo attribuito alla valutazione e al monitoraggio, strumento funzionale ad acquisire una base dati che permetta riflessioni ricorrenti sullo stato di avanzamento del Programma.

Nell'uso comune, con 'monitoraggio' ci si riferisce, da un lato, al sistema informativo che supporta la raccolta e la sistematizzazione dei dati; dall'altro, all'insieme di attività di raccolta vera e propria e di successiva elaborazione; distinguendo infine la riflessione e i giudizi sui risultati come ambito tipico della valutazione, benché talvolta i confini siano labili e difficilmente individuabili.

La programmazione periodica delle risorse, poi, richiede una riflessione sui mutamenti di contesto e su quanto attuato nel passato, con i relativi risultati conseguiti. Si manifesta pertanto la necessità sempre più stringente di disporre di fonti informative sufficienti per una programmazione e valutazione efficaci e utili.

In via generale si possono individuare i seguenti tipi di esigenze informative:

- 3 dati di base sul contesto socio economico, derivati da fonti statistiche ufficiali ed eventualmente rielaborati (ad es.: l'analisi comparata della struttura produttiva, emergente dai censimenti dell'industria e dei servizi, con la struttura della popolazione, quale emerge dal censimento della popolazione, avuto particolare riguardo alle variabili rilevanti, quali titolo di studio, nazionalità, genere, età, ecc.; i dati sulla natimortalità e sulle migrazioni)
- 3 dati specifici sul mercato del lavoro, da fonti statistiche ufficiali (es., analisi ISTAT sulle forze di lavoro) e dalle rilevazioni specifiche degli OML e dei servizi per l'impiego (es., dinamica delle assunzioni e delle iscrizioni dei Centri per l'impiego)
- 3 dati sulla formazione e sull'istruzione, da rilevazioni regionali e da quelle dell'Ufficio scolastico regionale. Di particolare interesse è l'evoluzione delle scelte scolastiche post secondaria inferiore e dei tassi di ripetenza e di abbandono, alla luce anche delle nuove competenze regionali in materia di istruzione
- 3 rilevazione dei fabbisogni formativi e occupazionali in ragione anche delle nuove esigenze sul fronte della certificazione delle competenze, della progettazione della formazione continua, della stabilizzazione del lavoro precario
- 3 dati sulle professioni (laboratorio/repertorio delle professioni), anche ai fini dell'aggiornamento costante della programmazione dei cicli formativi secondari.

Questo tipo di esigenze informative possono essere facilmente soddisfatte da un servizio di elaborazione di dati statistici ufficiali (prevalentemente di fonte ISTAT) e di altri dati secondari (Centri per l'impiego, anagrafi comunali), che può essere svolto dai servizi statistici regionali, dall'OML o da istituti di ricerca; resta evidente comunque la necessità di un forte coordinamento e di una sede di definizione condivisa delle finalità e degli utilizzi delle elaborazioni. Soprattutto per l'ambito della formazione e dell'istruzione è necessario sviluppare un'attività di rete con le istituzioni titolari della rilevazione e produzione di dati, per accelerare la raccolta periodica ed aumentare l'affidabilità delle informazioni.

Ancora meno sistematica si presenta la ricerca sui fabbisogni formativi ed occupazionali e sui profili professionali, anche per la variabilità e l'estensione dell'argomento, pur in presenza di diverse iniziative pregevoli.

Si possono poi individuare esigenze informative funzionali specificamente alla programmazione e gestione delle politiche attive del lavoro.

- 3 Dati relativi a tutte le attività finanziate (sistema di monitoraggio FP2000)
- 3 Dati sui beneficiari della attività finanziate (banca dati anagrafica degli utenti)
- 3 esiti occupazionali delle attività finanziate
- 3 altri dati di risultato per la valutazione delle politiche

Queste esigenze informative devono essere coordinate dalla Regione, attraverso le strutture che presidiano le attività di monitoraggio e valutazione, insieme all'OML regionale. In questo ambito svolgono una funzione cruciale anche gli OML provinciali, come ulteriori e fondamentali nodi di una rete di rilevazione, elaborazione e analisi sul territorio regionale.

A tutte le esigenze informative della Regione rispondono in modo vario, diversi servizi regionali e provinciali. Tuttavia l'avanzamento, la strutturazione, il coordinamento, l'aggiornamento della varie fonti statistiche è disomogeneo. Si possono pertanto individuare alcuni ambiti di miglioramento, suscettibili di configurarsi come **obiettivi specifici** di questo "Piano Ponte".

1. Con particolare riferimento all'attività finanziata dal FSE, sono previste e attuate numerose attività di monitoraggio e valutazione. Restano tuttavia alcuni spazi di miglioramento.

Infatti si rende necessaria una maggiore tempestività nella rilevazione e analisi degli esiti di alcune attività consolidate o innovative (formazione o work experience o IFTS, ad esempio). Più in generale, appare necessario consolidare e rendere tempestiva l'attuale rilevazione degli esiti occupazionali delle azioni rivolte a disoccupati, rendendo omogenee le rilevazioni provinciali o accentuando il ruolo di regia regionale. Si prevede anche un'accelerazione nello sviluppo e uso della banca dati anagrafica dei benefi-

ciari, il cui aggiornamento e completamento è stato avviato nel corso del 2005.

Quasi la totalità dei numerosi progetti sperimentali attuati (es., percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione, apprendistato, primo ciclo del progetto "informatica per la terza età", Piani di Sviluppo Locale) prevede una specifica attività di monitoraggio e valutazione o di assistenza tecnica; tuttavia i risultati di queste attività sembrano restare isolati e poco sfruttati per un'analisi ad ampio raggio della situazione regionale, in assenza di sedi e occasioni di analisi e discussione sistematica dell'evoluzione del mercato del lavoro ligure (es., Forum o Rapporti periodici) e di analisi coordinata di tutti i risultati degli approfondimenti svolti.

Inoltre, nella prospettiva della costruzione di un vero sistema educativo regionale integrato di istruzione e formazione, appare opportuno avviare un piano di rilevazione degli esiti occupazionali dei percorsi formativi e dell'istruzione, in modo coordinato con l'Ufficio scolastico regionale e con le province, che permetta un'analisi seria e continuativa dei rendimenti occupazionali dei diversi percorsi formativi, funzionale sia alla loro progettazione integrata che all'attività regionale di orientamento e previsione dei fabbisogni formativi.

Tale rilevazione ed analisi andrebbe estesa anche ai percorsi di alta formazione e universitari, vista la non esaustività delle pur utili indagini esistenti.

2. Per quanto riguarda i dati statistici sulla scolarità, va perseguito un adeguato coordinamento tra la Regione, Ufficio scolastico regionale, INVALSI, IRRE e Osservatorio Tecnologico per la produzione di dati statistici sulla scolarità. Sarebbe auspicabile un piano di rilevazione che permetta una maggiore tempestività nella produzione dei dati e una maggiore affidabilità¹⁹ degli stessi. E' già in avanzato stato di attuazione il sistema di anagrafe regionale degli iscritti alle istituzioni scolastiche e formative, che mira a rendere possibile il monitoraggio dei percorsi scolastici dalle elementari al termine del diritto-dovere di istruzione e formazione. In questo ambito è importante anche l'attività delle Province, che potrebbe essere ulteriormente utilizzata, in modo coordinato, per arricchire le iniziative di studio e di intervento sulle fasce più deboli, per diminuire la dispersione scolastica.

3. Le varie attività di rilevazione e approfondimento (anche in termini di monitoraggio e valutazione, spesso finanziate con il FSE) svolte dalla Province non rappresentano un vero e proprio sistema; una raccolta sistematica dei risultati di queste attività (o di loro sintesi) potrebbe costituire una fonte interessante per il completamento dell'analisi di contesto e dell'andamento del programma. Si richiama in questo senso il ruolo di coordinamento e sintesi che potrebbe svolgere l'OML regionale. A questo riguardo si potrebbe rafforzare anche il collegamento e l'uso delle ricerche di monitoraggio e valutazione dei progetti regionali e interregionali, nell'ottica della messa a sistema, per rendere ancora più fruibili i risultati di tali ricerche, che sembrano particolarmente significativi dal momento che trattano attività spesso a carattere sperimentale.

La disponibilità di un sistema coordinato di ricerche specifiche, di disponibilità di banche dati o dati statistici ufficiali, con una relativa analisi, costituisce una base conoscitiva fondamentale per una programmazione consapevole. Essa andrebbe completata con i dati di valutazione degli esiti degli interventi realizzati, in modo da chiudere il cerchio delle informazioni necessarie per giudicare la bontà di ogni ciclo di attuazione degli interventi pubblici e di trarre adeguate sollecitazioni per i cicli successivi.

Si segnala a questo riguardo anche la crescente importanza dell'integrazione delle analisi dei fabbisogni e dalla valutazione degli interventi, quale elemento informativo utile per una programmazione sempre più efficace. Infatti un'analisi integrata dei fabbisogni è preliminare ad un'offerta integrata, come, ad esempio, dovrebbe essere quella che riguarda l'apprendistato, i percorsi triennali di formazione-istruzione, gli IFTS e i percorsi professionalizzanti. L'analisi integrata assume ancora più rilievo se collegata ai poli formativi promossi dalla Regione, che potrebbero costituire la prima sede in cui sperimentarla.

¹⁹ Si è ad esempio registrata una variazione nella percentuali di stranieri iscritti alla secondaria superiore tra due anni scolastici (dal 9% al 6%) che fa sorgere il dubbio che i dati non siano coerenti tra loro o che siano poco affidabili. In caso contrario il fenomeno sarebbe da approfondire.

In conclusione, si deve rimarcare che l'esigenza di fondo del sistema ligure riguarda essenzialmente un coordinamento stringente che metta a frutto tutta l'attività di ricerca, monitoraggio e valutazione già in atto, e che dia pronta attuazione alle rilevazioni ed analisi necessarie per completarla, con una regia regionale che valorizzi i contributi di tutti gli attori del territorio che hanno un ruolo nella raccolta, elaborazione e analisi di dati socioeconomici e dati relativi alle politiche attive del lavoro. Infatti, si avverte da più parti la necessità di rendere omogenee metodologicamente le attività di rilevazione e valutazione in alcuni ambiti specifici, ad esempio gli esiti occupazionali, per rendere disponibile per tutti i soggetti istituzionali interessati e per i cittadini stessi un dato affidabile e confrontabile. Un maggiore coordinamento permetterebbe anche di utilizzare al meglio le risorse disponibili (interne ed esterne), evitando sprechi, duplicazioni o sovrapposizioni.

In un programma di lavori coordinato potrebbero inoltre trovare spazio alcuni approfondimenti su temi che attualmente non vengono indagati, ma che potrebbero contribuire notevolmente alla conoscenza di base necessaria per una programmazione e valutazione efficace. Basti citare al riguardo, a solo titolo di esempio, la rilevazione sulle attività dei centri per l'impiego, quella della soddisfazione dell'utenza per tutti i servizi e le azioni finanziate, la rilevazione sulla sopravvivenza delle imprese create e della nuova imprenditorialità in generale, la rilevazione sulle modalità ed efficacia della pubblicizzazione delle attività intraprese.

4.b - Attivazione del concetto di premialità nel riparto dei fondi tra le Province.

Nella prospettiva di utilizzare l'esperienza del passato per orientare le scelte future, la Regione ritiene che la ripartizione dei residui fondi del P.O.R. tra le Province costituisca un'ottima opportunità per sperimentare una modalità di allocazione delle risorse basata su criteri più circostanziati e fondati sulle esigenze reali espresse dal territorio in termini di domanda potenziale. La Regione intende quindi rivedere, in accordo con i soggetti interessati, il criterio utilizzato fino ad oggi per l'allocazione delle risorse tra le Province nel campo delle politiche attive del lavoro, che prevede un riparto basato sulla capacità realizzativa "storica", corrispondente al 60% per Genova, al 15 % per Savona e La Spezia, al 10% per Imperia.

Questo criterio appare meritevole di una revisione, fondamentalmente per le seguenti ragioni:

- a) esso è basato sulla capacità realizzativa del sistema formativo ligure, quale si è venuta consolidando nell'ultimo decennio. E' dunque non del tutto appropriato per ripartire risorse che vanno a finanziare un insieme assai più articolato di attività, al cui interno la formazione tradizionale pesa ormai meno della metà;
- b) anche limitatamente alle attività formative, il criterio predetto finirebbe comunque per avere effetti di consolidamento dell'esistente, piuttosto che di miglioramento complessivo della qualità del sistema;
- c) appare comunque inadeguato un sistema di riparto dei finanziamenti che si fondi sulla struttura dell'offerta senza tener conto di quella della domanda ed in particolare dei pesi demografici, notevolmente modificati dalla dinamica della popolazione intervenuta nell'ultimo ventennio.

La revisione proposta dovrà tener conto del fatto che alcune attività consolidate, come la formazione professionale o attività assimilabili ad essa (p. es. i tirocini o le work experience), potrebbero richiedere una relativa continuità con il modello attualmente in uso per assicurare la stabilità dell'offerta nel tempo, mentre in altri casi, di attività nuove quali l'orientamento, o di attività rivolte a pubblici molto specifici, l'utilizzo del criterio "storico" potrebbe rivelarsi non equo. Inoltre, il nuovo metodo di riparto deve funzionare come incentivo per la capacità dei soggetti di costruire il sistema educativo integrato e di agire da attori consapevoli di un sistema integrato.

La revisione dei criteri, che sarà comunque discussa con le Province, terrà conto inoltre di ulteriori elementi. In primo luogo del fatto che molte e diverse sono le popolazioni di riferimento su cui le politiche attive del lavoro sono chiamate ad operare (popolazioni su cui le varie azioni incidono trasversalmente); di conseguenza un modello di riparto adeguato deve contemplare indicatori relativi a tutte le popolazioni che presentino una consistenza significativa. In secondo luogo, del fatto che esiste una vischiosità sia della domanda che dell'offerta che sconsiglia interventi dirimpenti rispetto all'attuale assetto; a ciò si aggiunga il fatto che all'interno della revisione dei criteri, per renderli maggiormente coerenti con la distribuzione dell'utenza potenziale degli interventi finanziati, è bene prevedere una pur

limitata introduzione di criteri di premialità nel riparto delle risorse, che assicurando un certo margine di flessibilità nella ripartizione possano costituire uno stimolo positivo alla corretta e rapida attuazione degli interventi finanziati.

La modalità di riparto dei fondi tra le Province definita nel seguito può essere sperimentata nell'allocatione delle risorse provenienti dal P.O.R. per poi essere utilizzata anche per quel che concerne ulteriori fondi di derivazione nazionale o comunque non provenienti dal FSE.

In questi casi, ovviamente, potrà essere ridefinito il peso relativo dei diversi indicatori considerati dal modello (o potrà essere considerata l'opportunità dell'inserimento di nuovi indicatori) in relazione alla natura dei fondi stessi, ovvero della tipologia di intervento cui tali fondi sono destinati.

Le disposizioni attuative dei programmi/piani potranno recepire, nei modi più opportuni, i risultati di questa sperimentazione, anche nella logica dell'omogeneizzazione dei criteri d'intervento della Regione nel campo delle politiche del lavoro.

Il modello proposto per i fondi assegnati alle Province, che costituiscono la parte prevalente delle risorse destinate agli interventi di politica del lavoro, formazione e orientamento, è articolato come segue:

- a) ***una parte del finanziamento complessivo (70%) sarà ripartita sulla base di indicatori relativi all'andamento generale del mercato del lavoro locale (ad esempio, la popolazione in età attiva, la consistenza degli occupati e dei disoccupati) e in base a indicatori relativi a target specifici delle politiche attive del lavoro (giovani in cerca di prima occupazione, adulti in cerca di nuova occupazione o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro, drop out, donne con problemi di conciliazione dei temi di vita e di lavoro...); appare opportuno utilizzare una media ponderata dei vari indicatori considerati, in funzione dell'importanza dell'indicatore prescelto rispetto alle politiche del lavoro e della consistenza delle popolazioni target cui tali indicatori si riferiscono; naturalmente questo criterio va temperato con quello della semplicità di calcolo;***
- b) i criteri adottati devono comunque riferirsi a dati di agevole reperimento, aggiornamento e comprensione, per evitare ritardi, complicazioni o contestazioni nel calcolo degli indicatori. Naturalmente l'utilizzo di dati aggiornabili annualmente permetterà anche di accentuare il grado di reattività del Programma.
- c) una parte del finanziamento complessivo (30% delle risorse) potrà essere ripartita in base alla performance delle singole Amministrazioni provinciali nell'attuazione del Programma: la performance sarà stimata utilizzando indicatori relativi all'efficacia della gestione finanziaria del Programma in rapporto alle risorse assegnate (ad esempio l'indicatore di efficienza realizzativa pagamenti beneficiario finale / trasferimenti della Regione alle Province, in analogia anche ai meccanismi di premialità vigenti a livello nazionale) e all'attuazione di azioni positive di contrasto ai fenomeni più significativi (quali ad es. le azioni di contrasto alla dispersione scolastica)

5. LE RISORSE ATTIVABILI

	2006	2007
Fondi comunitari per la formazione e le politiche per l'impiego		
POR Ob. 3 La cifra indicata comprende le risorse assegnate alle Province, come da Disposizioni attuative 2005-2006 approvate con D.G.R. n. 1682/2004, pari a Euro 36.152.800,00	euro 50.000.000,00	euro -
Fondi nazionali e regionali per la formazione:		

ex L. 236/93 formazione continua	euro 1.670.000,00	euro
ex L. 144/99 obbligo formativo	euro 2.750.000,00	euro 2.750.000,00
ex L. 53/00 congedo formativo	euro 1.270.000,00	euro 1.270.000,00
ex L. 144/99 apprendistato	euro 2.510.000,00	euro 2.510.000,00
ex D.I. 436/00 IFTS	euro 1.176.481,00	euro 1.100.000,00
Fondi per il finanziamento Province L.R. 52/93 (personale e spese generali).	euro 6.428.000,00	euro 6.428.000,00
Fondi per Attività formative affidate dalla Regione a soggetti diversi	euro 4.965.000,00	euro 4.900.000,00
Fondi per l'Orientamento professionale	euro 200.000,00	euro 200.000,00
Fondi nazionali e regionali per le politiche per l'impiego:		
Fondi per le funzioni conferite sul mercato del lavoro Decreto legislativo n.469/1997 e legge regionale n.27/1998	euro 430.931,90	euro 430.931,90
Fondi per il diritto al lavoro dei disabili (L. 68/99)	euro 1.100.000,00	euro 1.100.000,00
Legge n.68/1999 e Legge regionale n.15/2003	euro 3.850.000,00	euro -
Fondi per misure di politica attiva per l'impiego Convenzioni e finanziamenti specifici del Ministero del Lavoro	euro -	euro -
Finanziamento all'Agenzia Liguria Lavoro Decreto legislativo n.469/1997 e legge regionale n.27/1998	euro 1.539.623,27	euro 1.539.623,27
Fondi per il reimpiego del personale dirigente Legge n. 266/1997	euro -	euro -
Fondi per la promozione occupazione Emananda legge quadro per l'occupazione	euro 3.350.000,00	euro 2.000.000,00
Fondo di rotazione a favore dei lavoratori in mobilità Legge regionale n. 4/2006	euro 400.000,00	
Fondi per la cooperazione Legge regionale n.21/2003	euro 150.000,00	euro 150.000,00
Fondi per il sistema informativo Legge regionale n.27/1998	euro 100.000,00	euro 100.000,00
Fondi per l'Osservatorio Mercato del Lavoro Legge regionale n.52/1993 e n.27/1998	euro 30.000,00	euro 30.000,00
Totale risorse	euro 81.920.036,17	euro 24.508.555,17

Le quote esposte sono suscettibili di modifiche per le seguenti variabili:

Risorse comunitarie

- quantificazione residui annuali

Risorse regionali

- approvazione bilanci regionali

Risorse nazionali

- definizione da parte delle competenti amministrazioni centrali delle quote assegnate.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

01.08.2006

N. 28

Composizione delle Commissioni consiliari permanenti ai sensi degli articoli 20 e 21 del Regolamento interno.

IL CONSIGLIO REGIONALE

D E L I B E R A

di determinare come segue la composizione delle Commissioni consiliari permanenti:

I Commissione – Affari generali, Istituzionali e Nomine

Consiglieri assegnati n. 18 così suddivisi:

n. 3 Democratici di Sinistra – Uniti nell'Ulivo	due con 4 voti e uno con 3 voti
n. 2 Forza Italia	uno con 3 voti e uno con 2 voti
n. 2 La Margherita – Uniti nell'Ulivo	uno con 3 voti e uno con 2 voti
n. 1 Per la Liguria – Sandro Biasotti	con 3 voti
n. 1 Gente della Liguria per Claudio Burlando/UDEUR	con 3 voti
n. 1 Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea	con 2 voti
n. 1 Alleanza Nazionale	con 2 voti
n. 1 Verdi	con 2 voti
n. 1 Partito dei Comunisti Italiani	con 2 voti
n. 1 Lega Nord Liguria – Padania	con 1 voto
n. 1 Italia dei Valori con Di Pietro	con 1 voto
n. 1 Unione Democratici Cristiani e di centro	con 1 voto
n. 1 Per la Liguria	con 1 voto
n. 1 Misto	con 1 voto

II Commissione – Programmazione e Bilancio

Consiglieri assegnati n. 20 così suddivisi:

n. 3 Democratici di Sinistra – Uniti nell'Ulivo	due con 4 voti e uno con 3 voti
n. 3 Forza Italia	due con 2 voti e uno con 1 voto
n. 2 La Margherita – Uniti nell'Ulivo	uno con 3 voti e uno con 2 voti
n. 2 Per la Liguria – Sandro Biasotti	uno con 2 voti e uno con 1 voto
n. 1 Gente della Liguria per Claudio Burlando/UDEUR	con 3 voti
n. 1 Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea	con 2 voti
n. 1 Alleanza Nazionale	con 2 voti
n. 1 Verdi	con 2 voti
n. 1 Partito dei Comunisti Italiani	con 2 voti
n. 1 Lega Nord Liguria – Padania	con 1 voto
n. 1 Italia dei Valori con Di Pietro	con 1 voto

n. 1 Unione Democratici Cristiani e di centro	con 1 voto
n. 1 Per la Liguria	con 1 voto
n. 1 Misto	con 1 voto

III Commissione – Salute e Sicurezza sociale

Consiglieri assegnati n. 20 così suddivisi:

n. 4 Democratici di Sinistra – Uniti nell’Ulivo	uno con quattro voti, due con 2 voti, uno con 3
n. 3 Forza Italia	due con 2 voti e uno con 1 voto
n. 2 La Margherita – Uniti nell’Ulivo	uno con 3 voti e uno con 2 voti
n. 1 Per la Liguria – Sandro Biasotti	con 3 voti
n. 1 Gente della Liguria per Claudio Burlando/UDEUR	con 3 voti
n. 1 Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea	con 2 voti
n. 1 Alleanza Nazionale	con 2 voti
n. 1 Verdi	con 2 voti
n. 1 Partito dei Comunisti Italiani	con 2 voti
n. 1 Lega Nord Liguria – Padania	con 1 voto
n. 1 Italia dei Valori con Di Pietro	con 1 voto
n. 1 Unione Democratici Cristiani e di centro	con 1 voto
n. 1 Per la Liguria	con 1 voto
n. 1 Misto	con 1 voto

IV Commissione – Attività Produttive

Consiglieri assegnati n. 20 così suddivisi:

n. 3 Democratici di Sinistra – Uniti nell’Ulivo	due con 4 voti e uno con 3 voti
n. 3 Forza Italia	due con 2 voti e uno con 1 voto
n. 2 La Margherita – Uniti nell’Ulivo	uno con 3 voti e uno con 2 voti
n. 2 Per la Liguria – Sandro Biasotti	uno con 2 voti e uno con 1 voto
n. 1 Gente della Liguria per Claudio Burlando/UDEUR	con 3 voti
n. 1 Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea	con 2 voti
n. 1 Alleanza Nazionale	con 2 voti
n. 1 Verdi	con 2 voti
n. 1 Partito dei Comunisti Italiani	con 2 voti
n. 1 Lega Nord Liguria – Padania	con 1 voto
n. 1 Italia dei Valori con Di Pietro	con 1 voto
n. 1 Unione Democratici Cristiani e di centro	con 1 voto
n. 1 Per la Liguria	con 1 voto
n. 1 Misto	con 1 voto

V Commissione – Cultura, Formazione e Lavoro

Consiglieri assegnati n. 20 così suddivisi:

n. 4 Democratici di Sinistra – Uniti nell’Ulivo	uno con 4 voti, due con 2 voti, uno con 3
n. 3 Forza Italia	due con 2 voti e uno con 1 voto
n. 2 La Margherita – Uniti nell’Ulivo	uno con 3 voti e uno con 2 voti
n. 1 Per la Liguria – Sandro Biasotti	con 3 voti
n. 1 Gente della Liguria per Claudio Burlando/UDEUR	con 3 voti
n. 1 Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea	con 2 voti
n. 1 Alleanza Nazionale	con 2 voti
n. 1 Verdi	con 2 voti

n. 1 Partito dei Comunisti Italiani	con 2 voti
n. 1 Lega Nord Liguria – Padania	con 1 voto
n. 1 Italia dei Valori con Di Pietro	con 1 voto
n. 1 Unione Democratici Cristiani e di centro	con 1 voto
n. 1 Per la Liguria	con 1 voto
n. 1 Misto	con 1 voto

VI Commissione – Territorio e Ambiente

Consiglieri assegnati n. 21 così suddivisi:

n. 4 Democratici di Sinistra – Uniti nell’Ulivo	tre con 3 voti e uno con 2 voti
n. 3 Forza Italia	due con 2 voti e uno con 1 voto
n. 2 La Margherita – Uniti nell’Ulivo	uno con 3 voti e uno con 2 voti
n. 2 Per la Liguria – Sandro Biasotti	uno con 2 voti e uno con 1 voto
n. 1 Gente della Liguria per Claudio Burlando/UDEUR	con 3 voti
n. 1 Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea	con 2 voti
n. 1 Alleanza Nazionale	con 2 voti
n. 1 Verdi	con 2 voti
n. 1 Partito dei Comunisti Italiani	con 2 voti
n. 1 Lega Nord Liguria – Padania	con 1 voto
n. 1 Italia dei Valori con Di Pietro	con 1 voto
n. 1 Unione Democratici Cristiani e di centro	con 1 voto
n. 1 Per la Liguria	con 1 voto
n. 1 Misto	con 1 voto

VII Commissione – Controlli

Consiglieri assegnati n. 21 così suddivisi:

n. 4 Democratici di Sinistra – Uniti nell’Ulivo	tre con 3 voti e uno con 2 voti
n. 3 Forza Italia	due con 2 voti e uno con 1 voto
n. 2 La Margherita – Uniti nell’Ulivo	uno con 3 voti e uno con 2 voti
n. 2 Per la Liguria – Sandro Biasotti	uno con 2 voti e uno con 1 voto
n. 1 Gente della Liguria per Claudio Burlando/UDEUR	con 3 voti
n. 1 Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea	con 2 voti
n. 1 Alleanza Nazionale	con 2 voti
n. 1 Verdi	con 2 voti
n. 1 Partito dei Comunisti Italiani	con 2 voti
n. 1 Lega Nord Liguria – Padania	con 1 voto
n. 1 Italia dei Valori con Di Pietro	con 1 voto
n. 1 Unione Democratici Cristiani e di centro	con 1 voto
n. 1 Per la Liguria	con 1 voto
n. 1 Misto	con 1 voto

VIII Commissione – Pari Opportunità

Consiglieri assegnati n. 17 così suddivisi:

n. 3 Democratici di Sinistra – Uniti nell’Ulivo	due con 4 voti e uno con 3 voti
n. 1 Forza Italia	uno con 5 voti
n. 2 La Margherita – Uniti nell’Ulivo	uno con 3 voti e uno con 2 voti
n. 1 Per la Liguria – Sandro Biasotti	uno con 3 voti
n. 1 Gente della Liguria per Claudio Burlando/UDEUR	con 3 voti

n. 1 Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea	con 2 voti
n. 1 Alleanza Nazionale	con 2 voti
n. 1 Verdi	con 2 voti
n. 1 Partito dei Comunisti Italiani	con 2 voti
n. 1 Lega Nord Liguria – Padania	con 1 voto
n. 1 Italia dei Valori con Di Pietro	con 1 voto
n. 1 Unione Democratici Cristiani e di centro	con 1 voto
n. 1 Per la Liguria	con 1 voto
n. 1 Misto	con 1 voto

IL PRESIDENTE
Giacomo Ronzitti

I CONSIGLIERI SEGRETARI
Patrizia Muratore
Franco Rocca

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

28.07.2006

N. 817

Collaborazione tra la Regione Toscana e la Regione Liguria per la promozione della qualità e l'efficienza dei servizi diagnostici di medicina nucleare: approvazione schema di protocollo d'intesa.

LA GIUNTA REGIONALE

CONSIDERATO il contesto nazionale, che vede le Regioni fortemente impegnate a svolgere un ruolo attivo nelle azioni di governo dei servizi sanitari, con un impegno comune a promuovere il miglioramento della qualità del sistema congiuntamente allo sviluppo di iniziative volte alla razionalizzazione dei servizi e alla verifica di appropriatezza delle prestazioni, per un uso corretto delle risorse disponibili;

PRESO ATTO delle iniziative di dialogo sussistenti tra la Regione Toscana e la Regione Liguria, per attuare reciproche forme di collaborazione e di interscambio, agevolate dalla prossimità territoriale e dalla condivisione di obiettivi comuni;

RILEVATO che, tra i campi di reciproca attenzione, riveste forte interesse l'ambito di azione inerente l'assistenza oncologica e il correlato utilizzo di strumenti diagnostici di alta tecnologia, tra cui in particolare modo la diagnostica con tomografia ad emissione di positroni (PET) abbinata all'utilizzo di tomografia computerizzata a raggi X (CT), in considerazione degli alti costi che li caratterizzano e dei rischi connessi a un loro uso inappropriato;

RITENUTO di dover promuovere e sostenere l'attuazione di forme di collaborazione tra la Regione Toscana e la Regione Liguria sulle tematiche soprarichiamate;

RICHIAMATO l'art.3, comma 1, dello Statuto della Regione Liguria che prevede che "La Regione, nelle forme consentite dall'ordinamento della Repubblica, promuove iniziative di collaborazione e di raccordo con le altre Regioni;

VISTA la proposta di protocollo d'intesa tra le due Regioni, come definita nell'Allegato A), con cui sono indicate le finalità della collaborazione e i campi operativi di intervento, con impegno a definire, mediante specifici accordi attuativi e convenzioni, da stipularsi direttamente tra i soggetti interessati previo assenso delle competenti Direzioni delle rispettive Amministrazioni regionali, le procedure operative di cooperazione e i relativi aspetti finanziari;

Su proposta dell'assessore alla salute e alla sicurezza dei cittadini

DELIBERA

- di approvare lo schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Liguria e la Regione Toscana, contenuto nell'allegato A), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di dare mandato al Presidente della Giunta regionale o suo delegato, per la firma dell'allegato protocollo, apportando allo stesso eventuali modifiche di dettaglio che si rendessero necessarie al momento della sottoscrizione, nel rispetto degli aspetti sostanziali del presente provvedimento.
- di disporre la pubblicazione per intero sul BURL, compreso l'allegato, in ragione del particolare rilievo del provvedimento stesso, che per il suo contenuto deve essere portato alla piena conoscenza della generalità dei cittadini.

SECRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

la **REGIONE LIGURIA**

e

la **REGIONE TOSCANA**

Preso atto

- del contesto istituzionale che vede le Regioni impegnate con ruolo attivo nell'azione di governo del sistema sanitario, perché sia garantito il perseguimento dei migliori risultati possibili in termini di qualità dell'assistenza e il miglior utilizzo delle risorse disponibili;
- dell'intesa Stato-Regioni relativa al patto di stabilità sanitario del 23 marzo 2005, che ha impegnato le Regioni a sviluppare costanti interventi di ammodernamento e riorganizzazione del sistema dei servizi, affinando nel contempo i sistemi di controllo sull'uso delle risorse finanziarie e sull'appropriatezza degli interventi;
- degli indirizzi approvati dalle Regioni per un aggiornamento degli accordi finanziari tra Governo e Regioni, con cui si conferma e rafforza l'impegno a coniugare rigore nell'utilizzo delle risorse e qualità dei servizi, nell'ambito degli obiettivi condivisi di appropriatezza e di efficienza dei servizi sanitari, con un'attenzione particolare alle forme di valutazione di impatto e di appropriatezza nell'uso delle alte tecnologie e con promozione delle iniziative di collaborazione e di coordinamento tra le Regioni;

Considerata l'importanza, in tale contesto, di realizzare forme di collaborazione interregionale, finalizzate a promuovere azioni comuni volte all'ottimizzazione dei servizi, allo sviluppo di un sistema di governo clinico per l'appropriatezza delle cure, la crescita professionale degli operatori, la sicurezza degli interventi e l'utilizzo diffuso di forme di controllo;

Preso atto delle iniziative di dialogo e di interscambio già avviate tra la Regione Liguria e la Regione Toscana, motivate sia dalla prossimità di territorio che da una condivisione di obiettivi comuni, nella logica dei principi soprarichiamati;

Rilevato che, tra i campi di attenzione su cui sviluppare forme di cooperazione organizzativa e tecnologica tra le due Regioni, rivestono particolare importanza le tematiche inerenti l'assistenza oncologica, nel cui ambito si è manifestato un significativo incremento della necessità diagnostica con tomografia

ad emissione di positroni (PET), abbinata all'utilizzo di tomografia computerizzata a raggi X (CT), considerata la grande importanza clinica di tali strumenti, sui quali tuttavia, in considerazione degli elevati costi che li caratterizzano e del rischio di un loro utilizzo in modo inappropriato, si rende necessaria un'azione attenta di "governo" con identificazione di metodiche idonee a garantire l'utilizzo razionale della PET/CT, anche attraverso la proficua collaborazione con esperienze già consolidate;

Preso atto che la Regione Liguria ha definito un apposito programma di sviluppo delle attività di diagnostica con tecnologie avanzate quali la PET/CT, che, tra l'altro, prevede l'installazione presso l'Ospedale San Martino di Genova di un ciclotrone Eclipse RD11 (CTI), con il correlato laboratorio di radiofarmacia, finalizzato anche a sviluppare, in sistema di "rete", la fornitura agli altri tomografi attivi in ambito regionale e che l'implementazione di tali servizi, con produzione/distribuzione del radiofarmaco, comporta la necessità di:

- prevedere forme di approvvigionamento alternativo del radiofarmaco tracciante per le situazioni di blackout a cui può essere soggetta l'attività del ciclotrone, soprattutto nel primo periodo di utilizzo;
- acquisire la conoscenza e diffondere l'utilizzo di procedure di controllo di qualità in radiofarmacia;
- sviluppare le competenze sulla telemedicina e le metodiche per la trasmissione/elaborazione di bioimmagini;

Considerato che la Regione Toscana ha al proprio interno esperienze di alto livello in tali campi e che, proprio in zona geograficamente vicina alla Regione Liguria e pertanto idonea a fornire i supporti richiesti, sussiste l'esperienza sviluppata dall'Istituto di Fisiologia Clinica (IFC) del CNR, operante nell'ambito della ricerca biomedica ed in particolare medico-nucleare, apprezzata a livello nazionale ed europeo, con dotazione di un sistema PET-Radiochimica Ciclotrone in grado di assicurare una consistente produzione di radiofarmaco;

Ritenuto pertanto che le realtà presenti all'interno della Regione Toscana consentono di fornire alla Regione Liguria le forme di collaborazione e di interscambio necessarie, finalizzate ad azioni comuni in materia di:

- interventi formativi del personale attivo sia nel servizio di radiochimica/radiofarmacia sia nell'ambito dell'attività diagnostica PET/CT;
- identificazione di criteri per monitorare l'appropriatezza delle richieste PET/CT e la standardizzazione della refertazione;
- interscambio di documentazione e informazione sui pazienti trattati e sui radiofarmaci utilizzati, nel rispetto delle norme sulla privacy;
- modalità di interscambio per la fornitura di radiofarmaco per il back up;

le parti convengono:

- 1) di porre in atto un rapporto di collaborazione tra la Regione Liguria e la Regione Toscana per l'interscambio di esperienze e di apporti conoscitivi, sotto il profilo organizzativo, applicativo e tecnico, per i comuni obiettivi di:
 - azione di "governo" per l'utilizzo appropriato della metodica di esame PET/CT;
 - realizzazione di un efficace sistema di "rete" tra i servizi, anche mediante opportune forme di supporto reciproco;
 - ricerca congiunta nel campo dei radiofarmaci e della loro utilizzazione;
- 2) di perseguire, nella reciproca collaborazione, in coerenza con i rispettivi Piani e Programmi, lo scambio di esperienze in particolare sui seguenti aspetti:
 - organizzativi: confronto sui modelli organizzativi e le metodologie di gestione dei progetti strategici;
 - applicativi: scambio di know-how e di soluzioni individuate per le varie problematiche applicative e ricerca delle sinergie più opportune;
 - radiofarmacologici: condivisione di progetti di ricerca su nuovi traccianti;
 - di supporto: attivazione di un supporto di back up reciproco in caso di mancata attività programmata o non dei rispettivi ciclotroni;

- 3) di essere disponibili, per il raggiungimento delle finalità di cui al punto 2), in coerenza con lo sviluppo dei propri servizi clinici, a:
- mettere reciprocamente a disposizione le esperienze maturate sia dal punto di vista organizzativo che tecnico;
 - condividere i dati posseduti e di cui si possa liberamente disporre che rivestano un comune interesse;
 - promuovere iniziative e progetti operativi su aree di comune interesse;
- 4) di impegnarsi a promuovere, ai fini dell'attuazione della presente intesa, lo sviluppo di rapporti e di forme stabili di collaborazione tra le Strutture organizzative e i Servizi competenti sulla medicina nucleare presenti nei rispettivi ambiti regionali, con l'obiettivo di:
- individuare le iniziative e i progetti da realizzare e le modalità di lavoro congiunto;
 - porre in atto le necessarie procedure di raccordo con il livello regionale e per l'approvazione dei progetti e delle iniziative previste da parte delle rispettive Amministrazioni;
 - assicurare opportune forme di monitoraggio e di verifica sull'attuazione dei progetti concordati;
- 5) di definire mediante specifici accordi attuativi e convenzioni, da stipularsi direttamente tra i Soggetti interessati, previo assenso delle competenti Direzioni delle rispettive Amministrazioni regionali, le procedure di cooperazione previste, con indicati:
- gli obiettivi da raggiungere, in coerenza con i contenuti del presente protocollo d'intesa;
 - le attività da svolgere e i relativi apporti;
 - i vincoli amministrativi, organizzativi e tecnici;
 - gli aspetti finanziari correlati;
 - i rispettivi referenti responsabili dei piani attuativi previsti;
- 6) di pubblicizzare congiuntamente le forme di cooperazione che verranno effettuate, dando divulgazione dei nuovi servizi messi a disposizione degli Enti e dei cittadini;

Il presente protocollo d'intesa non comporta oneri economici diretti. Gli oneri derivanti dai progetti previsti saranno definiti nei rispettivi accordi attuativi e convenzioni, sottoposti ad assenso delle competenti Direzioni delle rispettive Amministrazioni regionali.

Data.....

Per la Regione Liguria

Per la Regione Toscana

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

28.07.2006

N. 819

Nomina dei componenti della Commissione Regionale d' Appello ai sensi dell'art. 10 - Legge regionale 6/9/1984, n. 46 "Tutela sanitaria attività sportive".

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge 23.12.1978, n.833 e successive modifiche;

Visto il Decreto del Ministro alla Sanità 18.2.1982 con il quale sono state stabilite le norme per la tutela sanitaria dell'attività sportiva agonistica;

Vista la Legge regionale 6.9.1984, n. 46 ed in particolare l'art. 10, che costituisce la Commissione regionale di appello per gli accertamenti e le certificazioni avverso i giudizi di non idoneità per la pratica sportiva agonistica, così composta :

- a) un dipendente medico della Regione di livello dirigenziale con funzioni di Presidente
- b) un medico specialista o docente in medicina dello sport
- c) un medico specialista o docente di medicina interna o in materie equivalenti
- d) un medico specialista o docente in cardiologia
- e) un medico specialista o docente in ortopedia
- f) un medico specialista o docente in medicina legale e delle assicurazioni;

Le funzioni di segreteria sono svolte da un dipendente di Az. U.S.L. con posizione funzionale non inferiore a collaboratore amministrativo;

Preso atto che, ai sensi del comma 5 del medesimo art. 10, per ciascun componente effettivo è nominato con le stesse modalità un supplente;

Considerato inoltre che l'ultimo comma dell'articolo 10 prevede che la commissione in questione duri in carica cinque anni;

Visto l'art. 1 della L.R. 29/11/88, n. 65 "Norme in materia di Commissioni sanitarie regionali di cui alla L.r.23/81 e L.r. 46/84", il quale, al comma 1, stabilisce, tra l'altro, che le funzioni amministrative relative all'attività della commissione sanitaria regionale di appello sono svolte dalla USL presso la quale la Commissione ha sede e, al comma 3, che la Commissione medesima ha sede presso l'USL n. 13 (in oggi Az. USL n. 3 - Genovese -);

Vista la propria Deliberazione n. 376 del 30/3/2001 con la quale sono stati nominati i componenti di tale Commissione;

Ravvisata la necessità di provvedere alla nomina dei componenti della Commissione, in considerazione della scadenza intervenuta in data 30/3/2006;

Preso atto delle designazioni dei componenti, pervenute dalle rispettive amministrazioni di appartenenza;

Su proposta dell'Assessore alla Salute, Politiche della sicurezza dei cittadini, incaricato del Servizio Prevenzione

DELIBERA

1. Di nominare i componenti della Commissione regionale di appello prevista dall'art.10 della L. R. 6.9.1984, n.46, costituita così come di seguito elencato:

Dott. Sergio Schiaffino	Dirigente Medico Regione Liguria - Presidente effettivo -
Dott.ssa Paola Oreste	Dirigente Medico Regione Liguria - Presidente supplente -
Dott. Mauro Ferrari	Direttore U.O. Medicina dello sport ASL n. 3 Genovese - Componente effettivo -
Dott. Giorgio Piastra	Specialista ambulatoriale Medicina dello sport A.S.L. 4 - Chiavarese - Componente supplente -

Prof. Giovanni Corsini	Specialista in medicina interna - U.O. Clinica Gerontologica D.I.M.I. - Università degli Studi di Genova - Componente effettivo -
Prof.ssa Renata Lorini	Dipartimento Scienze Pediatriche Università degli Studi di Genova Direttore Clinica Pediatrica Ospedale G. Gaslini - Genova - Componente supplente -
Dott. Giuseppe Sartori	Specialista in malattie dell'apparato cardiovascolare - I Divisione di Cardiologia Az. Ospedaliera - Ospedali San Martino – Genova - Componente effettivo -
Prof. Giacomo Pongiglione	Direttore U.O. di cardiologia Dipartimento cardiovascolare Istituto G. Gaslini - Componente supplente -
Prof. Paolo Lazzoni	Direttore Clinica di Ortopedia Ospedale S. Carlo di Ge - Voltri - Componente effettivo -
Dott. Massimo Florian	Dirigente medico Clinica di Ortopedia Ospedale S. Carlo di Ge - Voltri - Componente supplente -
Prof. Francesco De Stefano	Sezione di Medicina legale Dipartimento DIMEL Università degli Studi di Genova - Componente effettivo -
Dott. Marco Salvi	Dirigente medico Specialista in Medicina legale ASL 3 – Genovese - - Componente supplente -
Dott. Riccardo Capitani	Collaboratore Amministrativo Az. U.S.L. n.3 - Genovese - - Segretario effettivo -
Dott. ssa Elisabetta Le Rose	Collaboratore Amministrativo Az. U.S.L. n.3 – Genovese - - Segretario supplente -

2. Di dare atto che le funzioni amministrative della commissione sono svolte dalla ASL 3 –Genovese- presso la quale la commissione stessa ha sede;

3. Di dare atto che l'attività della Commissione di cui sopra non comporta oneri di spesa a carico dell'amministrazione regionale.
4. Di disporre la pubblicazione della presente Deliberazione al Bollettino al Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

28.07.2006

N. 826

Individuazione capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base previste dall'art. 12 della l.r. 3/7/2006 n.17 "Modificazioni alla l.r. 13/8/2002 n. 33 (interventi da realizzarsi nell'ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti)".

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di apportare le seguenti variazioni al documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006":

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

- U.P.B. 3.3.3 "Recuperi e rimborsi di natura diversa"
è istituito il capitolo 2567 "Rimborso dalla Filse S.p.a. di risorse finanziarie non utilizzate della l.r. 33/2002" con lo stanziamento di euro 3.000.000,00 (tremilioni/00) in termini di competenza e di cassa;
l.r. 03/07/2006 n. 17, art. 13,

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

- U.P.B. 18.107 "Fondo speciale di parte corrente"

- lo stanziamento del capitolo 9500 "Fondo speciale di parte corrente" è ridotto di euro 300.000,00 (trecentomila/00) in termini di competenza e di cassa;

- U.P.B. 14.101 "Spese connesse allo sviluppo dell'industria e delle piccole e medie imprese"

- è istituito il capitolo 648 "Fondo per animazione economica e assistenza alle imprese operanti nei sistemi produttivi locali e nei distretti industriali"
con lo stanziamento di euro 300.000,00 (trecentomila /00) in termini di competenza e di cassa,
l.r. 13/08/2002 n. 33, art. 4;

- U.P.B. 18.207 "Fondo speciale di capitale"

- lo stanziamento del capitolo 9530 "Fondo speciale di conto capitale" è ridotto di euro 1.000.000,00 (unmilitone/00) in termini di competenza e di cassa;

- U.P.B. 14.201 "Interventi a sostegno dell'industria e delle piccole e medie imprese"

- è istituito il capitolo 8801 “Fondo di rotazione imprese per progetti di investimento nell’ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali” con la dotazione di euro 4.000.000,00 (quattro milioni /00) in termini di competenza e cassa, l.r 13/08/2002 n. 33, art. 4.

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

28.07.2006

N. 827

Variazioni per euro 9.977.202,00 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006, n. 3 trasporto pubblico locale - contratto 2004/2007 - 1° biennio - anno 2005 - art. 1 l. 58/2005 (23° provvedimento).

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il D.Lgs 19/11/1997, n. 422 recante “Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell’articolo 4, comma 4, della L. 15 marzo 1997, n. 59” e successive modificazioni;

Vista la legge 22/04/2005, n. 58 di conversione del decreto legge 24/02/2005, n. 16 recante “Interventi urgenti per la tutela dell’ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica”;

Visto in particolare l’art.1, comma 2 della suddetta legge che, al fine di assicurare il rinnovo del primo biennio del contratto collettivo 2004-2007 relativo al settore del trasporto pubblico locale, autorizza la spesa di 260 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2005;

Considerato che le risorse di cui al suddetto comma 2 sono assegnate alle regioni con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, d’intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

Preso atto che la Conferenza permanente, nella seduta del 24/11/2005, ha espresso parere favorevole in merito al riparto delle risorse di cui al predetto art. 1, comma 2 della legge 58/2005;

Visto il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 204 del 24/05/2006 che provvede al pagamento dell’importo complessivo di euro 225.772.728,00 alle regioni, alle gestioni governative e alla società Subalpina imprese ferroviarie, a titolo di assegnazione del contributo erariale previsto dal suddetto art. 1, comma 2 legge 58/2005, assegnando alla Regione Liguria la somma di euro 9.977.202,00;

Preso atto che la somma di euro 9.977.202,00 è stata introitata nelle casse regionali con quietanza n. 1512 del 09/06/2006;

Visti la legge regionale 24/1/2006, n. 3 “Bilancio di previsione della Regione Liguria per l’anno finanziario 2006” nonché il Documento “Bilancio per capitoli – esercizio finanziario 2006” allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale 27/1/2006, n. 39 “Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione della Regione Liguria per l’anno finanziario 2006”;

Rilevato che dagli stati di previsione dell’entrata e della spesa del bilancio 2006 e, di conseguenza, del

Documento "Bilancio per capitoli – esercizio finanziario 2006", non risulta iscritta la suddetta assegnazione;

Considerato che con nota del Dipartimento Infrastrutture Trasporti Porti Lavori Pubblici ed Edilizia - Settore Trasporti n. 968 del 19/06/2006 si richiede di apportare le necessarie variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006;

Visto l'art. 37, comma 1, lett.a) della legge regionale 26/3/2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visto l'art. 8 comma 1, lett. a) della suddetta l.r. 3/2006;

Ritenuto pertanto di dover iscrivere nel bilancio 2006, nello stato di previsione dell'entrata e corrispondentemente nello stato di previsione della spesa la somma di euro 9.977.202,00 per accogliere e destinare la suddetta assegnazione;

Ritenuto altresì che ricorrano le condizioni per poter provvedere alla iscrizione della predetta assegnazione con atto amministrativo negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006, con conseguente variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006";

Su proposta dell'Assessore all'Organizzazione, Risorse Umane, Finanziarie Strumentali e Informatica;

D E L I B E R A

a) di apportare le seguenti variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006, in termini di competenza e di cassa:

• Variazione allo stato di previsione dell'entrata:

- U.P.B. 2.2.10 "Trasferimenti per i trasporti e le infrastrutture" + 9.977.202,00 euro

• Variazioni allo stato di previsione della spesa:

- U.P.B. 6.101 "Spesa per la gestione del trasporto pubblico locale" + 9.977.202,00 euro

b) di apportare le seguenti variazioni al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006", in termini di competenza e di cassa:

• Variazioni allo stato di previsione dell'entrata:

- U.P.B. 2.2.10 – è istituito il capitolo 1589 "Fondi provenienti dallo Stato per il rinnovo del contratto collettivo 2004-2007 relativo al settore del trasporto pubblico locale"

L. 22/04/2005, n. 58, art.1

con la previsione di euro 9.977.202,00 (novemilioninovecentosettantasettemiladuecentodieci/00);

• Variazioni allo stato di previsione della spesa:

- U.P.B. 6.101 – è istituito il capitolo 3118 "Trasferimento dei fondi provenienti dallo Stato per il rinnovo del contratto collettivo 2004-2007 relativo al settore del trasporto pubblico locale"

L. 22/04/2005, n. 58, art.1

con lo stanziamento di euro 9.977.202,00 (novemilioninovecentosettantasettemiladuecentodieci/00);

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

28.07.2006

N. 828

Variazioni per euro 770.000,00 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006, n. 3 per adeguamento capitoli di entrata e di spesa relativi alle contabilità speciali (25° provvedimento).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 26/3/2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visti in particolare:

- l'art. 16, comma 2, a norma del quale "Le previsioni di bilancio sono articolate, per l'entrata e per la spesa, in unità previsionali di base. Le contabilità speciali sono articolate in capitoli sia nell'entrata, sia nella spesa;
- l'art. 37, comma 1, lett. b), a norma del quale "La legge di approvazione del bilancio può autorizzare la Giunta regionale ad apportare variazioni al bilancio medesimo nel corso dell'esercizio con provvedimento amministrativo ... per l'adeguamento dei capitoli di entrata e di spesa relativi alle contabilità speciali";

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3488 del 29/12/2005;

Visto in particolare l'art.1 della suddetta ordinanza che, nominando il Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri Commissario delegato per la realizzazione di tutti gli interventi finalizzati alle attività di bonifica del relitto principale della Haven, stabilisce che le risorse già stanziata a favore della Regione Liguria, pari ad euro 5.520.000,00 siano messe a disposizione del predetto Commissario delegato su una contabilità speciale appositamente istituita;

Considerato che a detta contabilità speciale dovranno affluire anche i rientri tariffari dovuti da AMGA S.p.A. quale Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato della Provincia di Genova;

Vista la nota del Dipartimento Ambiente n. 997 del 19/06/2006 con la quale si chiede di istituire nelle partite di giro degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione 2006 degli appositi capitoli dove far transitare i rientri tariffari dovuti da AMGA S.p.A., pari ad euro 770.000,00, per il cofinanziamento dell'intervento "Depuratore intercomunale a servizio dei comuni di Arenzano, Cogoleto, Genova (località Vesima) e relativi sistemi di convogliamento";

Considerato che detta somma di euro 770.000,00 è stata introitata nelle casse regionali in data 05/07/2006;

Vista la legge regionale 24/1/2006, n. 3 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006";

Visto l'art. 8 comma 1, lett. a) della suddetta l.r. 3/2006;

Ritenuto pertanto di dover iscrivere nel bilancio 2006, nello stato di previsione dell'entrata e corri-

spondentemente nello stato di previsione spesa la somma di euro 770.000,00 per accogliere e destinare la suddetta richiesta;

Ritenuto altresì che ricorrano le condizioni per poter provvedere all'iscrizione della predetta somma con atto amministrativo negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006;

Su proposta dell'Assessore all'Organizzazione, Risorse Umane, Finanziarie Strumentali e Informatica;

DELIBERA

a) di apportare le seguenti variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006, in termini di competenza e di cassa:

• Variazioni allo stato di previsione dell'entrata:

- Titolo VI "Entrate per contabilità speciali" – Categoria 6.1 "Partite di giro" – è istituito il capitolo 5034 "Rientri tariffari da AMGA S.p.A. per il cofinanziamento dell'intervento "Depuratore intercomunale a servizio dei comuni di Arenzano, Cogoleto, Genova (località Vesima) e relativi sistemi di convogliamento""

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3488 del 29/12/2005
con la previsione di euro 770.000,00 (settecentosettantamila/00);

• Variazioni allo stato di previsione della spesa:

- Partite di giro – è istituito il capitolo 9908 "Trasferimento dei rientri tariffari da AMGA S.p.A al Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale soggetto attuatore dell'intervento "Depuratore intercomunale a servizio dei comuni di Arenzano, Cogoleto, Genova (località Vesima) e relativi sistemi di convogliamento""

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3488 del 29/12/2005
con lo stanziamento di euro 770.000,00 (settecentosettantamila/00);

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

28.07.2006

N. 829

Variazioni per euro 1.274.999,99 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006, n. 3 progetti ABDC e EUROPLANE - Iniziativa Comunitaria Interreg 3C Sud e Est (26° provvedimento).

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il "Programma di iniziativa Comunitaria Interreg 3C Sud approvato, nella sua ultima versione, con decisione della Comunità europea C (2004) del 01/7/2004;

Visto il "Programma di iniziativa Comunitaria Interreg 3C Est approvato, nella sua ultima versione, con decisione della Comunità europea C(2005) del 15/12/2005;

Considerato che il Comitato di sorveglianza ha esaminato positivamente i complementi di programmazione per l'iniziativa Comunitaria Interreg 3C nelle sedute del 10/2/2005 e 10/3/2006;

Preso atto che tra i progetto presentati vi sono ABCD e EUROPLANE;

Considerato che tali progetti sono stati approvati dagli organismi responsabili come risulta nella seguente tabella:

Progetto	Quota FESR	Fondo Rotazione	Cofinanziamento regionale	euro
				Totale
ABCD	320.000,00	224.000,00	96.000,00	640.000,00
EUROPLANE	30.000,00	21.000,00	9.000,00	60.000,00
Totale	350.000,00	245.000,00	105.000,00	700.000,00

Considerato che per i suddetti cofinanziamenti regionali troveranno la seguente copertura:

euro		
ABCD	46.000,00	Risorse umane regionali
	50.000,00	Cap.503
EUROPLANE	9.000,00	Risorse umane regionali
Totale	105.000,00	

Considerato altresì che la regione Liguria è capofila del progetto ABCD e che pertanto dovranno transitare dal bilancio regionale anche i fondi relativi ai partner, così suddivisi:

partner italiani	240.000,00
partner stranieri	439.999,99
Totale	679.999,99

Vista la D.G.R. n. 501 del 26/5/2006 che definisce le modalità attuative e di spesa relative ai progetti ABCD e EUROPLANE;

Visti la legge regionale 24/1/2006, n. 3 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006" nonché il Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006" allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale 27/1/2006, n. 39 "Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006";

Rilevato che dagli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio 2006 e, di conseguenza, del Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006", non risultano iscritti i suddetti finanziamenti;

Considerato che con nota del Settore Affari Comunitari e Relazioni Internazionali n. 570 del 26/6/2006 si richiede di apportare le necessarie variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006;

Visto l'art. 37, comma 1, lett. a) della legge regionale 26/3/2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visto l'art. 8 comma 1, lett. a) della suddetta l.r. 3/2006;

Ritenuto pertanto di dover iscrivere nel bilancio 2006, nello stato di previsione dell'entrata e corrispondentemente nello stato di previsione della spesa la somma complessiva di euro 1.274.999,99 per accogliere e destinare i suddetti finanziamenti;

Ritenuto altresì che ricorrano le condizioni per poter provvedere alla iscrizione dei predetti finanziamenti con atto amministrativo negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006, con conseguente variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006";

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**28.07.2006****N. 830**

Variazioni per euro 517.000,00 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006, n. 3 fondi tramite AGEA per attuazione Piano Sviluppo Rurale 2000/2006 - Sottomisura 14.1 - reg. 1257/99 - 5^a annualità (27° provvedimento).

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il “Piano Regionale di Sviluppo Rurale periodico 2000-2006” approvato dalla Commissione Europea con decisione n. C (2000) 2727 DEF in data 26/9/2000;

Vista in particolare la Misura “N” - Sottomisura 14.1 “Servizi di base per le popolazioni rurali” che prevede la realizzazione di “sportelli di informazione” integrati attraverso l’attivazione di una rete telematica unica, a regia regionale;

Considerato che con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1038 del 12/09/2001 è stato approvato il programma regionale “Agriligurianet” nell’ambito della Misura 14 – Sottomisura 14.1 del citato Piano;

Vista la D.G.R. n. 600 del 16/06/2006 con la quale la Giunta regionale ha approvato il programma “Agriligurianet” relativamente al quinto anno di attività;

Visto l’art. 3, comma 4, del D.Lgs. 27/5/1999, n. 165 “Soppressione dell’AIMA e istituzione dell’Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), a norma dell’articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59” secondo il quale “... l’Agenzia è organismo pagatore dello Stato italiano per l’erogazione di aiuti, contributi e premi comunitari previsti dalla normativa dell’Unione Europea e finanziati dal FEOGA,...”;

Preso atto che il Settore Politiche Agricole ha richiesto all’AGEA la liquidazione della somma di euro 103.400,00 a titolo di anticipazione (20%) della somma complessiva spettante alla Regione Liguria, pari ad euro 517.000,00;

Considerato che l’AGEA, in data 07/07/2006 ha comunicato di aver preso in carico l’elenco di liquidazione in favore della Regione Liguria, relativamente alla misura “N” - Sottomisura 14.1, per complessivi euro 103.400,00 a titolo di anticipo;

Visti la legge regionale 24/1/2006, n. 3 “Bilancio di previsione della Regione Liguria per l’anno finanziario 2006” nonché il Documento “Bilancio per capitoli – esercizio finanziario 2006” allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale 27/1/2006, n. 39 “Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione della Regione Liguria per l’anno finanziario 2006”;

Rilevato che dagli stati di previsione dell’entrata e della spesa del bilancio 2006 e, di conseguenza, del Documento “Bilancio per capitoli – esercizio finanziario 2006”, non risulta iscritto il suddetto finanziamento;

Considerato che con nota del Servizio “Servizi alle Imprese Agricole” n. 2592 del 10/07/2006, si richiede di apportare le necessarie variazioni per 517.000,00 euro agli stati di previsione dell’entrata e della spesa del bilancio, per l’anno finanziario 2006;

Visto l’art. 37, comma 1, lett. a) della legge regionale 26/3/2002, n. 15 “Ordinamento contabile della Regione Liguria”;

Visto l’art. 8 comma 1, lett. a) della suddetta l.r. 3/2006;

Ritenuto pertanto di dover iscrivere nel bilancio 2006, nello stato di previsione dell'entrata e corrispondentemente nello stato di previsione della spesa la somma complessiva di 517.000,00 euro per accogliere e destinare i finanziamenti della Sottomisura 14.1 a regia regionale;

Ritenuto altresì che ricorrano le condizioni per poter provvedere all'iscrizione del predetto finanziamento con atto amministrativo negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006, con conseguente variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006";

Su proposta dell'Assessore all'Organizzazione, Risorse Umane, Finanziarie, Strumentali, Informatica

D E L I B E R A

a) di apportare le seguenti variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006, in termini di competenza e di cassa:

• Variazione allo stato di previsione dell'entrata:

- U.P.B. 4.2.8 "Trasferimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia montana" + 517.000,00 euro

•Variazioni allo stato di previsione della spesa:

- U.P.B. 2.213 "Finanziamento piano di sviluppo rurale" + 517.000,00 euro

b) di apportare le seguenti variazioni al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006", in termini di competenza e di cassa:

• Variazioni allo stato di previsione dell'entrata:

- U.P.B. 4.2.8 – al capitolo 1904 "Fondi provenienti dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per l'attuazione del Piano Regionale di sviluppo rurale periodico 2000/2006 (Regolamento CE 1257/1999)" la previsione è aumentata di euro 517.000,00 (cinquecentodiciassettemila/00);

• Variazioni allo stato di previsione della spesa:

- U.P.B. 2.213 – al capitolo 7232 "Spese per l'attuazione del Piano Regionale di sviluppo rurale periodico 2000/2006 – sottomisure a regia regionale (Regolamento CE 1257/1999)" lo stanziamento è aumentato di euro 517.000,00 (cinquecentodiciassettemila/00).

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

28.07.2006

N. 838

Proroga al 31.12.2006 degli incarichi di Commissario e di Sub Commissario liquidatori al dott. Giancarlo Strada e al dott. Fabio Serini per l'IPAB "Istituto Doria di Genova" con sede in Genova Via Struppa 150.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. Per le motivazioni espresse in premessa, che si richiamano integralmente, di prorogare fino al 31/12/2006 al dottor Giancarlo Strada e al dottor Fabio Serini, l'incarico, rispettivamente di Commissario e di sub-Commissario liquidatori dell'I.P.A.B. "Istituto Doria di Genova" con sede a Genova in via Struppa n. 150;

2. In considerazione del diminuito impegno richiesto nel prosieguo del mandato per l'espletamento delle operazioni finalizzate alla conclusione della Liquidazione, di determinare che agli stessi, in attesa delle valutazioni in merito all'art. 2, comma 2 della legge 1404/1956 di cui al punto 4 della sopra richiamata D.G.R. n. 1773/2003, spetta un rimborso spese mensile forfetario onnicomprensivo di euro 1.000,00 (mille/00) in totale per il Commissario e di euro 1.000,00 (mille/00) per il Sub -Commissario, a carico del bilancio dell'Istituto Doria;

3. Di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;

4. Di avvisare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

28.07.2006

N. 841

Individuazione capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base previste dall'art. 58 della l.r. 24/05/2006 n. 12 "promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari".

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 24/05/2006, n.12 "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari";

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n.15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria" ;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 16 della legge di contabilità, formano oggetto di specifica approvazione del Consiglio Regionale le previsioni di bilancio articolate in unità previsionali di base e che, ai sensi del successivo art. 17, ai fini della gestione, le unità previsionali di base sono ripartite in capitoli con provvedimento della Giunta Regionale, sulla base delle previsioni di bilancio approvate dal Consiglio Regionale;

Vista la legge regionale 24/01/2006, n. 3 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006";

Visto il documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006" allegato alla deliberazione della Giunta Regionale n. 39 del 27/01/2006 "Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006";

Ritenuto opportuno, ai fini della gestione e rendicontazione, procedere alla individuazione dei capitoli delle unità previsionali di base dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno finanziaria-

rio 2006 indicate all'articolo 58, cui imputare le spese previste dalla citata l.r. n.12/2006;

Su proposta dell'Assessore alle Risorse Umane, Finanziarie, Strumentali e Informatica

DELIBERA

1. di apportare le seguenti variazioni allo stato di previsione della spesa del documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006":

- U.P.B. 18.107 "Fondo speciale di parte corrente"

lo stanziamento del capitolo 9500 "Fondo speciale di parte corrente" è ridotto di euro 7.800.000,00 (sette milioni ottocentomila /00) in termini di competenza e di cassa;

- U.P.B. 10.106 "Fondo per la non autosufficienza"

- è istituito il capitolo 5990 "Trasferimento di quota del Fondo per la non autosufficienza ai Comuni capofila di Distretto sociosanitario" con lo stanziamento di euro 7.100.000,00 (sette milioni centomila /00) in termini di competenza e di cassa

l.r. 24/05/2006 n. 12, art 47,

- è istituito il capitolo 5991 "Trasferimento di quota del Fondo per la non autosufficienza ad altri enti" con lo stanziamento di euro 400.000,00 (quattrocentomila /00) in termini di competenza e di cassa;

l.r. 24/05/2006 n. 12;

- U.P.B. 10.101 "Fondo per le politiche sociali"

lo stanziamento del capitolo 5899 "Trasferimenti ad altri soggetti di quota del fondo regionale per le spese correnti per i servizi sociali destinata alla promozione di progetti sperimentali e azioni pilota in campo sociale" è aumentato di euro 300.000,00 (trecentomila/00) in termini di competenza e di cassa;

- U.P.B. 18.104 "Spesa per il sistema informativo regionale policentrico":

- Il capitolo 360 "Realizzazione, sviluppo e gestione sistema informativo elettronico della regione" è ridotto di euro 250.000,00 (duecentocinquantamila/00) in termini di competenza e di cassa;
- è istituito il capitolo 357 "Spese per il sistema informativo regionale dei servizi sociali e socio sanitari" con la dotazione di euro 250.000,00 (duecentocinquantamila/00) in termini di competenza e di cassa

l.r. 24/05/2006 n. 12, art 29;

2. Di individuare nell'Area X – PERSONA, FAMIGLIA, ASSOCIAZIONI le seguenti Unità Previsionali di Base cui imputare gli oneri derivanti dalla attuazione dei Titoli IV e V:

U.P.B. 10.101 "FONDO PER LE POLITICHE SOCIALI":

cap 5897 "Trasferimenti correnti ad altri soggetti della quota del fondo regionale per le spese correnti per i servizi sociali destinata alla promozione di progetti sperimentali e azioni pilota in campo sociale e socio sanitario"

cap 5898 "Trasferimenti ad altri soggetti di quota del Fondo per le politiche sociali destinato a spese correnti"

cap 5899 "Trasferimenti ad altri soggetti di quota del Fondo regionale per le spese correnti per i servizi sociali destinata alla promozione di progetti sperimentali e azioni pilota in campo sociale e socio sanitario"

cap 5900 "Fondo regionale per le spese correnti per i servizi sociali"

Cap 5901 "Trasferimenti ad enti delle amministrazioni locali di quota del fondo per le politiche sociali destinato a spese correnti"

cap 5903 "Quota del Fondo regionale per le spese correnti per i servizi sociali destinata alla promozione di progetti sperimentali e azioni pilota in campo sociale e socio sanitario"

U.P.B. 10.201 "FONDO PER LE POLITICHE SOCIALI"

cap 5910 "Fondo regionale per le spese in conto capitale per i servizi sociali"

cap 5911 " Fondo per le politiche sociali destinato a spese in conto capitale"

3. di individuare nell'U.P.B. 18.102 "Spese di funzionamento" il capitolo 495 "Spese per compensi, gettoni di presenza, rimborso spese a componenti commissioni, comitati ed altri organismi previsti da leggi regionali o statali" cui imputare gli oneri derivanti dalla attuazione degli articoli 15, 17, comma 4 e 20, comma 5.

4. di rinviare l'individuazione delle UPB e dei capitoli all'interno delle medesime nell'ambito delle Aree VII- Edilizia, IX- Sanità, XI- Istruzione, Formazione, Lavoro in relazione agli interventi previsti dal Piano Sociale Integrato Regionale.

5. di sopprimere, a seguito della abrogazione delle leggi regionali disposta dall'art 64, i seguenti capitoli ad avvenuto esaurimento dei residui passivi:

l.r 27/8/1992 n. 21

U.P.B. 10.104 capitoli 5940,5950

U.P.B. 10.204 capitolo 5945

l.r. 8/03/1994 n. 11

U.P.B 10.102 capitoli 5958,5959, 5961

U.P.B 10.105 capitolo 5960

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO

Mario Martinero

**DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA**

07.07.2006

N. 4213

Sistemazione opere idrauliche del tratto terminale del Fiume Centa in Comune di Albenga. Importo complessivo euro 3.507,08=. Liquidazione dell'indennità provvisoria di espropriazione.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

....omissis....

Vista l'accettazione dell'indennità

....omissis....

DETERMINA

- di liquidare, per le motivazioni in premessa indicate e che qui si intendono integralmente richiamate, l'importo complessivo di euro 3.507,08=

....omissis....

- di ordinare l'emissione di regolare mandato di pagamento per l'importo di euro 3.507,08

....omissis....

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott.Ing. Adriano Faroppa

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA**
15.06.2006 **N. 3669**

Interventi di miglioramento tracciato tra le progressive km. 25+350 e 25+900 – intervento B – SP 582 “Del Colle di San Bernardo”. Liquidazione dell'indennità provvisoria.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

... omissis ...

DETERMINA

di liquidare l'importo complessivo di euro 12.081,00=

...omissis...

di ordinare l'emissione di regolare mandato di pagamento per l'importo di euro 12.081,00=

...omissis...

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Arch. Enrico Pastorino

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA**
24.07.2006 **N. 4618**

• Sistemazione opere idrauliche del tratto terminale del Fiume Centa in Comune di Albenga. Importo complessivo euro 59.800,35= Liquidazione dell'indennità provvisoria di espropriazione.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

....omissis....

Vista l'accettazione dell'indennità

....omissis....

DETERMINA

- di liquidare, per le motivazioni in premessa indicate e che qui si intendono integralmente richiamate, l'importo complessivo di euro 59.800,35=

...omissis....

- di ordinare l'emissione di regolare mandato di pagamento per l'importo di euro 59.800,35=

...omissis....

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Dott. Arch. Enrico Pastorino

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA
27.07.2006 N. 4705**

Lavori di sistemazione e ripristino muri degradati dal km. 7+100 al km. 18+500 e intervento dal km. 16+420 al km. 16+570 lungo la SP 51 "Bormida di Millesimo". Decreto di determinazione dell'indennità provvisoria.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

... omissis ...

DECRETA

Le indennità da corrispondere a titolo provvisorio agli aventi diritto per l'espropriazione degli immobili in parola sono determinate in conformità dell'unito prospetto

...omissis...

DISPONE

...omissis...

- di notificare il presente atto alle ditte interessate dalla procedura espropriativa;
- di pubblicare il presente atto agli Albi Pretori della Provincia di Savona e del Comune di Murialdo, per estratto sul BURL e sul sito internet della Provincia di Savona.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Arch. Enrico Pastorino

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA
25.07.2006 N. 11146**

Opere di viabilità e riassetto idraulico relative alla razionalizzazione della Sp1 nel tratto tra ingresso ospedale S. Corona e stazione ferroviaria Pietra Ligure.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

...omissis...

DECRETA

a favore della Provincia di Savona l'espropriazione degli immobili di seguito descritti, e come meglio specificati nella tabella allegata al presente decreto quale parte integrante e sostanziale, necessari per la realizzazione delle opere indicate in oggetto, di proprietà delle ditte a fianco di ciascuno indicate,

...omissis...

DA' ATTO

Che, adempite le suddette formalità, tutti gli eventuali diritti relativi agli immobili espropriati potranno essere fatti valere esclusivamente sull'indennità.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Arch. Enrico Pastorino

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE LL., A.P.D. E DELLE PROCEDURE
ESPROPRIATIVE DEL COMUNE DI SANREMO****17.07.2006****N. 36607**

Procedura di asservimento relativa alle opere di prosecuzione della condotta fognaria esistente nel Rio Rubino sino alla strada degli Olandesi.

**IL DIRIGENTE del SETTORE LL.PP., A.P.D. e delle PROCEDURE
ESPROPRIATIVE**

Premesso che con deliberazione G.C. n. 97/2004 è stato approvato il progetto definitivo relativo alle opere di cui all'oggetto, nonché si è dato avvio alla procedura di asservimento delle aree interessate

(OMISSIS)

DECRETA

A favore del Comune di Sanremo l'asservimento delle aree descritte nel presente decreto, necessarie per le opere di prosecuzione della condotta fognaria esistente nel rio Rubino sino alla strada degli Olandesi

(OMISSIS)

Si dispone, altresì, la costituzione di servitù delle proprietà indicate nel presente decreto a favore del Comune di Sanremo sotto la condizione sospensiva che lo stesso sia successivamente notificato ai proprietari nelle forme degli atti processuali civili ed eseguito mediante l'immissione in possesso entro i termini di validità della pubblica utilità;

Della data di immissione in possesso sarà fatta menzione in calce al presente atto per il successivo inoltro al competente Ufficio dei registri immobiliari.

Contro il presente provvedimento è possibile presentare ricorso al TAR Liguria nel termine di 60 giorni dalla notifica dello stesso o presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima notifica.

IL DIRIGENTE del SETTORE LL.PP., A.P.D.
e delle PROCEDURE ESPROPRIATIVE
Ing. Gian Paolo Trucchi

AZIENDA A.S.L. 2 - SAVONESE
Via Manzoni, 14 - 17100 Savona (SV)
C.F./P.I. 01062990096

Ai sensi dell'art. 33 L.R. 08.02.1995 n. 10, si pubblicano i dati relativi al Bilancio di Esercizio 2004, approvato dalla Giunta Regionale della Liguria (importi arrotondati all'unità di Euro).

IL DIRETTORE GENERALE
 Dr. Franco Bonanni

STATO PATRIMONIALE

Attività	2004	2003
A) Immobilizzazioni		
I) Immobilizzazioni immateriali	2.375.687	224.561
II) Immobilizzazioni materiali	97.988.315	96.332.497
III) Immobilizzazioni Finanziarie		
Totale immobilizzazioni (A)	100.364.002	96.557.058
B) Attivo circolante		
I) Rimanenze	5.041.875	2.157.456
II) Crediti	105.184.505	111.880.185
III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
IV) Disponibilità liquide	3.598.262	4.820.692
Totale attivo circolante (B)	113.824.642	118.858.333
C) Ratei e risconti attivi	1.241.524	170.368
Totale attività	215.430.168	215.585.759
Attivo della gestione liquidatoria (D)	101.714	101.714
CONTI D'ORDINE DELL'ATTIVO	5.160.363	5.160.363
Passività	2004	2003
A) Patrimonio netto	81.388.486	116.571.468
B) Fondi rischi ed oneri	417.703	17.703
C) Trattamento di fine rapporto	1.311.088	1.205.484
D) Debiti	132.312.891	97.791.103
E) Ratei e risconti passivi		
Totale passività	215.430.168	215.585.758
Passivo della gestione liquidatoria (D)	101.714	101.714
CONTI D'ORDINE DEL PASSIVO	5.160.363	5.160.363

	2004	2003
A) Valore della produzione		
1) Contributi in c/esercizio	383.785.662	356.514.931
2) Proventi per prestazioni sanitarie	138.310.595	132.587.279
3) Compartecipazioni alla spesa per prestazioni sanitarie	5.074.539	5.175.900
4) Altri ricavi e proventi della gestione ordinaria	2.797.287	3.066.154
5) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		
6) Utilizzo di fondi accantonati	7.407.011	9.296.536
Totale (A) Valore della produzione	537.375.094	506.640.800
B) Costi della produzione		
7) Acquisti beni di consumo	40.020.162	33.485.808
8) Manutenzioni e riparazioni	6.018.451	4.594.939
9) Costi per prestazioni di servizi sanitari e socio sanitari	346.447.956	322.355.020
10) Costi per prestazioni di servizi	956.473	957.867
11) Godimento di beni di terzi	2.516.901	2.081.579
12) Costo del personale	145.075.616	116.463.188
13) Spese amministrative e generali	8.338.613	7.813.505
14) Servizi appaltati	9.806.125	9.032.597
15) Ammortamenti e svalutazioni	6.552.319	4.995.740
16) Accantonamenti	4.644.491	2.894.278
17) Oneri diversi di gestione	9.348.479	8.647.610
18) Variazioni delle rimanenze	-2.884.418	852.174
Totale (B) Costi della produzione	576.841.168	514.174.305
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	-39.466.073	-7.533.505
C) Proventi e oneri finanziari		
19) Proventi finanziari	3.160	10.846
20) Oneri finanziari	284.209	154.111
Totale (C) Proventi e oneri finanziari	-281.049	-143.265
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
21) Rivalutazioni finanziarie		
22) Svalutazioni finanziarie		
Totale (D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
E) Proventi e oneri straordinari		
23) Proventi straordinari	1.120.952	9.545.288
24) Oneri straordinari	2.933.723	2.022.551
Totale (E) Proventi e oneri straordinari	-1.812.771	7.522.737
Risultato prima delle imposte (A - B + C + D + E)	-41.559.893	-154.033
25) Imposte sul reddito d'esercizio	-219.073	-259.976
Utile (perdita) dell'esercizio	-41.778.966	-414.009
26) Sopravvenienze attive della gestione liquidatoria	183.962	485.476
27) Sopravvenienze passive della gestione liquidatoria	-183.962	-485.476
Totale (F) Sopravv. Attive e Passive della gestione liquidatoria	0	0
Risultato finale dell'esercizio	-41.778.966	-414.009

SINTESI CENTRI DI COSTO ANNO 2004

Presidi Ospedalieri	Euro	158.351.345,00
Presidi Territoriali		170.508.000,00
Presidi Amministrativi		17.789.000,00
TOTALE		346.648.345,00

SINTESI PRODUZIONE ASL 2004

Drg Ordinari	Euro	77.707.231
Drg DH		14.655.345
Drg DS		18.393.001
Drg Riabilitazione		2.541.319
Prestazioni esterne ambulatoriali ospedaliere		31.183.960
Prestazioni esterne ambulatoriali territoriali		3.509.917
Prestazioni esterne ambulatoriali privati accreditati		1.919.984
Prestazioni interne		16.549.949
Altri ricavi e Proventi		1.010.693
Intramoenia		457.977
TOTALE		167.929.376,00

ATTIVITA' ASL 2004

N° posti letto al 31.12.04 (Ricoveri Ordinari)	n°	659
Casi ordinari per reparto	n°	27.639
Monitoraggio numero giornate di degenza media lorde	media	7,26
Tasso di occupazione dei posti letto ordinari	media	79,10
N° totale interventi chirurgici ed urgenti	n°	8.873
N. totale interventi Day Surgery e O.d.S.	n°	8.114
Prestazioni ambulatoriali ospedaliere ad esterni	n°	2.855.587
Prestazioni ambulatoriali territoriali ad esterni	n°	319.020
Prestazioni ambulatoriali territoriali psichiatria, anziani e disabili, Sert	n°	359.971
Prestazioni ambulatoriali ad esterni da strutture private accreditate	n°	319.261
Prestazioni ambulatoriali ad interni	n°	2.343.764